

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A una stretta le scelte per l'economia mentre aumenta la pressione della moneta Usa

Il dollaro vola verso le 2000 lire Europa impotente

Ormai ogni giorno una quotazione record - Nessuna decisione presa nella riunione di Basilea dei governatori delle Banche

ROMA — Tutti comprano, tutti comprano. Da un mese ormai c'è la corsa al dollaro che ogni giorno batte nuovi primati. Teri ha toccato 1848,825 lire. Ma soprattutto, in Germania ha superato la quota di 3 marchi, considerata un po' come una soglia simbolica che la Bundesbank ha tentato per molto tempo di difendere. Invece, nonostante la banca centrale tedesca abbia venduto 65 milioni di dollari, la valuta USA si è collocata, per la prima volta dal 1973 a 3 marchi e 0048. Il franco ha seguito anch'esso la sorte delle altre monete e ha fatto registrare un nuovo record negativo con 9,2295 franchi per dollaro. La scivolata parallela di tutte le valute dello SME ha fatto sì che i cambi siano rimasti stabili dentro il sistema monetario. La lira ha perduto terreno solo con le valute che non fanno parte dello SME come la sterlina (salita da 2347 a 2355,895 lire) e il franco svizzero (740,91 lire contro le 739,90 del giorno precedente).

Sul mercato si è creato un vero e proprio stato di euforia ed è entrata in campo la speculazione. I dollari non vengono acquistati solo per transazioni mercantili, né soltanto per investire in azioni americane o in titoli pubblici, ma per giocare al rialzo e intascare, ad un certo punto, la differenza. Questo particolare clima di eccitazione viene rafforzato dalle notizie che vengono sullo stato di salute della economia americana, sul rafforzamento dei programmi militari e spaziali, sul vantaggio che Reagan ha nei confronti di Mondale. Ma soprattutto, si alimenta da solo. Infatti, in questi ultimi giorni i tassi americani, anche quelli sui titoli pubblici, non hanno manifestato una particolare tendenza all'insù; anzi, semmai una leggera flessione.

Quel che conta sempre più in questi « paradisi artificiali » della finanza è la « fiducia degli operatori » che attira altra fiducia, in una (Segue in ultima) **Stefano Cingolani**

Lama alla Confindustria: avviamo la trattativa per riformare il salario

Un dibattito con Marini e Benvenuto alla Festa nazionale dell'Unità - Avvicinamento delle posizioni ma anche permanenza di dissensi - Polemiche su referendum e scala mobile

ROMA — «Questo incontro è stato utile — dice Luciano Lama — possiamo trovare una intesa per strappare al governo scelte precise su fisco e occupazione, per aprire con la Confindustria una trattativa sulla riforma del salario. È questa la nostra risposta a chi nella Confindustria minaccia la disdetta dell'accordo sulla scala mobile, prendendo a pretesto il referendum del PCI. È possibile battere il partito della stagnazione, avviare la strada della ripresa produttiva e delle riforme». Il segretario generale della CGIL conclude così, con toni pacati, una serata ricca di spunti polemici, spesso percorsa da fi-

schì e interruzioni. È il primo incontro pubblico, dopo la notte di San Valentino, quella del decreto taglia-salari, nella spumeggiante cornice della Festa dell'Unità, tra Lama, Marini (CISL), Benvenuto (UIL). Moderatore è Eugenio Scalfari.

Che cosa si può dire, alla fine, mentre la grande folla si dirada? Le differenze rimangono, ma le posizioni si sono avvicinate. La polemica sulla famosa firma di Lama al referendum contro il taglio della scala mobile si è conclusa con un Benvenuto

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Casmez: e ora la DC ci riprova

De Mita fa rilanciare l'idea di un Fondo centrale per le erogazioni dei finanziamenti al Sud. La DC non vuol rinunciare alle vecchie clientele.

A PAG. 2

Sfratti: liberali contro la proroga

Si riunisce stamane il consiglio di gabinetto per un prelievo del provvedimento per far fronte all'emergenza casa. Il PLI contro la proroga degli sfratti.

A PAG. 2

Il 28 a Washington Ronald Reagan annuncia di persona: vedrò Gromiko

Il colloquio sarà preceduto dall'incontro del ministro sovietico con Shultz

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Andrej Gromiko, ministro degli Esteri dell'URSS, si incontrerà con Ronald Reagan il prossimo 28 settembre, a Washington. Non è un vero e proprio « vertice », ma poco ci manca data l'indiscussa autorità dell'uomo che dirige la diplomazia sovietica, è membro del Politburo dal 1973 e, dall'anno scorso, occupa anche la carica di primo vice-primo ministro.

L'annuncio l'ha dato personalmente Reagan. « Il ministro sovietico — ha detto il presidente — ha accettato l'invito ad incontrarsi con me alla Casa Bianca e io credo che sia importante utilizzare l'occasione offerta dalla presenza di Gromiko negli Stati Uniti per discutere su una serie di questioni di importanza internazionale. Una delle massime priorità è la ricerca dei mezzi per ridurre il livello delle armi e per migliorare i nostri rapporti di lavoro con l'URSS. Spero che questo incontro contribuisca a tale scopo ».

Gromiko si incontrerà il 28 con il segretario di Stato George Shultz. Due giorni prima, il 24, Reagan parlerà all'Assemblea dell'ONU.

La notizia ha fatto colpo.

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Con la consueta, riconosciuta precisione e competenza Guido Carli ha ripreso in un articolo il fenomeno del « caro dollaro » che proprio in questi giorni ha ripreso a manifestarsi con tale impeto da sorprendere gli osservatori più smaliziati.

Quando il più forte detta la sua legge

Carli definisce subito « rozzo » il giudizio secondo cui « l'altezza del cambio dipende dal trasferimento di capitali verso gli Stati Uniti con i quali gli europei finanziano la campagna elettorale del presidente Reagan ».

Dalla sua ricostruzione non «oziosa» emergono tuttavia senza possibilità di dubbio alcuni dati di fatto. Gli USA, nonostante i « miracoli » indici economici di cui Reagan si fregia, « si trova di sopra delle proprie possibilità ». Il quoziente inflazionistico da ciò provocato viene annullato sul mercato interno dalla immissione in questo stesso mercato di merci acquistate all'estero contro pagamento in moneta nazionale (« il di più » inflazionistico di carta moneta si traduce cioè in un di più non inflazionistico di beni) e dall'afflusso netto di capitali dall'estero attirati dal « più allettanti rendimenti conseguibili dall'investimento delle disponibilità in dollari » (cioè dagli alti tassi di interesse e dall'aumento della quotazione del dollaro rispetto a tutte le altre monete).

Basta essere non dico esperti di economia, ma lettori attenti dei severi scritti che Guido Carli dedica periodicamente all'argomento, per formulare a questo punto una domanda: dove va a finire la quota inflazionistica di fabbricazione statunitense? L'inflazione non è biodegradabile, è come la plastica in mare. Se qualcuno ve ne getta molta ma le sue acque sono pulite, vuol dire che le correnti l'hanno portata da qualche altra parte.

E infatti quella inflazione viene portata lontano e distribuita fra gli altri paesi sviluppati e quelli più arretrati, le cui esportazioni — non lo si dimentichi — bastano appena o non bastano ormai più a coprire il solo costo degli interessi sui debiti contratti in dollari.

Carli scivola via su questo aspetto della questione, non

lo considera affatto; anche se è indiscutibilmente rilevante soprattutto nella valutazione dei pro e contro prospettive economiche nel nostro paese e negli altri che si trovano, rispetto agli USA e ai dollari, in posizione analoghi.

Non è difficile immaginare cosa Carli risponderebbe a questa osservazione: a me non importa tanto giudicare quanto capire; le cose stanno come io le descrivo; e poi in questa occasione mi imputa di non aver richiamato l'attenzione sul fatto che se gli Stati Uniti possono permettersi — per come vanno le cose — di sottrarsi all'esigenza di mantenere una relazione fra domanda interna e offerta interna che contenga il disavanzo della bilancia dei pagamenti, lo stesso non si può pensare per l'Italia (e per gli altri paesi europei).

Ma è proprio questo il punto che più colpisce e fa riflettere nella argomentazione dell'ex governatore. La tesi che si parli di « leggi » dell'economia e che ad essa si faccia riferimento. Per chi appartiene ad una lunga e nobile tradizione di pensiero incardinata sul postulato che le leggi dell'economia non solo esistono ma sono ineludibili, oggettive, vincolanti per tutti, non è cosa da poco.

Una delle leggi basilari, continuamente ripetute negli ultimi anni, quella per cui l'inflazione è legata al rapporto fra domanda interna ed offerta interna, non è dunque più che « un fatto »? È un fatto proprio dal paese capitalista, dall'economia leader dell'occidente.

Ma, d'altra parte, negando quella legge, gli USA non ne scoprono un'altra; non la su-

perano proponendo un altro canone valido per tutti; si sottraggono al vincolo di quella legge mentre obbligano tutti gli altri non solo ad accettarlo ancora, ma a caricarlo con un peso ulteriore pari alla loro inflazione interna trasferita all'estero.

Gli USA non possono insomma dire agli altri paesi: di fronte all'inflazione comportatevi come noi. Questo è impossibile in via di principio, perché la possibilità per gli USA di sottrarsi al vincolo dell'equilibrio fra domanda interna ed offerta interna è necessariamente collegata con la riconferma e l'accentuazione di questo stesso vincolo per tutti gli altri.

Ecco cosa dimostra l'articolo di Carli. Egli può dire e ripetere che « comunque, le cose stanno così. Infatti, stanno così ».

Ma, nel momento in cui ci richiama perentoriamente a questo stato di fatto, Carli non può evitare di far emergere il significato sconvolgente di questa constatazione.

Sconvolgente dal punto di vista teorico, perché lo obbliga a rinunciare ad ogni pretesa di ricondurre dentro norme valide universalmente i fenomeni oggi in atto; sconvolgente dal punto di vista politico (e morale) perché costringe ad ammettere che l'unica « legge » (per così dire) attualmente rintracciabile è quella del più forte: una legge che, insomma, non è tale, che può essere subita come inevitabile, non certo accettata perché giusta.

Il capitalismo ha sempre accompagnato il suo sviluppo reale con l'elaborazione di un pensiero economico e politico teso a proporsi come valido in generale. In questa elaborazione si sono aperte delle falle in coincidenza con crisi profonde.

Oggi il dollaro è fortissimo, ci dice Carli, perché si comporta in un modo per lui conveniente ma tale da non potersi proporre come valido in generale.

Costatarlo è un atto di onestà intellettuale, ma non si può restar fermi alla constatazione perché seppure la forza talvolta non può essere subita, è proprio allora che la speranza, la ricerca di nuove leggi degne di questo nome si fa più incalzante ed obbligatorio.

Claudio Petruccioli

«Modi 2» rifatto in TV: ma le altre due sculture? Il «giallo» dei tre Modigliani tra polemiche ed interrogativi

Alcuni storici dell'arte classificano come «bidoni» anche le altre teste ripescate a Livorno - Ma allora chi le ha scolpite e perché? - Vera Durbé insiste: «Sono autentiche»



Il caso dei «Modi» di Livorno continua a tener banco con il suo inquietante contorno di interrogativi, polemiche e aspre accuse. Stando al parere di esperti di fama (e tra questi i professori Calvesi e Zerri comparsi l'altra sera nello «speciale» del TGI) sarebbe palesemente falsa non solo «Modi 2», la scultura della quale i quattro ragazzi di Livorno si attribuiscono la paternità, ma anche le altre due teste ripescate nel Fosso Reale. E resta, allora, l'interrogativo su chi e perché abbia confezionato questi ultimi due falsi. Vera Durbé, invece, uscita dalla clinica dove era ricoverata, ancora ieri ha insistito nel sostenere l'autenticità delle sculture: «Attendo i risultati definitivi delle analisi chimiche che, sono certa, mi daranno ragione». A Livorno, intanto, smarrimento e polemiche si intrecciano. Passato il momento della burla, la città si interroga sul senso più profondo della vicenda. Delle tre sculture e del «caso» sollevato discuterà il consiglio comunale nella sua prossima seduta. Nella foto: i giovani livornesi dopo le «prove» in TV.

A PAG. 5



Argan «Ancora molte, troppe cose da chiarire»

«Solo analisi chimiche più accurate potranno dirci la verità» - Un falsario di professione

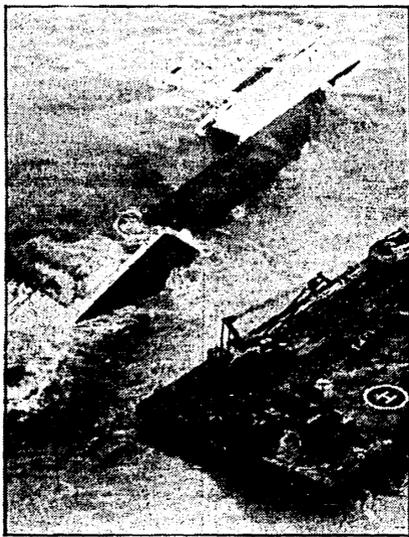
ROMA — «E speriamo che la storia di Modigliani, tornato a Livorno, che butta nel fosso le sue pietre scolpite, non abbia sotto sotto un manovratore occulto e un nuovo falsificatore». Queste parole si potevano leggere il 7 luglio sulle pagine dell'Unità a firma del nostro critico d'arte Dario Micaeli. Non era certo un «avvertimento», ma una sorridente profezia, che oggi ha un sapore quasi amaro. Che Modi sia stato sempre uno dei preferiti dai falsari è cosa nota. Ma nessuno se la sentirebbe oggi di dire chi dei tanti contendenti, in questa spettacolare vicenda, abbia afferrato fino in fondo tutta la verità. Le posizioni continuano a essere diverse, anzi opposte. Sentiamone una, quella del professor Giulio Carlo Argan, che, malgrado la «dimostrazione» televisiva continua ad essere fermo nella sua convinzione che «i quattro» non la raccontino giusta.

«Cosa c'è in questo tuo deciso atteggiamento: la ritrosia ad ammettere di esserti sbagliato? «Ma no, tutti possiamo sbagliare e ammetterlo sarebbe la cosa più ovvia. Ma io ribadisco che la cosiddetta «prova televisiva» prova soltanto l'analfabetismo artistico di quei ragazzi e conferma che non possono essere stati loro a scolpire quella testa».

«Ma come fai a essere così sicuro? «Perché quelle ripescate sono sculture allo stato di abbozzo, ma non sono «ingenui», non sono state fatte da una mano alle prime armi, bensì da una persona che sa il fatto suo e che non si è trovata per la prima volta alle prese con la scultura in pietra».

«Vuoi dire che quelle teste sono sicuramente di Modigliani?»

Matilde Passa
(Segue in ultima)



La «Mont Louis» è squarciata. L'uranio è finito in mare?

Nuovi, drammatici, interrogativi per la «Mont Louis»: ancora non si è accertato se i trenta fusti di esaurimento di uranio siano ancora nella stiva del mercantile francese, ormai autentico relitto spezzato in due dalla tempesta che infuriò sul Mare del Nord. Lo scafo della nave che giaceva ancora l'altro giorno intero su un fondale di quindici metri a diciotto chilometri al largo di Ostenda è stato squarciato da ondate alte sei metri e c'è la paura, tutt'altro che infondata, che il mare abbia finito per risucchiare fuori dallo scafo, trascinandolo sul fondo, parte del carico. Ieri mattina un fusto giallo galleggiava agganciato al relitto, mentre un altro è stato trovato l'altra notte sulla costa. La gravità della situazione ha indotto il comitato di crisi a riunirsi immediatamente assieme ai tecnici addetti alle operazioni di recupero per valutare il da farsi. Alla riunione che si è svolta ieri sera ha partecipato anche il presidente del Consiglio belga, Wilfried Martens. Intanto due chiazze di petrolio fuoriuscito dai serbatoi del «Mont Louis» si dirigono verso la costa belga, in prossimità del porto di Ostenda. Lunghe due chilometri ciascuna, sono seguite da altre due chiazze più piccole di circa 300 metri formate da carburanti più leggeri.

Nell'interno

Carcere preventivo, per il CSM «la legge è un atto di civiltà»

«La legge sulla carcerazione preventiva era indispensabile. Aliteremo i giudici a limitare gli effetti negativi». È l'impegno del CSM riunito alla presenza di Martinazzoli.

A PAG. 2

Alto Adige, il cancelliere austriaco «sdrammatizza»

Allarme ancora vivo dopo la sfilata dei tirolesi domenica ad Innsbruck. Ma ieri il cancelliere austriaco ha sdrammatizzato: «La stampa ha esagerato».

A PAG. 6

Oggi alla Festa dell'Unità il film «Ventiquattromarzo»

Sarà proiettato oggi alla Festa dell'Unità il film sul 24 marzo. Francesco Maselli, che ne ha coordinato la realizzazione, spiega il significato dell'opera.

A PAG. 10

Nuovi interrogativi sul ruolo ricoperto dal colonnello nei servizi segreti

Torna in carcere il fascista Spiazzi

Dalla nostra redazione VENEZIA — Amos Spiazzi, il tenente colonnello dell'esercito italiano più noto per la sua militanza neofascista e l'appartenenza al «Sid parallelo» del generale Miceli, torna in galera per la terza volta. Il mandato di cattura — costituzione e direzione di associazione eversiva — è stato firmato ieri dal giudice istruttore veneziano Felice Casson, a conclusione di un processo che stava conducendo da alcuni mesi, ereditato dalla magistratura bolognese. Spiazzi è stato arre-

stato a Verona, dove abita e dove attualmente insegna filosofia in un istituto privato (è ancora ufficiale, ma «a disposizione»).

L'indagine veneziana si conclude con una ventina di imputati rinviati a giudizio: la metà per associazione eversiva, detenzione e traffico d'armi, gli altri per reati minori. Fra tutti — prevalentemente ex ordinovisti veneziani e veronesi — la figura di maggiore spicco è indubbiamente quella del tenente colonnello Amos Spiazzi; non solo per i suoi

trascorsi, ma per il ruolo che sembra aver rivestito anche ultimamente nel mondo dell'eversione e, parallelamente, in quello dei servizi segreti. Il giudice ha poi disposto anche la scarcerazione, per decorrenza dei termini, di Carlo Maggi, Mario Quaderini e Marcello Soffiati.

Ciò che in sostanza hanno ricostruito le indagini del dr. Casson è l'esistenza, in tempi recenti, di un gruppo ordino-

Michele Sartori
(Segue in ultima)

Quaranta milioni all'Unità dalla Sinistra Indipendente

ROMA — Il gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente ha deciso di contribuire alla sottoscrizione speciale dell'Unità con la somma di 20 milioni di lire. Inoltre i deputati della Sinistra Indipendente hanno sottoscritto individualmente un milione ciascuno inviando così al giornale altri 20 milioni. In una lettera a Macaluso i deputati sottolineano che «di fronte al progressivo ridursi degli spazi di autonomia e di pluralismo dell'informazione, insostituibile è la presenza e la battaglia politica dell'Unità».

Le trattative di autunno

La Confindustria riduce i toni della sua sfida

Un aggiustamento di posizioni di Annibaldi ad un convegno UIL dopo la minacciosa sortita di Giancarlo Lombardi a favore di una disdetta dell'accordo sulla scala mobile

Dal nostro inviato IL CIOCCO (Lucca) — Più che gettare acqua sul fuoco si è preoccupato di circoscrivere l'incendio. Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria, è arrivato nel ritratto della UIL al Ciocco per mettere i paletti attorno alla minacciosa sortita di Giancarlo Lombardi, il presidente della Federtessile che l'altro giorno aveva proposto la disdetta della scala mobile al referendum proposto dal PCI sui punti di scala mobile tagliati con decreto legge.

Lombardi — ha sostenuto l'esplosione confindustriale — ha espresso una grande preoccupazione presente all'interno del mondo imprenditoriale. Sulla tesi di fondo, Annibaldi ha dato ragione a Lombardi: il referendum — ha detto — interdice direttamente sul tavolo negoziale. Ma subito un distinguo: ciò non significa che la Confindustria fa marcia indietro di fronte alla trattativa diretta tra le parti. «Vogliamo discutere — ha sostenuto Annibaldi — anche se non siamo disposti ad accettare tutto. E' chiaro che se non siamo disposti a soluzioni negoziali, sia a causa delle divergenze esistenti nel sindacato sia per cause esterne come il referendum, allora cercheremo altre strade e un di queste potrebbe essere la disdetta della scala mobile».

Insomma, la minaccia resta, anche se il direttore generale

della Confindustria si è affrettato a precisare che l'ipotesi della disdetta è tecnica, non si pone in tempi ravvicinati, dato che la prossima scadenza è nel giugno dell'85 e comunque gli effetti si avrebbero solo nel febbraio dell'86. Nei fatti, però, costituisce una carta politica che la Confindustria si riserva di giocare sia a uso interno nel momento in cui crescono le ostilità alla linea del confronto (probabilmente già nelle riunioni del direttivo della giunta di oggi e domani: di queste questioni si parlerà per forza, ha detto Annibaldi), sia al tavolo di trattativa come «scarico» alle annose pretese sul costo del lavoro.

Con qualche cautela in più, sulla stessa linea sembrano muoversi le aziende pubbliche. Agostino Paci, presidente dell'Intersind (aziende IRI), e

Guido Fantoni, vicepresidente dell'ASAF (gruppo ENI), hanno insistito — anche loro ospiti al Ciocco — sulla «priorità» del negoziato diretto col sindacato. «Per noi è la strada principale — ha detto Paci — e speriamo che il referendum del PCI, che ci preoccupa molto, non si debba fare. Se dipendesse da noi, saremmo già seduti al tavolo. Ma se la trattativa non dovesse avere un sbocco positivo e fossimo costretti a pagare i punti di contingenza, inevitabilmente dovremmo rivedere le nostre posizioni, fino al ricorso alla disdetta». E Fantoni: «Anche noi, che siamo stati gli unici a non dare la disdetta nel 1981, saremmo oggettivamente costretti a farlo: non per scelta ma come passaggio obbligato».

C'è molta strumentalizzazione in questo modo di presentarsi al tavolo di trattativa. An-

che la UIL comincia ad accorgersene. Silvano Veronesi, che proprio sull'appuntamento negoziale d'autunno ha presentato ieri una relazione al comitato centrale della UIL, ha replicato seccamente che il referendum proposto dal PCI non può essere un pretesto per non aprire, o bloccare a un punto morto, le trattative. Tuttavia, lo stesso esponente della UIL sembra incipriare quando aggiunge che «il confronto non può e non deve essere compresso da due rigidità contrapposte: il referendum da un lato, la minaccia di disdetta dall'altro. Perché il referendum, in effetti, si contrappone a vecchie (il decreto, la raffica di voti di fiducia in Parlamento) e nuove imposizioni, ieri come oggi, tese a condizionare il potere contrattuale del sindacato. Né si può ignorare che la CGIL interviene sulla elaborazione Veronese ha

espresso apprezzamento) ha posto sul tavolo la questione del reintegro contrattato dei punti di scala mobile tagliati: se questa soluzione ci fosse, non solo costituirebbe un apporto a una vera riforma del salario, ma — è evidente — verrebbe meno la stessa ragione del referendum».

Allora, il problema vero attiene al contenuto della trattativa tra le parti. I rappresentanti degli imprenditori invitati dalla UIL al confronto non sono andati oltre generiche disponibilità a favorire lo sviluppo e l'occupazione. Nel concreto, però, hanno continuato a battere il loro tasso del costo del lavoro da ricondurre nel 1985 al 7%, tacendo sulla produttività e, quindi, sul vecchio impegno al costo del lavoro per unità di prodotto. E poi: «mientre riduzioni dell'orario, ha av-

vertito Annibaldi. «Niente riduzioni generalizzate — si è distinto Paci —, mentre situazione per situazione si può vedere, come del resto stiamo già facendo, ad esempio con i contratti di solidarietà. Le stesse lamentele sull'aumento del tasso di sconto sono state presentate più come occasioni per mettere alle strette il sindacato sul costo del lavoro che come ragione per ribaltare i termini della politica economica del governo e delle stesse relazioni industriali».

E la UIL, cosa vuol fare? La relazione di Veronesi ha sancito il salto dall'emergenza alle soluzioni di struttura per il sistema fiscale, la struttura del salario e della contrattazione, la politica industriale, il mercato del lavoro. La manovra di San Valentino — si manda a dire alla CGIL — è irrimediabile. Ma dal «già fatto» la UIL sembra in qualche modo essere condizionata, come quando — in contrasto con la CGIL — riconferma di volere un nuovo sistema di indicizzazione del salario con un grado di copertura analogo a quello mediamente offerto nell'arco del 1984 della scala mobile, cioè sancendo il taglio dei quattro punti, oppure quando subordina il prossimo contrattuale per il pubblico impiego alla «accelerazione massimale del confronto di merito con gli imprenditori».

Pasquale Cascella

Convegno sull'intervento nel Mezzogiorno

Pensando ai voti la DC ha un'idea: rifare la Cassa

De Mita critica le «vecchie pratiche» ma poi avalla la «proposta» di un Fondo centrale per la concessione dei finanziamenti

ROMA — Tutta «la DC della Cassa» è resuscitata ieri mattina, nel salone di Palazzo Sturzo all'EUR, per chiedere a gran voce che venga restituito il vecchio carrozzone clientelare appena dissolto dal voto del Parlamento. La Cassa del Mezzogiorno è morta, viva la Cassa: questa la parola d'ordine entusiasticamente adottata dai dirigenti meridionali della DC convocati da De Mita a Roma per un convegno annunciato in gran pompa come una riflessione dello scudo crociato sulla riforma dell'intervento straordinario nel Sud. La «riforma» si riduce a un nome nuovo per istituti vecchi. La DC chiede infatti, liquidata la Cassa, di costituire un Fondo tecnico finanziario nelle cui mani mettere ancora una volta, e con piena discrezionalità, i cordoni della borsa.

La sostanza della «proposta» democristiana, illustrata da Scotti e Bosco con benedizione finale di De Mita, è tutta qui. La circoranda genericità e vaghezza che nascono anzitutto dalle divisioni profonde, in seno alla stessa DC, sugli strumenti con cui rimpiazzare la Cassa. In compenso è trasparente l'obiettivo che il vertice democristiano assegna all'intera operazione: rinsanguare, grazie a nuovi consistenti flussi finanziari, le proprie retrovie in vista di un nuovo «sbarco» in forze al Sud. Dalla Sicilia alla Campania alla Puglia la presa elettorale democristiana vacilla: e alle amministrative dell'anno venturo De Mita cerca così di presentarsi forte degli strumenti che hanno assicurato in passato il mantenimento delle clientele.

Si capisce che su questo obiettivo converge come un sol uomo tutto il partito. Ma poi nella pratica gli interessi clientelari di cui i vari gruppi sono portatori fanno risplendere gelosie, ripicche, contrasti che si riflettono appunto nelle divisioni emerse in questi mesi, e riecheggiate anche ieri nel salone dell'Eur (Policino, Napoli). Più male che bene, un punto di compromesso sembra comunque che sia stato raggiunto, in nome della rinvicinata indicata dal segretario del partito: che ha ottenuto una salva d'applausi quando, nell'intervento conclusivo, ha lamentato gli scarsi successi ottenuti dai vari ministri per il Mezzogiorno «dopo che a quel dicastero non vi è stato più un democristiano». Ci vuol altro per capire da quali propositi nasce la «proposta» per la «nuova Cassa»?

I dettagli tecnici sono stati affidati — come si è detto — alle relazioni del vicesegretario Scotti e di Manfredi Bosco nella sua qualità di responsabile del Dipartimento Mezzogiorno. Senonché i due non si sono mostrati d'accordo tra loro nemmeno sulle cifre: Bosco ha sostenuto infatti che il complesso delle opere attualmente «poste in essere» dalla

Cassa ammonta a qualcosa come 30 mila miliardi. Scotti ha ribattuto che il totale è di gran lunga inferiore. Come se si trattasse di noccioline...

In un caso e nell'altro, la DC ritiene che la gestione della liquidazione della Cassa debba essere «circoscritta a ciò che è effettivamente liquidabile in tempi brevi, affidando poi il completamento delle opere in corso a una gestione «stralcio» da collegare ai nuovi strumenti d'intervento». Di conseguenza, i democristiani giurano che in Consiglio dei ministri faranno arrivare contestualmente il decreto-legge sulla gestione della liquidazione della Cassa e il disegno di legge relativo ai nuovi strumenti e alla gestione «stralcio».

Ma a guadano bene il specificare che cosa effettivamente dovrebbe entrare nella «gestione-liquidazione», e quindi quali e quante risorse dovrebbe assorbire. Peggio ancora: la vera cartina di tornasole del calcolo è l'«insistenza», avallata dallo stesso De Mita, su un ente centrale di gestione dell'intervento nel Mezzogiorno anche per il futuro. Appunto, il Fondo tecnico-finanziario al quale spetterebbe di valutare (e quindi concretamente sostenere) i diversi progetti d'intervento presentati dai «soggetti pubblici e privati» all'interno di una programmazione concertata Stato-Regioni.

Ma perché mai le Regioni, alle quali viene a parole riconosciuto un ruolo primario nella nuova programmazione? Il Sud, non dovrebbero disporre dell'opportuna autonomia finanziaria? La DC non lo spiega, ma si capisce bene lo stesso: la «centralità» nell'erogazione dei flussi finanziari è stata fino ad oggi la principale «assicurazione sulla vita» di quella rete di consorzi e clientele beneficate dalla DC in cambio dei loro voti. Del resto, perfino De Mita ha ammesso ieri che «non se la sente di condividere e apprezzare la pratica di potere» entro cui si è svolto nei decenni passati l'intervento nel Mezzogiorno: ma i ministri dc non erano stati «i migliori»? Non è la sola pesante contraddizione del segretario democristiano, che anche ieri ha invitato i suoi a una «diversa presenza» nel Mezzogiorno, a un'«implicita «purificazione» salvo poi stendere un velo di pudico silenzio, perdire una, sul ritorno di Nello Martellucci, il sindaco di Sagunto (ricordate la definizione del card. Pappalardo?) sul proscenio comunale di Palermo. Certo, è vero che il Sud è percorso da seri pericoli di «disgregazione», riconosce De Mita: ma Martellucci e soci non c'entrano, è tutta colpa del PCI che «ragiona solo in termini negativi per avere spazio maggiore per l'opposizione». Rinnovamento...

Antonio Caprarica

MILANO — Oggi si riunisce il Direttivo della Confindustria, domani sarà la volta della Giunta. Doveva essere una riunione di ripresa dei contatti tra gli imprenditori subito dopo le ferie estive. Non mancavano certamente i problemi, ma le dichiarazioni del presidente della Federtessile Giancarlo Lombardi hanno consegnato al ristretto gruppo del direttivo confindustriale una patata bollente: è opportuno dare la disdetta della scala mobile? La questione era stata posta verso l'inizio dell'estate dal ministro del Lavoro Gianni De Michelis, trovò consensi in un ristretto gruppo di imprenditori, fu respinta dalla larga maggioranza, compresi l'ing. Lombardi. Il motivo della scelta era la richiesta di De Michelis derivò dalla volontà di Lucchini e degli altri imprenditori (tra i quali Pirelli, Olivetti, Orlandi, Fiat, Assolombarda, ecc.) di partire senza ipoteche, quelle poste dalla precedente presidenza di Meroni, nel confronto coi sindacati e soprattutto nella persuasione della irripetibilità dell'esperienza del negoziato tripartito governo-sindacati-Confindustria. E' cambiato qualcosa che possa indurre gli industriali a rivedere quelle scelte? Taluni, tra i quali il ministro Luciani, ritengono di sì, e adducono la novità del referendum sul ripristino dei punti di contingenza tolti per decreto legge proposto dal PCI, per ritornare sui propri passi.

Qua sarà lo schieramento degli imprenditori nelle riunioni di oggi e di domani? Ieri il presidente della Confindustria ha riunito nei suoi uffici i suoi principali collaboratori per definire la strategia. Non sembra che Luigi Lucchini sia propenso a mutare opinione rispetto ai

Oggi imprenditori riuniti Si riparla dei decimali?

La questione della disdetta dell'accordo sulla scala mobile era già stata posta da De Michelis ma fu respinta - Il dissenso diffuso - Attesa per l'orientamento di Lucchini

mesi di maggio e giugno, al contrario pare intenda proseguire sulla strada della proposta di trattativa ai sindacati senza fare del costo del lavoro l'ossessione monometeorica degli industriali. Non è dubbio che per la Confindustria quello del costo del lavoro resti un punto significativo, ma non più l'unico e il solo.

L'ing. Lombardi ha avanzato la sua tesi di disdetta della scala mobile fondandola sulla ipotesi che il referendum del PCI potrebbe incidere non solo di fatto, in una trattativa sulla riforma del salario. Ma non sarebbe una pessima partenza del negoziato aprirlo con un gesto di sfida al sindacato, ora persino inutile dato che si è fuori dei termini per la disdetta della scala mobile? Le forze regionali Luciano Lama allorché, riferendosi alla minaccia di Lombardi di denunciare l'accordo sulla scala mobile, osserva che dal rappresentante degli imprenditori è venuto il parametro cui riferirsi che va raccolto, alla trattativa tra le parti sociali?

Sulle dichiarazioni di Giancarlo Lombardi si registrano per ora talune prese di posizione dei industriali di dissenso (Commercio, Confapi). In particolare ha espresso il suo disaccordo il presidente degli

industriali liguri Piero Pozzoli, mentre l'Assolombarda ha definito «imbarazzante» l'uscita del presidente della Federtessile. Il presidente dell'Unione Petrolifera Italiana Achille Albertoni (che si è quasi sempre caratterizzato come un «falco») ha parlato di «completa disponibilità della Confindustria al dialogo con i sindacati, aggiungendo subito dopo che «se entro breve tempo i negoziati non dovessero dare risultati, la Confindustria sarebbe costretta a disdire non solo di fatto, ma anche giuridicamente l'accordo sulla scala mobile».

Il presidente dell'Ance Buoncristiani è invece «perpetuamente d'accordo» con le posizioni rese note da Lombardi. A suo avviso la denuncia della scala mobile è un gesto di sfida contro una iniziativa di modifica di una situazione già precaria e cioè il referendum promosso dal PCI.

Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federtessile, considera il problema della disdetta della scala mobile uno dei tanti strumenti che possono essere presi in considerazione nell'attuale quadro politico-economico. Lucchini concetterà la discussione di oggi e di domani su quest'ultimo tema? Forse no, dal momento che al-



Felice Mortillaro



Luigi Lucchini

tre questioni si affollano all'attenzione del gruppo dirigente confindustriale: si sta predisponendo la legge finanziaria e il bilancio dello Stato, mentre rimangono sul tappeto tutti i temi che ostacolano il risanamento e la ripresa dell'economia italiana, a partire dal debito pubblico, dai deficit di bilan-

cio, dai lievoli accenni di crescita dello sviluppo, dalla questione fiscale considerata pregiudiziale dai sindacati, dalla ascesa consistente del dollaro, dalla decisione di aumentare di 1 punto il tasso di sconto subito seguita dal rincaro del costo del denaro.

Basti dire che l'aumento di 1

punto del tasso di sconto costa alle imprese 1600 miliardi, una cifra ben superiore al risparmio ottenuto col decreto di San Valentino che ha abolito 4 punti di scala mobile. A questa tematica più generale, che peraltro pare sia ben presente a Luigi Lucchini, si aggiunge altro: a novembre scatta la contingenza e si riproporrà il contrasto sui decimali. Nel novembre del 1983 lo scontro sulle interpretazioni di indicizzazione degli industriali e sindacati fu sciolto da una lettera di Craxi agli imprenditori nella quale il presidente del Consiglio li invitava a pagare 2 punti invece di 1 (come sosteneva la Confindustria) perché tanto poi si avrebbe pensato lui a rivedere la scala mobile. Craxi lo ha fatto, ma fra due mesi si riproporrà la doppia interpretazione sui decimali.

Non bisogna inoltre dimenticare quanto volte ha detto Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, e si trova ribadito nel documento consegnato da Lucchini ai sindacati: senza la riforma del salario e senza l'intervento del Mezzogiorno, la scala mobile il costo del lavoro è destinato, secondo calcoli confindustriali, a salire nel 1985 di alcuni punti oltre il tetto di inflazione programmato dal governo, quindi le prossime trattative aziendali non devono costare niente. Come si vede la questione del costo del lavoro rischia davvero di riacquistare tutta la sua importanza carica di conflittualità. E' un tema che Luigi Lucchini a controllare gli effetti, o sarà trascinato anche lui, come Vittorio Merloni, nell'«ossessione monomaniacica» che ha irrigidito e deformato le relazioni industriali e la politica economica italiana degli ultimi anni?

Antonio Mereu

Nella sua fabbrica Lombardi ha firmato un contratto aziendale

MILANO — Al presidente della Federtessile Giancarlo Lombardi, come è noto, sembra che la decisione del Partito comunista di promuovere la raccolta delle firme per il referendum sulla questione della scala mobile sia un elemento che sconvolge tutto il quadro delle relazioni industriali, tanto che in questa situazione minata dalla «schizofrenia politico-sindacale» del PCI, non solo si deve bloccare la contrattazione aziendale, ma si deve denunciare l'accordo sulla scala mobile, in modo da poter finalmente ragionare a bocce ferme.

Il fatto singolare è che Giancarlo Lombardi il contratto integrativo aziendale nella sua azienda — la Filatura di Grignasco — lo ha appena firmato, il 31 agosto.

In virtù di questa intesa nell'azienda si attua una sensibile riduzione dell'orario di lavoro, passando a una organizzazione del lavoro di sei ore per sei giorni la settimana su quattro turni.

Tale riduzione aprirà le porte alla Federtessile a 61 nuovi assunti. L'accordo prevede poi, sotto diverse voci, un incremento salariale che nel corso del periodo di validità del contratto giungerà a una media di 25mila lire mensili.

Un buon accordo, dunque, che la criminalizzata iniziativa del PCI non ha impedito nell'azienda del primo industriale tessile. Perché ciò che è stato possibile nella sua azienda l'ing. Lombardi ritiene sia impossibile nelle aziende degli altri?

WWF replica a Craxi «Ci teme e perciò parla di terrorismo»

ROMA — Non si placa, nonostante la mezza retromarcia fatta da Craxi con una nota aggiuntiva alla sua relazione sull'ordine pubblico e la sicurezza, la polemica sulle accuse rivolte a «verdi» e pacifisti dal presidente del Consiglio. Ieri è stata la volta di una dura reazione del WWF, la principale delle associazioni ambientaliste, che ha voluto sottolineare il suo dissenso con un comuni-

cato. Secondo il WWF «si insiste nel volere indicare i movimenti antinucleari, pacifisti ed ecologisti come possibili aree di penetrazione del terrorismo». L'associazione respinge questa analisi, che — commenta — «tende a fare di ogni erba un fascio ed a equiparare il ben definito movimento ecologico italiano a quel magma confuso che in Germania passa sotto il nome di «ver-

di». Il WWF solleva anche un sospetto: che, cioè, con «queste dichiarazioni, volutamente ambigue, si vogliono colpire quei movimenti come quello ecologico che oggi sono in forte crescita e che domani potrebbero costituire una concorrenza elettorale ai partiti in particolare di governo». In difesa di Craxi, un fondo di Ugo Intini sull'«Avanti!» si spinge intenzionato ad accogliere — «relativa alla iniziativa del presidente del Consiglio il merito di avere colpito «tabù di ambienti di estrema sinistra, comunisti e intellettuali, spesso pretesi più all'invettiva che alla riflessione». Ma l'intento senza troppo riflettere, si lascia andare in una nervosa tirata di vieto sapore anticomunista.

Sfratti, polemica tra i 5 PLI contro la sospensione

Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto per discutere sul problema della casa - Per domani i provvedimenti del governo

ROMA — Del problema casa si discuterà stamane nella riunione del Consiglio di Gabinetto convocata a Palazzo Chigi. Sarà compiuto un esame dei provvedimenti che il governo adotterà — forse già nella riunione di domani pomeriggio — dopo l'incontro dell'agosto scorso fra Craxi e i sindaci di alcune delle città in cui più forte è l'emergenza abitativa. Non si prevede una riunione tranquilla, a giudicare almeno dalle dichiarazioni rilasciate ieri sera dal segretario liberale, Zanone, che ha invitato gli allati a rispettare gli accordi di governo. Una politica della casa idonea a soddisfare la domanda di abitazioni non può consistere in blocchi, in proroghe e in espedienti provvisori. Fra le proposte avanzate a suo tempo dai sindaci, oggi dovrebbe essere esaminata proprio quella — l'unica, pare che il governo è intenzionato ad accogliere — relativa alla sospensione degli sfratti esecutivi. Questo provvedimento verrebbe accompagnato da uno stanziamento di 1.500 miliardi per l'acquisto da parte dei Comuni di 15 mila appartamenti da destinare a senza tetto e da uno stanziamento di altri 500 miliardi per il finanziamento di «buoni» sfrattati che intendono acquistare direttamente un alloggio.

Alla riunione del Consiglio di Gabinetto, oltre al ministro per i Lavori pubblici Nicolazzi, è stato invitato a partecipare anche il ministro delle

Finanze Visentini. Se ne deduce che si parlerà anche di eventuali misure fiscali nei confronti di proprietari di case lasciate sfitte: il provvedimento potrebbe incontrare la netta opposizione di Visentini.

Intanto, c'è da registrare una dichiarazione del presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato, il socialista Roberto Spano, il quale ha affermato che il governo non può pensare di contenere l'inflazione se non si pone anche l'obiettivo del contenimento degli affitti, e che, quindi, la politica della casa non va vista come un fatto settoriale ma come un aspetto importante del complessivo disegno di politica economica.

Nella riunione del Consiglio dei ministri, domani alle 17, il ministro del Lavoro De Michelis dovrebbe presentare il suo progetto di riforma delle pensioni. Ieri, intanto, il testo di De Michelis è stato riletto dopo una rielaborazione dei sindacati fra le novità della legge dell'aggiornamento delle pensioni al costo della vita calcolato su base annuale, e non triennale, come previsto inizialmente dal ministro. Quanto all'età pensionabile, il progetto prevede che, per le donne, venga elevata ogni due anni fino al limite dei 60 anni entro il 1994; poi, per entrambi i sessi, l'età pensionabile sarà portata gradualmente a 65 anni entro il 2003. Sul progetto di De Michelis, ieri hanno espresso dissenso molte associazioni di categoria.

ROMA — «Tutti i passi verso una giustizia più civile hanno un costo. E la riduzione della carcerazione preventiva era un atto dovuto, ineludibile». Il Consiglio superiore della magistratura, dunque, non ha avuto tentennamenti e l'allarmismo che qualcuno ha scatenato sulle possibili conseguenze della legge ha avuto l'unica risposta possibile: il massimo organo della magistratura chiede ai giudici un impegno eccezionale per garantire l'applicazione di questa normativa e per limitare al minimo i suoi possibili effetti negativi.

Il CSM chiederà ai capi degli uffici, con la massima urgenza, un quadro della situazione perché siano assicurate «corse preferenziali» al processo con imputati di grave reato che potrebbero essere scarcerati in virtù della nuova normativa. Farà, insomma, tutto ciò che è in suo potere ma con un avvertimento: non si può scaricare sulla magistratura la responsabilità di disfunzioni e carenze. Sono ai ministri, il governo, che devono attuare tutti gli interventi necessari per potenziare i disastri servizi della giustizia, per coprire i tremanti vuoti di organico, per attuare altre riforme, chieste da anni: come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, perché finisce lo scandalo di tribunali e pre-

ture praticamente disoccupati e di altri sussistiti di lavoro.

Chi doveva raccogliere l'appello, vale a dire il ministro Martinazzoli, ieri era presente al plenum del Consiglio superiore. Ha ascoltato quattro ore di dibattito, è intervenuto prima della pausa pomeridiana, per dire essenzialmente tre cose: il pericolo di scarcerazioni non è un'emergenza che segua una legge di fatto, ma è il frutto della volontà pressoché unanime del Parlamento italiano. Ha respinto (e forse questo è stato il punto più debole) i rilievi sulla mancanza di dati che ha accompagnato il varo della legge, rendendo noto che attualmente il ministero lavora vagliando la posizione di non più di mille imputati «a pericolosità». Ha chiesto tempo, ma con una motivazione apparsa realistica, sul nodo delle circoscrizioni giudiziarie.

Il quadro della giustizia italiana di fronte alle nuove normative (carcerazione cautelativa e aumento delle competenze del pretore) descritto ieri al CSM, naturalmente, è tutt'altro che roseo. Ci sono, a parte i nodi sulla stessa struttura del processo penale e civile, difficoltà annose: mancanza di personale ausiliario, di cancelleria e segreteria, irrazionale distribuzione dei magistrati (che oltre tut-

to sono pochi in assoluto) circoscrizioni giudiziarie nate sotto la spinta di interessi clientelari e localistici. Ma ci sono problemi specifici che riguardano l'introduzione delle nuove norme. Il ministero — hanno ricordato diversi consiglieri del CSM — non è riuscito a predisporre una indagine conoscitiva che desse la misura della situazione e la previsione degli effetti delle nuove leggi. Ci si rivolge ora alle carceri ma non ai magistrati impe-

Il CSM riunito sulla carcerazione preventiva «L'allarmismo non serve, aiuteremo i magistrati ad applicare la legge»

gnati nelle situazioni più «calde» e che avrebbero forse dato risposte più esaurienti.

Il ministero ha ammesso le difficoltà avvenendo anche che, del resto, i dati provenienti dalle varie carceri sono «illeggibili», ossia non danno la dimensione delle reali situazioni processuali degli imputati «pericolosi» che possono essere scarcerati. Si è giustificato affermando che il disegno di legge del governo originariamente non riguardava

l'eventuale istituzione di altri due collegi forse non basterebbe a migliorare radicalmente la situazione. Ci sono imputati (ma a piede libero) che attendono dal '74 il giudizio di queste Corti.

Accelerare i processi, dunque, sembra l'imperativo del CSM. Ma attenzione — ha ricordato il consigliere Luberti, membro del collegio scelto da un decreto legge — questo non deve in alcun modo favorire una tendenza alla soluzione «ad ogni costo» dei processi. I nodi immediati sono altri: la revisione delle piante organiche, i vuoti nel personale e le già citate circoscrizioni giudiziarie. Martinazzoli ha parlato di un decreto legge sullo studio per il reclutamento straordinario di un migliaio di addetti. Sulle circoscrizioni il ministro ha detto: «Non tutto eccessive speranze sulla loro revisione, però, da parte mia, non ho lituanze. Chiedo che questo problema sia esaminato più in là quando il lavoro sia redistribuito nelle varie sedi in conseguenza dell'entrata in vigore delle nuove leggi. Una promessa d'impegno troppo vaga. Vedremo. Anche su questo punto, in ogni caso, si gioca il futuro della giustizia e della sua efficienza».

Bruno Miserendino

i processi in corso e che era impossibile raccogliere dati mentre il dibattito parlamentare modificava in continuazione la situazione e i calcoli sull'entità della riduzione. Il ministro, raccogliendo l'invito alla pacatezza di molti consiglieri, ha peraltro aggiunto una battuta significativa: «Se il rischio che diversi imputati considerati pericolosi vengano scarcerati è concreto, questo non significa automaticamente che questi possano fuggire all'estero o sottrarsi alla giustizia. Avverrà tutto le possibili forme di controllo previste dalla legge».

Che poi fare oggi il CSM? La proposta che si è venuta delineando nei vari documenti e che è stata ribadita nel testo finale è che procuratori generali, presidenti di corte d'appello e di tribunale trasmettano in tempi brevissimi l'elenco dei vari procedimenti in cui sono imputati detenuti per gravi reati che possono essere scarcerati, indicandone l'elenco i provvedimenti organizzativi già adottati e gli eventuali cambiamenti dell'assegnazione dei processi, segnalino le carenze di organico e di materiali e di personale ausiliario che rendono impossibile la celebrazione rapida di questi processi.

Particolarmente grave appare la situazione della capitale dove i processi pendenti da-

vanti alle tre Corti d'Assise sono moltissimi e l'eventuale istituzione di altri due collegi forse non basterebbe a migliorare radicalmente la situazione. Ci sono imputati (ma a piede libero) che attendono dal '74 il giudizio di queste Corti.

Accelerare i processi, dunque, sembra l'imperativo del CSM. Ma attenzione — ha ricordato il consigliere Luberti, membro del collegio scelto da un decreto legge — questo non deve in alcun modo favorire una tendenza alla soluzione «ad ogni costo» dei processi. I nodi immediati sono altri: la revisione delle piante organiche, i vuoti nel personale e le già citate circoscrizioni giudiziarie. Martinazzoli ha parlato di un decreto legge sullo studio per il reclutamento straordinario di un migliaio di addetti. Sulle circoscrizioni il ministro ha detto: «Non tutto eccessive speranze sulla loro revisione, però, da parte mia, non ho lituanze. Chiedo che questo problema sia esaminato più in là quando il lavoro sia redistribuito nelle varie sedi in conseguenza dell'entrata in vigore delle nuove leggi. Una promessa d'impegno troppo vaga. Vedremo. Anche su questo punto, in ogni caso, si gioca il futuro della giustizia e della sua efficienza».

Bruno Miserendino

Particolarmente grave appare la situazione della capitale dove i processi pendenti da-

L'appuntamento risolutivo per il tentativo del presidente Melis

Sardegna: la nuova giunta il 21 settembre davanti al Consiglio

I socialisti sardi confermano l'orientamento dell'appoggio esterno, ma la decisione definitiva la prenderà il comitato regionale nei prossimi giorni - Un appello degli intellettuali



Mario Melis

Dalle nostre redazioni
CAGLIARI — Siamo davvero alla stretta finale: il 21 settembre il consiglio regionale si riunirà per sentire le dichiarazioni programmatiche del presidente Melis e votare la nuova giunta. La decisione è stata presa ieri mattina dai capigruppi riuniti dal presidente dell'assemblea, il comunista Emanuele Sanna, e con la partecipazione dello stesso Melis. C'è ormai poco più di una settimana per appianare i contrasti ancora esistenti e dare vita alla maggioranza che dovrà esprimere l'esecutivo. Comunisti e socialisti hanno già espresso la volontà di dare vita alla giunta, ed ancora ieri i socialisti si sono dichiarati favorevoli all'appoggio esterno. Ora si aspetta la decisione del comitato regionale del PSI, convocato per la fine della settimana. Il leader della nuova corrente di sinistra, quella del Movimento socialista sardo, Domenico Pilli, in una conferenza stampa, ha ribadito la sua posizione di larga parte del partito per una partecipazione diretta alla giunta di sinistra. Pilli ha inoltre insistito per la convocazione di un congresso straordinario del PSI in Sardegna.

Con la presentazione del programma ai partiti che hanno concorso alla elezione del presidente Melis si è aperta, dunque, la fase ultima della crisi sarda. Melis si è dichiarato deciso ad andare avanti e a presentarsi al consiglio regionale per il voto di fiducia. «So-

no stato eletto per formare la giunta e illustrare il programma. Lo farò, perché non vedo altra via d'uscita. I partiti che mi hanno eletto non hanno ritirato l'appoggio, ed ora spetta all'assemblea decidere con il voto». Quanto alle strumentali campagne sull'indipendentismo (ancora in corso) e ai demagogici e repubblicani sardi richiedevano un ulteriore chiarimento), l'onorevole Melis ha rinvitato ogni commento al programma consegnato ai partiti. «Nella premessa al documento consegnato alle delegazioni del PCI, PSI, PSDI, PRI, PSDA, ho specificato che i partiti della maggioranza si propongono di sviluppare un'azione tendente a dare piena attuazione all'autonomia regionale, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Costituzione repubblicana. Né, mi pare, che certi concetti abbiano a che fare con il programma di governo. Devo dire che il separatismo non è neppure dove sia di casa. Quanto all'indipendentismo, abito soltanto nelle scelte di strategia di un partito. Ma qui si affrontano, con realismo, i temi necessari soltanto a superare la drammatica crisi economica e sociale della Sardegna, le domande dei suoi 130 mila disoccupati, ai quali rischiano di aggiungersi tanti emigrati di ritorno».

La parola definitiva spetta ora ai partiti, ed in particolare al PSI. Il sostegno dei socialisti sardi è essenziale perché le ipotesi di rinnovamento contenute nel programma distribuito da Melis possano trovare sbocchi positivi. Una cosa è certa: non ci sono alternative alla giunta di sinistra. Il pentapartito è impraticabile: se lo si ricostituisse darebbe lo spazio di un mattino, come avverte Domenico Pilli, il quale sostiene che il PSI in Sardegna non può far cadere l'occasione storica della giunta di cambiamento e di progresso dell'autonomia.

Segnali differenti giungono da altri esponenti del partito. In Sardegna il portavoce di Roma sembra essere il deputato Manchinu, che fa parte della direzione nazionale, il quale l'altro giorno ha avuto la bella idea di dichiararsi «stupito perché sull'importante tema del separatismo il PCI rimane completamente assente». Manchinu è giunto a chiedere se il PCI sta diventando a sua volta indipendentista. È curioso che Manchinu non conosca la politica chiara e coerente che il PCI conduce a Cagliari e a Roma, a proposito del significato dell'autonomia, intesa non semplicemente come rivendicazione di fronte allo Stato, ma come sviluppo e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, della partecipazione attiva del popolo sardo al governo di tutta la società nazionale. Manchinu, del resto, potrebbe rileggerci l'intervento di un autorevole esponente del suo partito, Sebastiano Dessany, candidato recentemente alle elezioni europee: «L'autonomia — è la frase pronunciata da Dessany al

seminario di studi sullo statuto speciale, esattamente un anno fa — nasce dall'esigenza del passaggio di uno stato monarchico a uno stato policentrico. L'autonomia è un nuovo tipo di stato federale... l'autonomia è esigenza di sovranità pluralista».

chiesto anche a Renato Zangheri di dire la sua su questo tema. Zangheri ha chiarito la profonda differenza che esiste tra le due questioni. Ed ha precisato che il PCI considera un segno di vitalità democratica l'espansione di tendenze ed esigenze autonomistiche, che si oppongono a soffocanti tentazioni centralistiche».

Condanna invece atteggiamenti separatisti che — come nel caso dell'Alto Adige — mettono in discussione addirittura i confini dello Stato. Zangheri ha poi dato un giudizio sul programma-Melis. «In questo programma — ha detto — non c'è, né potrà esserci, alcun cedimento separatista. Qualunque giudizio politico sulla situazione sarda deve partire da qui. Ciò dal programma della maggioranza che ha dato vita alla presidenza Melis: è quello che conta».

Un'agenzia di stampa ha

chiesto anche a Renato Zangheri di dire la sua su questo tema. Zangheri ha chiarito la profonda differenza che esiste tra le due questioni. Ed ha precisato che il PCI considera un segno di vitalità democratica l'espansione di tendenze ed esigenze autonomistiche, che si oppongono a soffocanti tentazioni centralistiche».

Condanna invece atteggiamenti separatisti che — come nel caso dell'Alto Adige — mettono in discussione addirittura i confini dello Stato. Zangheri ha poi dato un giudizio sul programma-Melis. «In questo programma — ha detto — non c'è, né potrà esserci, alcun cedimento separatista. Qualunque giudizio politico sulla situazione sarda deve partire da qui. Ciò dal programma della maggioranza che ha dato vita alla presidenza Melis: è quello che conta».

Un'agenzia di stampa ha

chiesto anche a Renato Zangheri di dire la sua su questo tema. Zangheri ha chiarito la profonda differenza che esiste tra le due questioni. Ed ha precisato che il PCI considera un segno di vitalità democratica l'espansione di tendenze ed esigenze autonomistiche, che si oppongono a soffocanti tentazioni centralistiche».

Condanna invece atteggiamenti separatisti che — come nel caso dell'Alto Adige — mettono in discussione addirittura i confini dello Stato. Zangheri ha poi dato un giudizio sul programma-Melis. «In questo programma — ha detto — non c'è, né potrà esserci, alcun cedimento separatista. Qualunque giudizio politico sulla situazione sarda deve partire da qui. Ciò dal programma della maggioranza che ha dato vita alla presidenza Melis: è quello che conta».

Un'agenzia di stampa ha

chiesto anche a Renato Zangheri di dire la sua su questo tema. Zangheri ha chiarito la profonda differenza che esiste tra le due questioni. Ed ha precisato che il PCI considera un segno di vitalità democratica l'espansione di tendenze ed esigenze autonomistiche, che si oppongono a soffocanti tentazioni centralistiche».

Condanna invece atteggiamenti separatisti che — come nel caso dell'Alto Adige — mettono in discussione addirittura i confini dello Stato. Zangheri ha poi dato un giudizio sul programma-Melis. «In questo programma — ha detto — non c'è, né potrà esserci, alcun cedimento separatista. Qualunque giudizio politico sulla situazione sarda deve partire da qui. Ciò dal programma della maggioranza che ha dato vita alla presidenza Melis: è quello che conta».

Un'agenzia di stampa ha

De Mita insiste sui «ribelli» Per il PCI conta il programma

Piazza del Gesù ribadisce il veto, mentre altre voci dc cambiano la direzione della polemica: ora Melis sarebbe poco autonomista - Una dichiarazione di Zangheri

ROMA — La Democrazia cristiana sarda critica severamente il programma politico presentato dal Presidente Melis, compiendo però una bella capriola: lo giudica troppo poco autonomista, e dice che non è altro che una copia sbiadita dei programmi del pentapartito. Non ci si capisce più niente in questa polemica di piazza del Gesù. Tantomeno si capisce a questo punto qual è il motivo del veto ad una giunta diretta da un sardista. Veto ribadito ancora ieri da De Mita in persona. Il quale ha affermato che la DC «cerca di recuperare il concetto di un'autonomia vera, e non quello di un'autonomia venata da una tendenza anarcoida e di ribellismo». In linea con De Mita — e anche oltre — i repubblicani, che caricano i toni sull'allarme separatista.

La «Voce repubblicana» pubblica un editoriale dal titolo significativo («La Sardegna non è un'isola»), nel quale torna a spiegare solennemente che il «no» di Spadolini è «invalicabile», ed è un no al presunto tradimento dei valori risorgimentali.

Intervenendo nel merito di questa discussione artificialmente costruita, il presidente della DC Flaminio Piccoli ha detto che mentre non è per niente preoccupato delle manifestazioni irredentiste dell'Alto Adige, ritiene che in Sardegna si assista ad una «spinta autonomista esasperata e rischiosa, fino al separatismo».

Un'agenzia di stampa ha

chiesto anche a Renato Zangheri di dire la sua su questo tema. Zangheri ha chiarito la profonda differenza che esiste tra le due questioni. Ed ha precisato che il PCI considera un segno di vitalità democratica l'espansione di tendenze ed esigenze autonomistiche, che si oppongono a soffocanti tentazioni centralistiche».

Condanna invece atteggiamenti separatisti che — come nel caso dell'Alto Adige — mettono in discussione addirittura i confini dello Stato. Zangheri ha poi dato un giudizio sul programma-Melis. «In questo programma — ha detto — non c'è, né potrà esserci, alcun cedimento separatista. Qualunque giudizio politico sulla situazione sarda deve partire da qui. Ciò dal programma della maggioranza che ha dato vita alla presidenza Melis: è quello che conta».

Il separatismo come alibi

Montanelli ha ragione quando vede scorrere fiumi di denaro che hanno invaso la Sardegna, la Sicilia, il Mezzogiorno. Ma in quali bacini di raccolta sboccano questi fiumi? La storia delle raffinerie, della petrolchimica e di altre strutture manifatturiere del cavaliere calati dal Nord è troppo scottante per essere dimenticata.

La vicenda sarda ha assunto dimensioni politiche rilevanti anche perché sono emerse questioni che potremmo chiamare di principio. L'attacco furioso e strumentale al Partito sardo d'azione è solo un aspetto di questa vicenda anche se è il più inquietante. Montanelli continua a chiedere una presa di posizione del governo per mettere in mora il separatismo sardo e propone la soppressione degli «aiuti» che lo Stato dà alla Sardegna come ai paesi del terzo mondo. Senza questi «aiuti» — di cui si parla da tempo — i sardi non potrebbero vivere e si convincerebbero che la «indipendenza» richiesta da questi «mantenuti» è un bluff. Senza le tette di mamma-Italia (cioè del Nord) i sardi non succumberebbero latte e miele e non vivrebbero. Ora non c'è dubbio che

Montanelli ha ragione quando vede scorrere fiumi di denaro che hanno invaso la Sardegna, la Sicilia, il Mezzogiorno. Ma in quali bacini di raccolta sboccano questi fiumi? La storia delle raffinerie, della petrolchimica e di altre strutture manifatturiere del cavaliere calati dal Nord è troppo scottante per essere dimenticata.

Questo per la Sardegna. Agli smemorati (e tra questi c'è Spadolini) vogliamo ricordare che la DC nella prima legislatura regionale in Sicilia formò il governo con il partito indipendentista. I separatisti di Finocchiaro Aprile diventarono assessori

nel governo di Restivo. Ma c'è di più. Di quel governo furono parte essenziali i monarchici che pure rivendicavano un diverso ordinamento costituzionale. Tra l'altro erano gli stessi che dopo il Referendum del 1946 che sconfisse la monarchia volevano Umberto II re di Sicilia. Proprio così. Ma alla DC è consentito tutto per conservare non l'unità d'Italia ma quella del suo sistema di potere che va tenuto in piedi con chiunque, anche con i separatisti siciliani o altoatesini, con i monarchici e i repubblicani. Se i sardisti accettassero il monopolio dc potrebbero rivendicare nel separatismo una funzione con l'Austria: quel che conta è il potere reale che la DC esercita nello Stato e con lo Stato, come ha fatto in questi anni.

Rai, venerdì è sciopero Un giorno senza notizie

I rappresentanti del PCI intanto minacciano di abbandonare le sedute del Consiglio - Ieri a Milano Retequattro in assemblea

ROMA — La RAI può essere salvata. Due distinte iniziative, politica la prima e sindacale la seconda, rilanciano nella prossima settimana la battaglia per la difesa e lo sviluppo del servizio d'informazione pubblico. Domani i rappresentanti comunisti si presenteranno alla riunione del Consiglio d'amministrazione con la ferma volontà di strappare l'impegno dell'organismo di governo di Viale Mazzini a mettere finalmente mano a una profonda opera di risanamento dell'azienda. Se si continuerà con gli slittamenti e il disimpegno, il PCI per salvaguardare gli interessi della RAI — è deciso a sbloccare l'attuale stato di paralisi aziendale anche con l'apertura della crisi nel consiglio.

Proprio per voltare pagina, domani i consiglieri comunisti (Pirastu, Tecce, Vecchi) chiederanno che al primo punto del calendario dei lavori del Consiglio d'amministrazione siano subito inseriti i problemi e i passaggi cruciali di un serio lavoro di rinnovamento dentro la RAI. La seduta di domani è convocata apposta per sfilare la scala dei impegni dell'organizzazione. Se il proposito del PCI resterà disattesa, se perderà la deleteria tattica del rinvio, i tre rappresentanti comunisti si riserveranno entro la scadenza di questo mese di assumere con il senso di responsabilità di chi vuole difendere un servizio pubblico — decisori clamorosi: l'abbandono di questo consiglio paralizzato. «Non per una sterile protesta di facciata — ha detto lunedì sera Walter Veltroni — ma come scelta politico-aziendale che sia appunto in grado di far fronte alla gravità dell'attuale condizione della RAI».

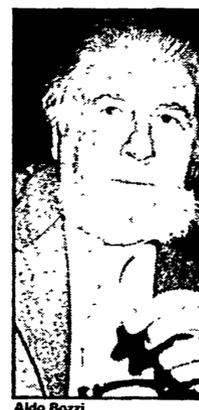
l'Unità scuola

Domani
Inizia l'anno scolastico:
tre pagine speciali
con articoli, interventi, riflessioni

Il segretario democristiano aveva attaccato la commissione

Riforme istituzionali: Bozzi PCI e PSI replicano alla DC

ROMA — L'attacco mosso dal segretario democristiano De Mita alla commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha provocato ieri la reazione degli altri partiti democratici, e dello stesso presidente, il liberale Aldo Bozzi. De Mita, in un'intervista ad un quotidiano, aveva criticato — giungendo a minacciarlo — il disimpegno del suo partito — i mezzi di discussione della commissione che, a suo dire, si svolge all'interno del lavoro tradizionale del Parlamento. All'origine della sortita demitiana sono evidentemente le riserve opposte dagli altri partiti ai desideri democristiani di riforma elettorale in senso maggioritario.



Aldo Bozzi

Bozzi ieri ha replicato con una dichiarazione in cui si dice «sorpreso» per le accuse di De Mita, tanto più che esse sono giunte «proprio nel mo-

Barbati decade da presidente dei giornalisti

ROMA — Il comitato esecutivo del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti convocato d'urgenza ieri mattina, ha preso atto della decadenza da consigliere nazionale e conseguente rinuncia a presidente di Saverio Barbati a norma della legge professionale avendo l'interessato trasferito la sua residenza anagrafica a Roma da Napoli dove era stato eletto nel giugno 1983. Di tutto questo sarà informato il consiglio nazionale che sarà convocato a Roma nei primi giorni di ottobre. Nel frattempo il vice presidente Francesco Boneschi da ieri ha assunto le funzioni di presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti a norma dell'art. 22 della legge professionale.

Barbati decade da presidente dei giornalisti

In fine, si è svolta ieri a Milano l'assemblea aperta durante uno sciopero dei dipendenti di Retequattro. Tre le richieste legate alla vendita: precise garanzie occupazionali, salvaguardia della professionalità e dell'anzianità maturate in azienda.

Sentimenti Che cos'è per le donne l'avventura

«Non sarà un'avventura...» dichiara a squarcigloga una voce maschile dalla radolina sulla spiaggia. Vecchia musica, vecchia assicurazione maschile, vecchia aspirazione femminile. Oggi a una donna bisognerebbe promettere il contrario: «Sì, sarà un'avventura...». Ma chissà perché gli uomini danno un colore tanto particolare alla parola avventura se la riferiscono a una donna.

Loro che, liberi del popolo femminile di sviluppare il pensiero astratto e di gettarsi in imprese che hanno cambiato la filosofia, la storia e la geografia e che hanno vissuto l'avventura come uno dei più alti modi di essere bene l'avventura che questa idea o la deformano se sullo

sfondo c'è una donna. Avventura allora diventa sinonimo di passione bruciante ma breve, di legame senza impegni, di un rapporto fra cacciatore e preda.

Forse sarà anche colpa nostra che non ci siamo fatte capire, che non abbiamo forse nemmeno chiarito a noi stesse, benché la realtà sia sotto i nostri occhi, cosa sia l'avventura per le donne e quanto sia importante nella loro vita. Non i mari e non i ghiacci, o i deserti del Sahara e nemmeno quel giovanotto di Casablanca come lo immaginava Woody Allen. Ci sono rischi che non si affrontano a tu per tu con la natura o in gara con gli altri. A pensarci bene l'avventura che vive oggi la donna è una sola, per

quanto lontani e serpeggianti possono essere i suoi effetti pratici: trovare se stessa.

Non è cosa dappoco: abbiamo visto giorni fa gli sforzi che sono stati necessari per tirare in superficie dal relitto dell'Andrea Doria, affondato nell'Oceano da meno di trent'anni, una cassaforte che conteneva solo melma e poche banconote fuori corso. Recuperare un'immagine di donna sepolta da migliaia di secoli sotto legni fatte per lei ma non da lei, sotto incrostazioni di doveri, sotto macigni di regole egolistiche richiede, come per ogni recupero, un lungo lavoro fatto di analisi, studi e poi di azioni spericolate, i cui rischi sono spesso ignoti. Al Centro Virginia Woolf che quest'anno si è impegnato sul tema «L'eccezione femminile», si è visto per esempio un pericolo: per cercare se stessa la donna, come l'ultima cosmonauta nello spazio, deve uscire da quella navicella fatta di sicurezza acquisite, di ruoli accettati: ma se, eccedendo così dalla sua immagine nota acquisita conoscenza, le sarà poi difficile, se non impossibile, il ritorno.

Oltretutto si lavora al buio, che le illuminazioni sono poche e gli strumenti si sono dovuti tutti inventare perché non esistevano nella bottega dell'uomo. Però ogni tanto un astacolo si sgretola sotto i piedi di questo che è stato chiamato «un esercito impegnato in una

rivoluzione senza utopia che mira solo alla coscienza», uno steccato viene superato e allora si può dire: «Ecco chi siamo, ecco che cosa possiamo fare». E si è un po' più lontani dallo stereotipo della costola d'Adamo, della femmina che delude venendo al mondo e poi deve competere con le altre, della madre del genere umano. In treno le ragazze che se ne vanno sole all'estero (quanti divieti e pregiudizi familiari saltati in questi ultimi tempi) incontrano la signora ottantaquattrenne che con tutti i suoi valigioni è diretta in Francia, così perché la vuol vedere e tutti a casa a dirle che sono preoccupati.

Poi il primo luglio i giornali danno notizia di una donna di ottanta anni (peccato dimentichino una regola d'oro: il nome) che ha conseguito il diploma di licenza media alla scuola statale «Albert Schweitzer» di Torino. Studi interrotti (tanto ti sposasti), prima commessa, poi impiegata. E ora studentessa, si è iscritta all'università della «istruzione». Anche l'idea di cambiare tanto, che tante cose ci sono da fare non è avventurosa? In molte provano a rimettersi a lavorare alle soglie della terza età. Spesso non è la necessità economica a spingerle, è piuttosto la voglia di non finire la vita insulamente da vere povere: che non c'è povertà maggiore di quella di chi ha un'im-

magine povera di sé.

Per questa immagine «ricca» di oggetti o beni che ti rendono «ricca» materialmente. Le cronache ci hanno raccontato come Liliana Hellman, la signora delle «Piccole volpi», a un certo momento si fosse liberata di un'amata fattoria e di altri orpelli che altrimenti avrebbero finito per condizionare la vita.

Inutile continuare: ogni giorno ci porta notizia di una sfida, a volte difficile, a volte amara: le donne che a Comiso provocano addirittura le grandi potenze, la moglie che resta dove il suo lavoro non segue il marito che è stato trasferito, come che uscendo dall'arido cammino del silenzio, della rassegnazione, del pianto si rivolge al «Tribunale 8 marzo» e chiede che il suo caso diventi pubblico.

Fuori dalla navicella, incerte del ritorno. Ma in modo arido vengo affrontati anche i temi più tradizionali. Il Centro documentale di Torino discute del modo di produzione domestica (notate: non delle casalinghe) e afferma: «Ci siamo riappropriati della sessualità, riappropriamoci del reddito». E siccome è compito delle donne produrre uomini, anche di questi prodotti si chiede orgogliosamente il controllo.

Giuliana Dal Pozzo

LETTERE ALL'UNITÀ

Le analisi lucide e la voglia di cambiare sono segni di immaturità?

Egregio direttore,
ho seguito con la dovuta attenzione, attraverso la stampa, la nascita del documento vaticano sulla «teologia della liberazione», documento con il quale l'ex Sant'Uffizio analizza e valuta, purtroppo in termini molto critici, l'opera ed il pensiero di una vasta parte della Chiesa dell'America Latina che di tale teologia è promotrice.

Ho quindi appreso, con un certo rammarico, che anche al di là del Tevere le analisi troppo lucide della realtà, unite ad una voglia troppo grande di cambiare, sono considerate segni di immaturità e che alla «teologia della liberazione» è ancora preferibile la vecchia e collaudata «teologia della rassegnazione».

Ciononostante è rilevante il fatto che anche la sacra Congregazione per la dottrina della fede riconosca, e per i cattolici, la possibilità di essere attratti, durante la loro avventura terrena, dalla cosiddetta «opzione preferenziale per i poveri». Altre, altri teologi, lasciate che almeno laggiù qualcuno di voi opti per i poveri.

Claudio Boiocchi (Locate Trulzi - Milano)

oggi ci pone anche in campo farmaceutico e sanitario.

Il problema della correttezza dell'informazione che il produttore-venditore di una merce fornisce al medico richiede egualmente una grande battaglia dello sinistra per un controllo pubblico e democratico di questa informazione.

Che cosa dicono infatti gli informatori scientifici ai medici nel chiuso dello studio? Niente di misterioso. Dicono quello che sta scritto sul materiale informativo che il ministero della Sanità è tenuto a controllare in base ad un proprio decreto. Ma tra gli informatori scientifici dell'industria esiste da tempo un movimento di lotta, parte integrante della lotta del sindacato confederale, proprio per migliorare la qualità del messaggio che l'industria porta ai medici. Certamente avremmo ottenuto risultati più eclatanti e duraturi in questa direzione se ci fossero giunti maggiori appoggi politici e meno sercio aggressivo e sostenuto da varie alleanze.

Non potendo impedire all'industria di fornire informazioni sulla propria produzione, si tratta di stabilire sul serio adeguati controlli, ma si tratta anche di fornire il medico dei mezzi per dare un giudizio critico sull'informazione che riceve da qualunque fonte. Mi riferisco alla formazione professionale permanente degli operatori sanitari, a banche dati sul farmaco, al monitoraggio degli effetti collaterali, ecc.

Tuttavia siamo bene attenti a chi controlla queste cose. Con troppa disinvoltura si accettano da parte del privato sponsorizzazioni di congressi, di istituti universitari e persino di iniziative delle USL. L'industria farmaceutica è oggi controllata da qualche decina di posti di lavoro in un avvertito grado tranquillamente di sponsorizzare i più famosi farmacologi e clinici del mondo e anche uomini politici, istituzioni e governi.

La battaglia per la salute e la qualità della vita è lunga e dura e va fatta con tutte le forze popolari disponibili, compresi e in prima linea tutti i lavoratori dell'industria farmaceutica.

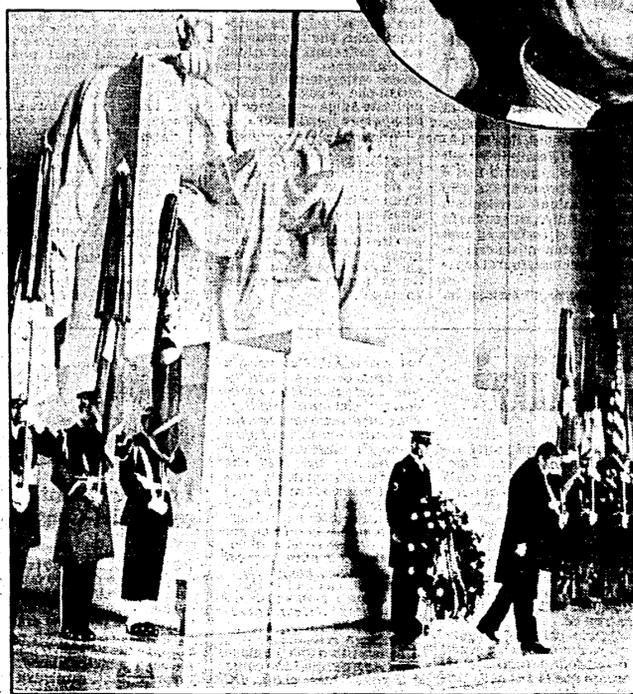
GIANFRANCO TOMASSINI (Firenze)

INGHIESTA / Le spinte conservatrici dell'attuale presidenza americana

Vecchia e nuova destra sotto il cappello di Ronald Reagan

Poche settimane fa, sulla pagina editoriale del «New York Times», un repubblicano che dal 1965 al 1981 è stato deputato dell'Alabama alla Camera dei rappresentanti, ha pubblicato un'amara denuncia della politica seguita attualmente dal partito di Reagan. John Buchanan, che oggi presiede un'organizzazione liberale in difesa dei diritti e delle libertà individuali insidiata dalla nuova destra, ha accusato i repubblicani di «amnesia» nei confronti della storia del partito di Lincoln. Sia i liberali conservatori repubblicani - rappresentati nel passato da Taft e Goldwater - che quella liberale di Teodoro Roosevelt o di Wendell Wilkie hanno sempre concordato nel difendere alcuni diritti inalienabili dei cittadini, a cominciare dal XIX emendamento della Costituzione, che dava il diritto di voto alle donne, fino alla legislazione negli anni Cinquanta e Sessanta e al più recente «Equal rights amendment», ripudiato dalla maggioranza elettorale del 1980 e da quella approvata alla recente Convenzione di Dallas.

Il partito di Lincoln, secondo Buchanan, rischia di dimenticare le sue radici storiche e il suo attuale «maccartismo morale», sollecitato da gruppi religiosi e «corporation» industriali - In questo clima cresce la sfiducia dell'elettorato nelle istituzioni



Un'immagine ufficiale di Reagan ai piedi di una statua di Lincoln (in alto) e un classico atteggiamento del presidente con il cappello da cow boy

di governo messa in piedi da Reagan comprende libertà di chi vorrebbe vedere il governo dissolversi) a favore del settore privato e «aderenti alla maggioranza morale che vorrebbero regolare anche gli aspetti più privati della vita dei cittadini», le originarie prospettive o velleità dei due gruppi sono assorbite dalle priorità essenziali stabilite da Reagan e dai suoi più intimi collaboratori, e così riassunte da Nader: «Dare maggior potere e minori oneri fiscali ai ricchi, in-

grandire l'arsenale militare, ridurre marcatamente gli ostacoli legislativi all'attività del mondo degli affari e trasferire gran parte dei programmi sociali ai singoli Stati con una riduzione sostanziale degli impegni federali».

A questo programma Reagan si è attenuto finora e la destra, vecchia e nuova, può ritenersi soddisfatta. Nelle elezioni congressuali del 1982 il paese si è mostrato più scettico e ha dato ai democratici una maggioranza

della metà degli interrogati dichiarava di aver fiducia nel governo e il 16 per cento definiva la cosa di cui erano meno orgogliosi.

Questo atteggiamento coinvolge normalmente ambedue i partiti e lo sa bene Jimmy Carter che è stato allontanato dal potere proprio con un voto di sfiducia. Oggi, in teoria potrebbe accadere lo stesso anche a Reagan: un aumento degli elettori del 3 o 4 per cento, ma partecipazione massiccia al voto delle donne (che in questi ultimi anni hanno dimostrato di essere più legate ai democratici e più liberali) e dei neri potrebbe capovolgere la situazione in molti Stati, ma una partecipazione del genere implica speranze che gli attuali candidati democratici non sembrano capaci di generare, e presuppongono una fiducia nelle istituzioni e nel processo elettorale che da molti anni ormai è venuta meno.

Quando Reagan è stato eletto si è detto, soprattutto in Europa, che l'America era «andata a destra». In realtà solo un quarto degli elettori ha votato per lui; gli altri tre quarti sono rimasti a casa o hanno votato ancora per Carter. L'America in sé non è cambiata molto se non nel fatto che partecipa meno, e con meno interesse, alla vita politica, oltre ad essere più frammentata e imprevedibile. I vecchi blocchi elettorali e le vecchie coalizioni non funzionano più come nel passato. Il Sud e l'Ovest hanno oggi nuovi e più complessi comportamenti elettorali, il Centro e l'Est industriale sentono maggiormente il peso della crisi e vedono sorgere anche nuovi conflitti sociali ed etnici che modificano i vecchi allineamenti.

Ma come oggi è stato difficile parlare in generale dell'America e la competizione per la candidatura democratica ha mostrato quanto possono essere profonde le sue divisioni. Lo stesso Mondale rappresenta numericamente solo il poco più della metà di coloro che hanno partecipato alle primarie. L'unica cosa certa è che si è installato a Washington un governo che può definirsi di destra, ma anche questo è relativo, se Mark Green, un democratico, ha scritto anche lui sul «New York Times» che per ragioni elettorali Reagan ha improvvisamente vestito l'abito liberale e scordato ancora una volta la destra, pur di attrarre quelle fasce di indipendenti e di democratici delusi che non sanno da che parte andare. Naturalmente, promettere non significa mantenere, ma per molti elettori confusi e sfiduciati, lasciare le cose come stanno potrebbe essere la soluzione più semplice il 6 novembre.

Gianfranco Corsini

La Sardegna e la Valsassina

Egregio direttore,
ogni responsabile della DC, da Piccoli a De Mita, in merito alla prevista formazione della Giunta sarda senza la DC dichiara che si devono rispettare in tutte le situazioni gli accordi che prevedono la formazione di giunte pentapartite.

Ho però saputo che circa 40 giorni fa, in occasione della formazione del nuovo Direttorio della Comunità montana della Valsassina in provincia di Como, la DC, sostenuta da PSI e PSDI, ha escluso il PLI dalla maggioranza.

Mi chiedo: certe dichiarazioni valgono solo quando non si è inseriti?

Ma il bello sta nel fatto che la suddetta Comunità montana è presieduta nientemeno che dal segretario provinciale dc, Fazzini.

Lo smettano dunque di reclamare cose che poi non fanno.

Carlo Monti (Como)

Analisi annuali senza peli sulla lingua

Caro direttore,
in occasione del lancio della campagna di ristrutturazione e sostegno dell'Unità (ho letto con interesse le tre relazioni sintetiche pubblicate domenica 12 agosto) desidero esprimere alcune considerazioni.

Innanzitutto, a mio avviso non i tuoi articoli il giornale, ed il Partito, hanno acquistata una tempestività ed un'efficacia polemica e critica che mancava da molto tempo. Credo che il lettore medio politicamente impegnato legga più volentieri gli articoli politici se conditi da una certa vis polemica (teniamo presente che altri quotidiani liberali si traggono con questo tipo di leggibilità vasti strati di giovani, ceti intellettuali ecc.). Complimenti.

In secondo luogo, la qualità degli altri scritti. Mi pare che si stiano facendo passi avanti. Forse è possibile fare di più potenziando spazi e occasioni di presenza di esperti e personalità della scienza, della cultura e della tecnica. Ben vengano le botte e-risposte tra protagonisti sulla quarta pagina: ad es. Longhi-Barbato-Fiori.

Terza questione: l'analisi manageriale sulla situazione del giornale. Plaudo alle reazioni di pagg. 8 e 9 del 12 agosto, anche se sarebbe stato opportuno esplicitare già qualche anno fa. Pure in questo caso si potrebbe fare di più, ad es. pubblicare queste analisi annualmente, senza peli sulla lingua. Probabilmente per troppi anni si è rinunciato a dire come stavano le cose ai lettori e quindi a farne un problema di tutti. Il che avrebbe potuto magari evitare, o ridurre, il contenzioso sindacale interno e altre situazioni incresciose in una struttura afferente al PCI.

Ti allego un assegno di 500 mila lire. Auguri.

prof. ENNIO GALANTE (Milano)

Tutte le logge?

Cara Unità,
sul giornale del 31-8 Renato Zangheri sottolinea la latitanza dello Stato in ormai troppe vicende e situazioni italiane.

Nel concordare con la sostanza dell'editoriale e con il giudizio estremamente grave sulla situazione, mi pare che sia riduttivo citare tra i vari poteri occulti solo la loggia massonica P2. In tante realtà e vicende emerge un grosso potere occulto di molte logge massoniche, sino a far pensare che tutte le logge vivano, in sostanza, per esercitare quel potere.

Franco Fiorucci (Vallecrosia - Imperia)

Si tratta di controllare se chi controlla non è «controllato»

Caro direttore,
mi riferisco alla lettera pubblicata dall'Unità del 1° settembre, a firma del dott. Manlio Spadoni, relativa alla propaganda dell'industria farmaceutica ai medici. Sono un informatore scientifico sul farmaco e un militante sindacale e vorrei fare alcune puntualizzazioni.

Che il ministero della Sanità abbia sempre fatto il gioco dell'industria farmaceutica e non solo ora col povero Degan, è assolutamente certo. Basta vedere come ha sempre usato gli strumenti a sua disposizione, a cominciare da registrazioni e prontuario. Tuttavia la sinistra, che ha creduto e crede nella riforma sanitaria, deve partire dall'analisi della realtà se vuol cambiare le cose e non da presupposti ideologici irrealizzabili.

In un sistema di mercato anche le medicine sono merce e seguono le regole del sistema. Un farmaco non viene consumato, o meglio prescritto, se il potenziale prescrittore non lo conosce. Se quel farmaco non viene prescritto, il suo produttore non fa profitti e quindi non è in grado di produrre, ricercare, in sostanza di esistere. Di qui bisogna partire per affrontare i problemi che la società di

sto dalla loro parte, e la filosofia espressa anche dalle recenti «gates» radiofoniche presidenziali rivela fino a che punto il presidente, che aspira alla rielezione, appartenga idealmente al tipo di repubblicanesimo che Buchanan condanna.

Ciò che è accaduto, in realtà, è che una minoranza udrice nel 1980 il merito di avere dato il contributo effettivo all'elezione di Reagan e alla sconfitta di numerosi candidati liberali al Congresso.

Una potente lobby, capeggiata dal reazionario Jesse Helms, si era insediata al Senato con il fine di imporre una nuova legislazione sulla preghiera obbligatoria nelle scuole, contro l'aborto e così via. Ma la maggioranza democratica e la parte notevole di repubblicani tradizionali ha fatto fallire i suoi progetti incautamente appoggiati anche da Reagan. La stessa Corte suprema fino ad ora si è rifiutata di prendere la strada indicata dai nuovi crociati dell'America di Dio.

In realtà lo stesso Reagan, visto l'umore del Congresso e quello della nazione indicata dai sondaggi, ha finito per deludere la destra estremista e per assumere spesso posizioni ambigue di compromesso. Alcuni dei crociati più aggressivi lo hanno pubblicamente rimproverato per le sue esitazioni e i rapporti di Reagan con la nuova destra si sono molto ridimensionati. Ma non per questo il suo cuore non è rima-

Un'immagine ufficiale di Reagan ai piedi di una statua di Lincoln (in alto) e un classico atteggiamento del presidente con il cappello da cow boy



«Se, semplicemente...»

Caro direttore,
sono un compagno della Sezione «Cecchi» di Firenze, «aggregato» - per ragioni di lavoro - alla Sezione «Scotti Bancari» di Milano. Ho seguito con molta attenzione (e trepidazione) gli sviluppi del «caso» Unità: l'andamento della sottoscrizione straordinaria, le lettere, le proposte e il moltiplicarsi delle iniziative dei compagni.

Tuttavia, al di là dell'emergenza e delle iniziative - tutte lodevoli - per superarla, mi sembra non sia emerso - fra tanti numeri e tante cifre - il dato (il problema) di fondo, cioè politico: oltre un milione di compagni non comprano l'Unità.

Si rende necessario - a mio avviso - che su questo tema il partito dopo quella sul Referendum, lanci una grande campagna.

Se, semplicemente, metà di quei compagni che non lo fanno comprassero l'Unità, avremmo una tiratura di quasi un milione di copie (contro le attuali 300.000) e...

ORIO FALLAI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori dell'Unità che i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Clemente PARODI, Arezano; Bortolo COVALERO, Bruxelles; Walter GRAZIA, Bologna; GIULIO DI MILANO, Luigi CONTE, Napoli; MARIA PACIONI, Roma; Daniele BENATTI, S. Vito di Spilimbergo; Leopoldo ROGGI, Olmo; Tommaso ROSELLI, Settimo Torinese; dott. Antonio LOMBARDO, Rogliano (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Clara DE SALVADOR, Santa Giustina Bellunese; Gilberto CORALINI, Grumello Cremonese; NINO BAZZURRO, Genova-Voltri; Maria Pierina ALESSI, Treviso; Emanuele TRESPOLINI, Origgio;

Giuseppe IPPOLITO, Napoli («Al lunedì dovreste ritornare, come un tempo, a mettere in copertina l'Unità Sport»); Vincenzo PETRONE, Anzi («Come mai la RAI ha parlato così poco del «Meeting dell'Amicizia di Mosca?»»);

Vincenzo TRAVERSA, Ponti («Gli esempi per la diffusione devono venire dall'alto e scendere verso il basso: «Armiamoci e partite» è uno slogan che deve essere abolito»); Dario RUSSO, Salerno («Il pauroso aumento del crimine evidenzia, in tutta la sua pericolosità, la balordaggine della legge approvata di recente, anche per il contributo del PCI, circa la discussione della custodia cautelare»);

Luigi DE GIOVANNI, Cesena («Molti italiani, per riprovole disfattismo, incettano e imboscano monete estere; esportano clandestinamente moneta italiana; danneggiano la lira invece di difenderla»); Carlo BEZZI, Torino («Nuove iniziative per la Pace si dovrebbero «inventare» in tutto il mondo perché è sta pur importanti rappresentanze attuali non evidenziano che in misura e con incidenza operativa ancora modeste le pressoché totale volontà di pace dei popoli della Terra»); Raffaella DE SIMONE, Vergiate («In URSS la scolarizzazione raggiunge tutti. Invece qui, io che lavoro in Fosta, vedo più analfabeti passarmi davanti allo sportello di quanto potevo immaginare»);

Lauro JELMINI, Fallanza (che auspica una ancor maggiore sensibilità del giornale ai problemi carcerario e della Giustizia); Francesco VITALI, Varese («Mi pare che si vada in direzione di una società tipo americana o inglese dove i ricchi diventano più ricchi e i poveri più poveri»); Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino («Non dimenticherei mai quella sera di giugno '83 prima delle elezioni politiche quando è apparso sul televisore il compagno Longo con alla sua sinistra il simbolo del PCI e ha detto queste parole: «Il voto dato al Partito comunista è un voto che resterà a sinistra»»);

Luigi DE GIOVANNI, Cesena («A volte vien detto che una zona con emanazioni di idrocarburi non è interessante economicamente. Così dissero nel 1925 quando fu trovato petrolio vicino a Tripoli. Infatti...»); Mario IANNI, Torino («Desidero riportare un appello sempre fatto agli italiani da Ugo La Malfa: «Ricordati del fratello disoccupato»»).

Cagliari, i banditi sequestrano 2 giovani fidanzati benestanti

Della nostra redazione
CAGLIARI — Erano usciti insieme, come facevano quasi ogni sera, da circa tre anni. Un fidanzamento consolidato, ben accetto alle famiglie. E così quando a tarda notte, Francesco Pisanu ed Annalisa Pittau non erano ancora rientrati, i familiari hanno capito subito che era successo qualcosa di ben peggio di una semplice fuga romantica. Le prime ricerche e gli accertamenti compiuti da polizia e carabinieri hanno confermato, sin dalle prime ore del mattino di ieri, che l'ipotesi del duplice sequestro di persona è la più probabile.

Sicilian connection della droga: 9 arresti negli USA e in Italia

NEW YORK — Cinque mesi di indagini comuni tra la polizia americana e quella italiana, per un bilancio positivo sul piano della lotta al mercato della droga: nove arresti, cinque in Sicilia e quattro a New York. «È la prima volta che le autorità italiane autorizzano l'Fbi e la Dea (Drug enforcement agency) a condurre una inchiesta in Italia», con questa dichiarazione il procuratore federale Raymond Dearie ha annunciato la buona riuscita dell'operazione ed ha ringraziato le autorità italiane. Le indagini hanno portato alla luce un piano che, se fosse stato realizzato, avrebbe aperto un nuovo canale per l'eroina diretta verso gli Stati Uniti. L'operazione anti «Sicilian-connection» (così è stata chiamata) ha anche un eroe: l'agente italoamericano Louis Caprino. Caprino si sarebbe infiltrato nel gruppo di aspiranti spacciatori in Italia, con l'autorizzazione e la protezione della polizia italiana. In un primo contatto, che avvenne a Roma qualche mese fa, a Caprino la banda chiese 240 mila dollari di anticipo per due chili di polvere bianca. L'agente prese tempo, tornò negli Usa e controllò la validità della pista. A questo punto sbarcò di nuovo in Italia e si rimise in contatto con la banda (uno dei membri sembra sia legato al clan Gambino) della quale ottenne la fiducia fino ad «incastriarsi». I quattro arrestati a New York, gli unici di cui il procuratore federale abbia rivelato i nomi, sono Anthony Olivieri, di Reggio Calabria; Gaspare Cucinella, Giuseppe Palazzolo e Anthony Pennino, tutti siciliani. La riuscita dell'operazione — ha detto Dearie — dovrebbe fornire buone ragioni per proseguire in questo genere di operazioni comuni.

L'eredità di Capote ad un amico

NEW YORK — Lo scrittore Truman Capote ha lasciato tutti i suoi beni, oltre 600.000 dollari in contanti e non specificate proprietà personali e beni immobili valutati sui 4 milioni di dollari, al suo compagno e amico Jack Dunphy. Il testamento di Capote attribuisce tutti i beni dello scrittore a Dunphy, che risiede a Sagaponack (Long Island), e istituisce un fondo che gli assicura annualmente il 6 per cento del valore delle proprietà. Lo scrittore, che viveva in un lussuoso appartamento a poche centinaia di metri dal palazzo dell'Onu, nel cuore di Manhattan, non ha lasciato nulla ai suoi più stretti congiunti, tre zie materne residenti nel South Carolina e in Alabama. Alla morte del Dunphy, i fondi verranno impiegati per istituire una borsa di studio del premio Pulitzer, e un premio Truman Capote per critica letteraria, dedicato alla memoria dello scrittore e critico Newton Arvin.

Delitto D'Alessio, quanta droga nella Milano-bene? Comunicazione giudiziaria per Carlo Cabassi

MILANO — Terry Broome non demorde: il ministero di Grazia e Giustizia ha appena respinto la sua prima istanza di trasferimento, e lei ne ha immediatamente presentata un'altra, con motivazioni più dettagliate. A San Vittore non se la sente di stare più, la convivenza con le sue compagne pare divenuta difficile dopo i primi entusiasmi per l'eroina che aveva puntato a colpi di pistola la presunta arroganza del play boy Francesco D'Alessio. Fatto sta che Terry non ha abbandonato la speranza di riuscire ad essere assegnata al carcere di Bergamo: un edificio nuovo e confortevole, una compagnia meno numerosa e affollata, un'ora di macchina da Milano, dove vive la sorella Donna. Resta da vedere se la nuova istanza avrà miglior accoglienza della prima.

Ma intanto, mentre l'inchiesta sull'omicidio, dopo le prime battute «calde», va avanti (anzi, attualmente è ferma, poiché tanto il pm quanto il giudice istruttore sono in ferie), l'attenzione si torna a spostarsi su quella Milano-bene nella quale i due colpi di pistola echeggiarono nella notte del 26 giugno in un appartamento di corso Magenta 84 sembrano ripercuotersi con una certa violenza. La commedia informale, tramalata in questi ultimi giorni, di una comunicazione giudiziaria spedita all'indirizzo del finan-

Così Agca fuggì in Bulgaria

ANKARA — Ail Agca, l'attentatore alla vita del Papa, fuggì il 30 agosto 1980 dalla Turchia in Bulgaria attraverso il posto di frontiera di Kapikule. Furono i locali doganieri a favorire il piano dietro compenso pecuniario. Agca era attivamente ricercato. Dopo aver ucciso il giornalista Abdul Ipekci e dopo essere fuggito dalla prigione di Istanbul, in cui si trovava dopo la condanna a morte inflittagli per l'omicidio scappò dapprima in Iran ma «non trovando condizioni favorevoli per stabilirsi» tornò in Turchia per trovare le vie per fuggire in Bulgaria. La rivelazione viene dal giornale turco «Bulvar Gazetesi» che si è occupato della vicenda dopo che 25 doganieri sono stati arrestati a Kapikule per corruzione e malversazione.

Paola Boccardo

I finti Modigliani, ma è finita davvero così?

Vera Durbè insiste: «Quelle sculture sono autentiche»

Ma ormai la città è convinta che anche le altre due sculture siano false - Il malumore di Livorno: le radici della beffa «sono altrove» - Domani discussione in Comune

Dal nostro corrispondente
LIVORNO — Tutta la città ne parla. Nel caffè intorno al porto, negli uffici, nei negozi, alle fermate degli autobus, nei capannoni di persone che tornano sul luogo del delitto e guardano dalla spalletta il punto in cui dall'acqua del Fosso Reale sono emerse, tra l'emozione di tutti, le tre teste d'arte di Modigliani. Quelle teste che ora, nell'opinione generale, sono considerate tutte e tre false.



Dopo la diretta in televisione, con replay della notte di Livorno, i dubbi. Ma c'è anche la sensazione che la città si sia trovata in un gioco più grande di lei. La stessa storia toccata ai sei ragazzi autori della buria, anche loro travolti dall'effetto Modigliani. Livorno, si dice ancora, era forse il luogo ottimale per un «delitto» di questo genere. E come nei gialli d'azione non si è prestata una grande attenzione all'ambiente. Su questo punto i livornesi riflettono: quale immagine della città si è creata nel mondo? Per tornare a ridere di uno scherzo che ha assunto dimensioni impensate e impensabili, non si sta per caso facendo del facile folklore, non si stanno usando stereotipi e luoghi comuni, per descrivere la realtà complessa e dignitosa di una città di provincia? Ai livornesi non è piaciuta l'immagine della loro città proposta da «Panorama» la vecchia rivalità con la vicina Pisa dalla bella torre pendente, mentre a Livorno «c'è solo qualche quadro minore di Fattori», e i livornesi, «eredi di galeotti, prostitute e mercanti... gente dura, sanguigna, orgogliosa... brava a far burle, soprattutto ai pisani, ma non altrettanto spiritosa a riceverne».

Partito repubblicano per il prossimo consiglio comunale, si è agitata con presa di posizione del Psi nella quale si insiste su una presunta idea del complotto che sarebbe stata avanzata «in alcuni ambienti della maggioranza», idea che è stata ripetutamente smentita, sia alla federazione comunista che in Comune. L'assessore alla cultura Frontera, durante la trasmissione in diretta, ha negato decisamente che i comunisti abbiano accreditato una sorta di macchinazione politica intorno alla vicenda Modigliani. Anche la giunta ha emesso un comunicato, nel quale si sostiene la correttezza del comportamento seguito nelle varie fasi dell'operazione di dragaggio del Fosso e del trattamento dei reperti. L'attribuzione di probabile autenticità, si dice in sostanza in comune, è stata fatta dai critici e dagli esperti e non è mai stata considerata definitiva; tanto è vero che le teste ritrovate sono autentiche le altre due? Da lunedì le due teste scolpite sono sotto la custodia della soprintendenza alle Belle arti di Pisa, ma la soprintendente Pincastelli non risponde più alle domande sul loro destino. Per adesso nessuno ha rivendicato la paternità della prima e della terza testa, ma le voci in giro non mancano. È possibile che quanto si sa, appena dimessa la diguna a venire alla luce per confessione, molto in ritardo, un'altra buria: i sei protagonisti della vicenda Modì 2 non sono molto popolari in città e non fa piacere a nessuno rischiare altrettanto impopolari. Inoltre la prima testa è in granito, una pietra molto più dura e difficile dell'arenaria lavorata dagli studenti. Comunque, dell'intera questione, si discuterà domani in Consiglio comunale.



Ilcillo Federico Joni, «Madonna con bambino e santi», Baltimore Walters Art Gallery

In questi giorni di falsari burloni e di improvvisati sfogliare o risfogliare. Le memorie di un pittore di quadri antichi (Firenze, Sansoni, 1984, L. 18.000) di Iciglio Federico Joni, questa lettura può essere non solo divertente ma anche istruttiva. Se non altro per rendersi conto che il «giallo» delle teste di Modigliani — comunque stiano esattamente le cose — è un episodio in versione attuale, con tanto di scoop giornalistico e televisivo garantito, di una vicenda lunga quanto la storia dell'arte: lunga e parallela, sotterranea, non puramente furtiva e goliardica. Anzi il libro di Joni è una confessione autobiografica — non si sa quanto falsa e quanto autentica — che fa penetrare decisamente dentro l'ideologia che alimenta il gusto ed il mercato del falso. Ma guai per il celebrato pittore a parlare di falsi! Limitazione aveva per lui qualcosa di nobile, somigliava ad un rito di travestimento, atteneva alla perizia magica ed il suo campo riguar-

Così il senese Federico Joni costruì i suoi mille «bidoni» burlando tutti

Quando falsificare può essere arte Tele vendite ad illustri esperti come vere - Il gusto per il raggio

dava il restauro non meno che la capacità di far rivivere una tradizione perduta. Nelle pagine della sua autobiografia, che infastidisce un po' per il tono di bravaria celliniana che la pervade, prende campo un mondo di appassionati cultori, per lo più anglosassoni, dell'antica pittura, raggruppati da astuti antiquari e confortati da interessati critici d'arte. I fondi di oro della scuola senese avevano il più delle volte bisogno di attente cure: ed ecco lo Joni integrare le malefatte del tempo, dorare con maestria senza pari, tirare fuori e suscitare ammirazione estasiata tra gli amatori disposti ad ogni sacrificio. Il suo virtuosismo imbocca un destino nobile quando l'abilità artigianale di cui è dotato, si incontra con una cultura che del passato faceva un culto, della tradizione un obbligo. All'inizio del suo fervore — si direbbe — c'è una identificazione ingenua con i secoli gloriosi di una vicenda ormai lontana e conclusa. Ma l'imitazione si ac-

compagna al goliardico, il sogno del passato non rinuncia al travestimento. Membro di una combriccola di giovani che egli si ostina a chiamare brigata, secondo una predilezione arcacizzante e scapigliata, lo Joni mette in scena burle e rappresentazioni, rievocazioni storiche e corpose beffe. La falsificazione è un'arte che lo pervade anche nella vita per il piacere di una cultura che solo agli antichi era disposta a concedere patente di autenticità e rispettabile dignità. La ribalderia paesana e provinciale si unisce ad un gusto sferzante per l'ironia ripresa del falso impossibile, per la replica abbagliante di avvenimenti entrati di prepotenza nell'immaginario aristocratico e popolare. Rifare un fondo oro era vendicarsi della dimenticanza, prendere in giro i doti, testimoniare una fedeltà incredibile a modi e stili ritenuti morti. Non a caso il nome di Icilio Federico è strettamente legato a quello di Bernard Berenson, il critico illustre a

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	6 23
Verona	10 22
Treviso	12 22
Venezia	9 22
Milano	10 24
Torino	8 24
Cuneo	10 26
Genova	18 26
Bologna	11 25
Firenze	14 26
Pisa	12 26
Ancona	13 22
Perugia	13 22
Pescara	19 22
L'Aquila	13 25
Roma	13 28
Roma F	14 28
Campob.	13 20
Bari	20 24
Napoli	17 27
Potenza	14 20
S.M. Leuca	21 27
Reggio C.	20 25
Milano	12 26
Palermo	22 26
Catania	17 31
Alghero	16 24
Cagliari	16 28

SITUAZIONE — Persiste sulla nostra penisola un moderato afflusso di correnti fredde ed instabili più che altro la fascia orientale della nostra penisola. L'anticiclone atlantico estende ormai la sua influenza al bacino del Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori condizioni di tempo buono caratterizzate da azzurre attività nevosa ed ampie zone di sereno. Sull'arco alpino, specie il settore orientale, sulla fascia adriatica a jonica e il relativo versante della catena appenninica condizioni di tempo variabile con ampie schiarite al mattino e addensamenti nuvolosi nel pomeriggio specie in prossimità dei rilievi. Temperatura senza notevoli variazioni.

Falsi tutti e tre i «Modì»? Ma allora...

Si fa strada la convinzione che anche le altre due teste ripescate a Livorno siano fasulle - Ma chi le ha realizzate per poi gettarle lì? - I nuovi interrogativi sollevati dallo «Speciale TGI» della RAI - Erano in troppi a sapere di possibili falsi

ROMA — «No, non c'è da avere dubbi. Non è solo «Modì 2» ad essere falsa. Anche le altre due teste non sono opera di Modigliani. Ma non le vedete? Basta saperle guardare. Sono orrende, somigliano a dei paracarri...». Accomodato nella poltrona antica del suo salotto illuminato a giorno dalle lampade di «Raiuno», quando la mezzanotte è ormai passata da qualche minuto, il professor Federico Zerì — tra i massimi esperti mondiali di critica dell'arte — con gran disinvoltura chiude un capitolo ed apre un «giallo». In questa sconcertante «Modigliani story», allora, i falsi non sarebbero uno, ma tre. E se «Modì 2» è opera dei quattro «burloni» di Livorno, chi ha gettato nel Fosso Reale le altre due grandi teste di pietra? Con tono misterioso, mentre lo «Speciale TGI» dell'altra sera si spegneva nella noia, il professor

Zerì alla fine ha confidato: «Io sapevo che da quel canale sarebbero venuti fuori dei falsi, molti falsi. Diciamo che avevo ricevuto una telefonata... Ora voglio dire: l'altro falsario, quello ancora sconosciuto, venga fuori. Ora può dire la verità, deve dirlo. Non tema...».

A trasmissione finita, quando dallo schermo finalmente scompaiono le immagini implesiose di Vera Durbè che insiste nel sostenere l'autenticità di «Modì 2» e delle altre sculture ritrovate, almeno tre cose appaiono evidenti. La prima è che quei quattro ragazzi a testa molto simile a «Modì 2» sono in grado di scolarla — almeno questo — e con gran facilità. La seconda è che molto probabilmente anche le altre due sculture rinvenute nel Fosso Reale sono dei falsi, e che rimane misterioso l'autore (o gli autori) ed il perché degli altri due «bi-

doni» (si fosse trattato anche in questo caso di una buria, gli artifici sarebbero venuti fuori, no?). La terza è che tutta questa oscura faccenda — i falsi, le accuse, le aspre polemiche — sembra purtroppo essere arrivata non inattesa in un ambiente nel quale maestri, malmuratori e contrasti dovevano covare (e nemmeno troppo sotterraneamente) da tempo. Attorno a quei falsi, insomma, si è scatenata con sconcertante rapidità una battaglia che potrebbe lasciare sul terreno vittime illustri. Un'occasione che ora appare come attesa da tempo, il pretesto per un'aspra e furibonda resa dei conti.

Quest'ultima cosa, naturalmente, può interessare o meno, ma di certo è un fatto. Un fatto esplosivo e diventato lacertante proprio per i falsi «Modì». E non è detto, allora, che burle e scherzi non debbano essere interpretati tenendo anche conto di questo retroterra.

Trovare gli autori degli altri due «bidoni» (se tali davvero sono) non dovrebbe essere facile — come la cronaca di questi giorni dimostra. Anche perché stando così le cose, di falsi «Modì» in giro dovrebbero esservene un mucchio. La figlia del grande maestro livornese, Jeanne, pochi giorni prima di morire (e cioè un mese fa) confidò all'archivista degli Archives Legales Amédée Modigliani di aver ricevuto a Parigi «tre telefonate anonime e due lettere con le quali la avvisavano che nel Fosso erano state gettate quattro statue, tutte false». Ed il professor Zerì — come ha confermato l'altra sera in TV — sapeva che «da quel canale sarebbero venuti fuori dei falsi, molti falsi». In più, a Pisa sembra che tutti sapessero dei falsi nel Fosso Reale, ed a

LONDRA — La vendita all'asta di 204 quadri del celebre falsario Tom Keating — deceduto nel febbraio scorso — ha fruttato a Londra l'inaspettata somma di 274 mila sterline (oltre 640 milioni di lire), superiore di almeno dieci volte alla valutazione fatta dagli esperti di Christie's.

Oltre mille persone hanno affollato la sede londinese della celebre casa d'aste ed un centinaio di persone hanno dovuto essere sistemate in una sala adiacente (collegata alla principale da schermi TV a circuito chiuso).

Londra, quadri falsi venduti a prezzi-record

«Siamo rimasti assolutamente sorpresi dalle cifre offerte per i quadri di Keating e dal gran numero di persone presenti — ha commentato David Collins, responsabile della sezione pitture di Christie's. Sapevamo che Keating aveva molti estimatori, ha aggiunto, ma non pensavamo che fossero disposti a spendere così tanto per avere i suoi quadri».

Il prezzo record è stato raggiunto da due quadri nello stile di Monet e di Van Gogh venduti per 16 mila sterline (oltre 37 milioni di lire).

«Madonna con bambino e santi», Baltimore Walters Art Gallery

«Madonna con bambino e santi», Baltimore Walters Art Gallery

«Madonna con bambino e santi», Baltimore Walters Art Gallery

«Madonna con bambino e santi», Baltimore Walters Art Gallery

«Madonna con bambino e santi», Baltimore Walters Art Gallery

«Madonna con bambino e santi», Baltimore Walters Art Gallery

SIRIO

Roberto Barzanti

A Napoli la DC impedisce alle USL di funzionare



Mario Forte

Dalla nostra redazione NAPOLI — Consiglio comunale «in quarantena». Per ben due giorni consecutivi, ieri e lunedì, il consiglio comunale è andato a vuoto: mancava il numero legale. I consiglieri democristiani infatti hanno fatto finta di non essere presenti. Per questo il presidente della giunta ha convocato una nuova seduta per il 17. E la paralisi totale.

Al primo appuntamento di rilievo della ripresa autunnale la giunta ultraminoritaria del DC Mario Forte (eletta, come i lettori ricordano, al primo di agosto e subito andata in ferie) ha dato forfait. L'inconcludente e sconcertante «due giorni consecutivi» di assenza ha fatto sì che il consiglio comunale non potesse funzionare. L'ex assessore Salvatore Abbruzzi (PSI) ha detto un «episodio di estrema gravità» la mancata seduta sulle USL e nei giorni scorsi c'erano stati pronunciameti critici sulle questioni legate al traffico e alla viabilità. Ieri, pertanto, subito dopo la seduta del consiglio, c'è stata una riunione informale tra delegazioni dei gruppi consiliari comunista e socialista. Come, peraltro, è stato stabilito di avere al più presto una riunione ufficiale tra i due partiti per esprimere una valutazione comune sulla governabilità della giunta e sulle prospettive future. «L'attuale quadro politico — ha detto il capogruppo del Pci Berardo Impegno — non solo è precario, è pericoloso come dimostra la vicenda delle assunzioni al commissariato per la ricostruzione e la mancata nomina dei rappresentanti del Comune nelle USL. Giorno dopo giorno la Democrazia cristiana mostra di non avere l'autorità morale e politica per dirigere Napoli».

Sulle USL sanitarie locali la DC partecipa ora a una partita pesante. Il Comune deve nominare 70 rappresentanti nei comitati di gestione, un adempimento che avrebbe dovuto essere già all'indomani delle elezioni amministrative del novembre dell'anno scorso. E invece tutto bloccato in attesa che i notabili e i capicorrente si mettano d'accordo su come spartirsi poltrone e posti di comando. Si è creata una situazione di semi-legalità: il sindaco Forte infatti è ora anche presidente della più grossa USL cittadina, la n.40, e sebbene le due cariche siano incompatibili le dimissioni non sono state ancora ratificate a un mese e più di distanza. Nessuna intenzione di dimettersi mostrano gli assessori Carmine Fantini (DC) e Giuseppe Ossorio (PRI) presidenti rispettivamente della n.38 e della n.46 e un altro assessore dc, Aldo De Vialis, sempre nella 40. In questo caos non sono stati ancora approvati i bilanci consuntivi dell'anno scorso né i preventivi (e siamo ormai a settembre) per l'anno in corso. «L'attività delle USL è ormai bloccata — ha denunciato al consiglio comunale il presidente della n.45 (S. Giovanni-Barraponticelli), il comunista Egidio Sandonico —. Noi amministratori siamo ormai giunti al punto che dobbiamo declinare ogni responsabilità per quel che può accadere. Da un giorno all'altro le banche possono tagliarci i finanziamenti. Di conseguenza l'assistenza sanitaria si fermerebbe. Con tutto quello che ne consegue...»

Luigi Vicinanza

Riprende l'anno scolastico tra tante difficoltà Dodici milioni a scuola domani. Molti senza l'aula né l'insegnante

A Napoli 110 istituti inagibili o inadeguati - Caos per i docenti a Roma - Messaggio di Pertini: «L'istruzione, una conquista sociale»

ROMA — Ufficialmente — ma solo ufficialmente — domani mattina suonerà la campanella del primo giorno di scuola per 11 milioni di studenti e 800 mila insegnanti. Solo ufficialmente, perché a Napoli il terremoto ha lasciato la lontana eredità di 47 istituti inagibili e 63 inadeguati, con conseguenti doppi e tripli turni. Mancano 600 bidelli. Per gli insegnanti, ha ammesso il provveditore, «è il caos». Risultato: il 20 per cento degli studenti delle scuole statali napoletane si sono riversati in istituti privati. Solo ufficialmente, perché a Roma il provveditore ha dato disposizione ai presidi di far entrare tutti i ragazzi nelle classi e di nominare a tappeto i supplenti necessari. Quanti saranno, non si sa. Le graduatorie degli insegnanti usciranno solo il 20 settembre. Poi saranno «ridetti» per il 1° ottobre, giorno dei vincitori di concorso. L'elenco potrebbe continuare con altre città del Centro-Sud, ma anche del Nord, visto che l'efficiente Milano dice per cento degli studenti degli istituti di insegnamento — per l'immissione dei vincitori di concorso — che interesserà oltre 1500 cattedre. Cioè quasi cinquantamila ragazzi.

In questa situazione difficile inizieranno dunque le scuole. Alcune con ritardo: la materna, ad esempio, apre — non si capisce perché — domani, una settimana dopo, cioè, la data consueta, con gran dispendio di soldi da parte dei genitori che debbono garantirsi il baby-sitter per i giorni «vuoti», e gran sollievo delle materne private (la maggioranza cattolice) che possono fare comoda concorrenza allo Stato: loro sono, infatti, aperte dal primo settembre. Intanto si profilano le prime proteste. Leri a Roma sono sfilati genitori e insegnanti che chiedono al ministro di assegnare i posti di sostegno per handicappati a docenti specializzati. A Napoli i lavoratori stanno preparando una manifestazione unitaria di tutte le categorie per lanciare una «vertenza scuola». Non è, quindi, un inizio d'anno tranquillo quello che il Presidente della Repubblica Pertini ha salutato ieri con il suo messaggio agli studenti e agli insegnanti. «Per tutti — ha detto Pertini — il primo giorno di scuola resta severo banco di prova del massimo tra gli sforzi che una moderna società civile è in grado di esprimere allorché con la scuola e con

la formazione delle giovani generazioni, essa plasma il suo stesso avvenire». Pertini ricorda poi che «lo studio e l'apprendimento sono certamente un dovere dei giovani, ma ancor prima l'oggetto di un fondamentale diritto, di una preziosa conquista sociale guadagnata dalle lotte e dai sacrifici di molte generazioni e resa, giorno per giorno, attuale grazie alla dedizione di un gran numero di persone e all'impiego di gigantesche risorse della collettività». Il Presidente, ricordando il dovere degli studenti e espressa fiducia nelle competenze degli insegnanti afferma che «dobbiamo anche poter contare su strutture adeguate alle esigenze, su programmi armonici e aggiornati, e che ciò è compito primario del Parlamento, del governo, delle forze politiche e sociali». A Pertini ha risposto il ministro Falcoi affermando che l'altro che questo inizio dell'anno scolastico è momento di verifica di una «azione quest'anno particolarmente feconda per la mia amministrazione di interventi e di iniziative tesi ad assicurare un sereno e ordinato avvio delle lezioni». Chi si loda, dicono dalle mie parti, s'imbroda. Romeo Bassoli

L'annuncio ieri mattina in una conferenza stampa Dieci donne per Naria: «Inizieremo anche noi lo sciopero della fame»

Tra loro Franca Rame e Adele Faccio - Oggi un dibattito promosso dall'Arci sui detenuti in attesa di giudizio e le carceri

ROMA — Al quinto giorno di sciopero della fame Virginia Buonoconte, la madre di Alberto, il giovane morto suicida nell'80 dopo una allucinante vicenda carceraria, fissa meglio i suoi obiettivi: «Digiunerò fino a che Pertini non mi riceverà — dice — per spiegarmi che giustizia è questa che tiene ancora in galera un ragazzo malato come Giuliano Naria». Della sua decisione di continuare per Naria la battaglia intrapresa nel '76 per il figlio abbiamo già raccontato nei giorni scorsi sull'Unità. Ma da ieri c'è un'altra novità: hanno deciso di unirsi a lei nello sciopero della fame per solidarietà con l'ex operaio dell'Ansaldo a cui i giudici di Trani hanno negato gli arresti domiciliari oltre dieci donne, tra cui la radicale Adele Faccio e l'attrice Franca Rame. «Con noi ci sarà anche Tilde, la madre di Giuliano Naria — ha detto Franca Rame — digiuneremo per strada, davanti a tutti, perché tutti si rendano conto di quello che succede, perché possano almeno incuriosirsi e chiedersi che cosa sta accadendo alla giustizia in Italia». E non è finita. Virginia Buonoconte, Franca Rame, Adele Faccio hanno annunciato la loro intenzione di denunciare il giudice di Trani. Con loro Massimo Menegozzo, lo psichiatra che seguì la vicenda di Alberto e che già nel febbraio scorso aveva denunciato le gravi condizioni di salute di Giuliano Naria, spiega perché. «Quei giudici — ha detto — gioca con i due o tre chili in più di Naria rispetto al peso minimo di qualche tempo fa, senza una diagnosi medica (ha semplicemente letto la cartella clinica), arrogandosi quindi un ruolo "professionale" che non gli spetta. E gli ha negato la libertà. Così oggi Giuliano, seppure sotto controllo medico, è sempre più determinato a distruggersi pur di arrivare a pesare quel che un giudice ha deciso sia il "minimo" per concedergli

la scarcerazione. Intorno al detenuto delle Molinette intanto continua a crescere una grande solidarietà. Oggi l'Arci ospiterà sotto la sua tenda al Festival dell'Unità un dibattito sul tema «Carceri e detenuti in attesa di giudizio, che cosa deve cambiare». All'incontro parteciperanno tra gli altri Vittorio Foa, Tina Lagostena Bassi, Paolo Flores d'Arcais, Marco Ramat, Ugo Spagnoli e la moglie di Naria, Rossella Simone. Dalle 17 alle 24 ogni giorno sempre alla tenda dell'Arci si raccolgono le firme di adesione all'appello a Pertini perché conceda a Naria gli arresti domiciliari. Sempre l'Arci ha organizzato un fondo di solidarietà in suo sostegno attraverso la vendita di opere di diversi disegatori, tra cui Fabio Fina, D'Alfonso, Di Segni, Passetto. Sempre oggi, poi, Pertini dovrebbe, sul caso Naria, ricevere il deputato di Dp Massimo Gorla. La vicenda insomma ha acquistato la caratteristica di simbolo dalle molteplici valenze: c'è la questione della nuova legge sulla carcerazione preventiva, la sua applicazione, il boicottaggio di cui si è fatta oggetto da parte di diverse trincee giudiziarie, quando coinvolge personaggi verso i quali un gesto di giustizia assumerebbe un valore molto più ampio di quanto si pensa. C'è — inoltre — la questione più generale, più vasta e forse ancora più desolante e preoccupante delle carceri e delle storie disumane che in esse si consumano. E lo ripetono con forza Virginia Buonoconte, Adele Faccio e Franca Rame che pure per Naria in particolare mettono in piazza un impegno personale e diretto. «Lo sapete che nel carcere di Voghera — ha detto tra l'altro Franca Rame — l'80 per cento delle donne non ha più il ciclo mestruale? Non sono più neanche delle donne. Perciò mi chiedo: che giustizia è questa?».

Nanni Riccobono

Allarme e preoccupazione dopo la sfilata dei tirolesi di domenica scorsa ad Innsbruck

Ma il cancelliere «sdrammatizza»

Il leader austriaco Sinowatz ha detto che le cronache della stampa italiana erano «notevolmente esagerate» - Un inquietante segnale politico complessivo - La disapprovazione di Sandro Pertini per la presenza di Magnago - Lo scontro aperto nella SVP

NOSTRO SERVIZIO BOLZANO — La sfilata di domenica scorsa ad Innsbruck, con le dichiarazioni di alcuni uomini politici austriaci e sudtirolesi, desta allarme e preoccupazione profonda per il segnale politico complessivo che ha lanciato, al di là della coreografia e dell'ufficialità. Ad Innsbruck, con l'occasione — si potrebbe dire col pretesto — della celebrazione del 175° anniversario della fucazione di Andreas Hofer, l'eroe dell'indipendenza tirolese, si è orchestrata con una regia davvero perfetta una grande manifestazione per il Sudtirolo, per l'Alto Adige, di cui si è richiesta l'autodeterminazione e il ritorno alla madre patria Austria, con l'abolizione del confine del Brennero. Il capitano del Tirolo Eduard Wallnöfer lo ha detto apertamente: il confine del Brennero non l'abbiamo voluto e non lo vogliamo. «Ma ha aggiunto — che con la manifestazione viene portata all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Parole chiarissime che mettono in evidenza l'irresponsabile atteggiamento del massimo esponente politico tirolese, ma che hanno trovato abbondante riscontro tra i partecipanti alla manifestazione. C'è chi parla, ora, di due reati nella manifestazione: quella dei nazisti e quella dei radicali. Degli estremisti e dei nazisti dichiarati. Purtroppo per chi ha seguito le cinque ore di sfilata

ed ha avuto modo di sentire le dichiarazioni raccolte dalla televisione austriaca, la distinzione appare ufficiosa, in quanto i confini tra le «due regioni» erano molto labili e hanno consentito numerosi e vistosissimi sconfinamenti. Un segnale politico complessivo — quindi — lanciato da Innsbruck; (anche se ieri il cancelliere austriaco Sinowatz ha teso a gettare acqua sul fuoco definendo «notevolmente esagerate» le cronache della stampa italiana e confermando la volontà di Vienna di mantenere col nostro paese buone relazioni) e si tratta di un segnale destinato ad incidere in Alto Adige e ad ostacolare ulteriormente il già faticoso processo di conquista di una reale pacifica e democratica convivenza tra le popolazioni di diversa lingua, tradizioni e cultura. Il fatto è — lo nota un documento del Partito comunista altoatesino — che esistono «forze di non trascurabile consistenza, sia in Alto Adige, sia in Sudtirolo, che non interessano al fatto di completamento e al perfezionamento della nostra autonomia: esse mirano apertamente alla revisione dei confini nel cuore del nostro continente».

Si vuole quindi tenere aperta in eterno la questione altoatesina, da parte di qualcuno che al di là delle Alpi, in Austria, mostra chiaramente il suo volto e trova, purtroppo, avallato, consensuale o inconsapevole, nelle massime autorità dello Stato austriaco che, in questa occasione, si sono presentate massicciamente nel capoluogo del Tirolo a dare avvio, esplicito o implicito, ad una cerimonia che, all'insegna dell'unità pantirolese, si è caricata di segnali funerei. È chiaro che la linea del governo austriaco non è quella irrisolvibile di Wallnöfer, ma la presenza ufficiale del presidente della Repubblica, del cancelliere, di molti ministri a fianco del Landeshauptmann del Tirolo è stata per ore sotto gli occhi di milioni di austriaci grazie alla trasmissione televisiva. C'era anche Silvius Magnago, presidente della Giunta provinciale altoatesina e della SVP, il partito che raccoglie la stragrande maggioranza dei consensi dei sudtirolesi, mentre è stata notata l'assenza del vescovo di Bolzano e Bressanone, Josef Gargitter. Evidentemente non ha ritenuto di confondersi con le manovre che i radicali e gli estremisti pantirolesi annunciavano da tempo. Magnago, invece, è andato ad Innsbruck e ha parlato, in un momento di completo silenzio, del disprezzo della nostra autonomia: esse mirano apertamente alla revisione dei confini nel cuore del nostro continente».

Un'immagine della manifestazione di domenica ad Innsbruck

uno scontro politico di grosse dimensioni che vede, da un lato, Magnago e i sostenitori della linea di fermi confini e di completamento delle norme dello statuto di autonomia e, dall'altro, coloro che non hanno mai digerito il «pacchetto», cioè il complesso di norme che definiscono l'ampissima autonomia del Sudtirolo e, quindi, calcano la tigre dell'estremismo e delle scorciatoie dell'autodeterminazione. L'opposizione a Magnago, tuttavia, non è condotta apertamente: il presidente del partito è leader carismatico, gode di vastissimo seguito tra i sudtirolesi. I suoi av-

versari conducono, pertanto, una lotta in gran parte sotterranea, tesa ad esautorarlo ed isolarlo, sia pure sopra un piedistallo duro. La manifestazione di Innsbruck era uno degli appuntamenti cui i radicali annettevano grande importanza, anche ai fini di questa lotta intestina alla SVP. Ed ora Bruno Hosp, colui che, oltre ad avere in mano la macchina organizzativa della SVP, è anche comandante generale degli schutzen (il corpo dei tiratori con migliaia di uomini) può esultare: «È stato un

vigoroso riconoscimento dell'unità del Paese, che spero possa portare frutti per un rafforzamento della presa di coscienza dell'unità tirolese». Arroccamento e chiusura, quindi, in questo guardare indietro. Laddove la prospettiva da perseguire in Alto Adige deve essere quella «del coraggio nel futuro, agendo in un'atmosfera aperta, avanzata, democratica, inserita in un processo di costruzione e di integrazione europea, democratico e di pace, come scrive il documento comunista».

Xaver Zauberer

A Nogara (Verona) una piazza dedicata a Enrico Berlinguer

NOGARA (Verona) — Da ieri la piazza centrale del comune di Nogara (Verona) ha un nome: quello di Enrico Berlinguer, il segretario generale del Pci scomparso tre mesi or sono. Le ragioni della scelta, espresse in Consiglio comunale, sono molto semplici: Berlinguer rappresenta una parte importante della storia democratica italiana di questi anni; il suo nome è anche simbolo della migliore e più alta cultura politica del nostro paese. La sua è stata una «presenza» che è diventata patrimonio di tutti i cittadini di buona volontà. In quella piazza, poi, il 12 maggio scorso, subito dopo l'episodio dei fischi al congresso socialista di Verona, Berlinguer aveva tenuto un comizio molto affollato, in cui era stato al centro della simpatia e dell'apprezzamento della gente. La sua morte ha creato una forte commozione in tutti, a Nogara. La DC non ha votato la delibera: una scelta meschina, che non ha trovato alcuna eco nell'opinione pubblica. Si è capito che l'orientamento del Comune non era di parte, ma di civile volontà ispirazione democratica. Nel '78 fu proprio il Pci a voler dedicare, con analoghe motivazioni, una via ad Aldo Moro. «Adesso, stiamo pensando all'inaugurazione della piazza con il suo nome: abbiamo chiesto alla presidente della Camera, Nilde Iotti, che qui a Nogara c'è già stata nel 1980, di venire alla cerimonia ufficiale che prepareremo nelle prossime settimane».

Pozzuoli, il suolo non si solleva: è la prima volta da anni

POZZUOLI — Per la prima volta da quando è in corso il fenomeno del bradisismo il suolo di Pozzuoli ha smesso di sollevarsi. Il rilevamento fatto ieri dai tecnici del centro per il bradisismo e relativo all'ultima settimana ha evidenziato, infatti, che non vi è stato alcun innalzamento del suolo. Da quando è in corso il fenomeno del bradisismo, cioè dal luglio 1982, il suolo di Pozzuoli è alzato, complessivamente, di un metro 84 centimetri da un punto di riferimento stabile. Il fenomeno è stato caratterizzato da oltre 16 mila scosse di terremoto. Il fenomeno del mancato innalzamento del suolo è stato giudicato positivamente dagli studiosi.

Ucciso con l'«autostrangolamento» a Palermo: uno sgarro alla mafia?

PALERMO — Un uomo è stato assassinato con l'atroce sistema dell'autostrangolamento. Si tratta di Luigi Davi, 33 anni, con precedenti per omicidio, rapina e furti. L'uomo era in libertà vigilata. Il cadavere è stato trovato a bordo di una 127 abbandonata in via Molise, in una delle nuove zone residenziali di Palermo. Davi aveva le mani legate dietro la schiena con una corda che passava attorno al collo e ai piedi. Con questo sistema di legatura basta il più piccolo movimento per provocare lo strangolamento della vittima. Al terribile metodo normalmente fa ricorso la malavita per sopprimere quanti si sono resi colpevoli di uno «sgarro» e cioè di un'azione compiuta senza l'avviso del capimafia o contro una persona «di rispetto».

Scandalo delle tangenti a Torino, imputato anche un noto penalista

TORINO — L'inchiesta sullo «scandalo delle tangenti», che aveva portato prima delle ferie al rinvio a giudizio di 19 imputati (di presso si dovrebbe aprire il prossimo 19 novembre) ha avuto una «coda» con la conclusione dell'inchiesta su un episodio marginale dell'indagine ed il rinvio a giudizio per favoreggiamento di un noto penalista torinese, l'avv. Andrea Galasso (difensore di diversi personaggi coinvolti nella vicenda), e dello zio dei fratelli Enzo e Nanni Biffi Genuli che compariranno entrambi al processo di novembre con l'incriminazione, fra l'altro, di associazione a delinquere. Secondo l'Ufficio Istruzione di Torino, l'avv. Galasso e lo zio dei fratelli Biffi, Alfredo Cecchi, insieme alla madre dei due (che è stata però prosciolta dato lo stretto rapporto di parentela), avrebbero fatto pressioni sulla segreteria di Enzo Biffi perché non raccontasse ai magistrati quel che sapeva su un altro episodio di tangente a Torino, il caso «Cecchi», in cui l'ingegnere Adriano Zampini ed il dirigente Fiat Umberto Pecchini. Argomento dell'incontro: l'appalto per il nuovo Magazzino del Comune.

Gli incendi a Trento: fermati due minorenni

TRENTO — Due ragazzi minorenni incensurati, di buona famiglia, sarebbero i responsabili di tre dei numerosi incendi registrati a Trento in queste ultime settimane. Dopo essere stati fermati dalla polizia, i due ragazzi, che hanno meno di 17 anni e che avrebbero confessato, sono a disposizione del magistrato della Procura di Trento, il giudice istruttore, il capo della squadra mobile dott. Salvatore Larocca, i due ragazzi avrebbero appiccato il fuoco, con la miscela dei loro motorini, a tre stabilimenti situati nella zona commerciale, alla periferia nord della città senza alcuna particolare motivazione. Anche se restano senza paternità i numerosi altri incendi registrati in queste ultime settimane, come ad esempio quelli di una pizzeria andata completamente distrutta e di un grosso negozio di articoli di gomma e di plastica in centro città, gli inquirenti ammettono l'esistenza di un «racket» a fini estorsivi.

Il Partito Dal 25 settembre il corso di Albinea

Informiamo le Federazioni e i comitati di zone che il corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione convocato presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata, Albinea (Reggio Emilia), dal 18 al 23 settembre è stato spostato dal 25 settembre al 6 ottobre. Il programma si articolerà attorno a questi temi: Situazione internazionale, alternativa democratica, il partito di massa oggi. La Federazione sono invitate a comunicare i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto entro il più breve tempo possibile.

Tutta una vita spesa da militante

È morta la compagna Anghel, quasi 40 anni al nostro fianco

L'immatura scomparsa avvenuta all'ospedale di Monfalcone, dove era stata ricoverata per un semplice intervento

La compagna Lina Anghel, per tanti anni redattrice dell'Unità, è immaturamente scomparsa ieri alle 15.25 all'ospedale di Monfalcone dove era stata ricoverata all'improvviso sabato scorso. La compagna Lina nei giorni scorsi stava trascorrendo le ferie con i familiari a Sistiana Dalmata, vicino a Trieste quando, come si è detto, sabato è stata ricoverata all'improvviso all'ospedale di Monfalcone per un'afezione che generalmente si può isolare con un rapido intervento. Purtroppo però durante la degenza la sua malattia ha avuto tre complicanze di carattere interno che hanno reso impossibile l'intervento. Lina Anghel era nata a Milano il 2 settembre del 1921. Dopo aver frequentato l'Università aderì al Pci nel 1944. Un anno prima e fino al '45 fece parte dei «Gruppi di difesa della donna» a Milano e dal '45 al '48 svolse il lavoro al settore propaganda del Partito e collaborava a «Voce Comunista». Nel 1948 entrò a far parte dell'Unità di Milano come cronista di «bianca». Un anno dopo è a Genova come caposervizio agli Interni e alla terza pagina. Nel 1950 occupò la pagina della donna. Quando l'Unità passò all'estero, per due anni, dal '53

al '55, è corrispondente dell'Unità da Budapest e successivamente lavorò a Praga alla redazione della radio «Oggi in Italia». Rientrata in Italia nel '57 per due anni è al Partito a Roma alla commissione nazionale propaganda. Quindi si trasferisce a Bologna e nel '59 diviene responsabile dell'Emilia-Romagna. Quattro anni più tardi entra a fare parte del Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna del Pci. Questa città resta senza un governo credibile: ha commentato a caldo Walter Ghiselli, segretario della federazione comunista veronese.

La nuova giunta nasce su una promessa di potere. Il Pci ha promesso alla Dc che nell'85 farà una giunta con lei. In cambio la Dc ha garantito l'appoggio esterno all'attuale compagine. È un irresponsabile operazione di potere basata sulla protervia del Pci e sulla subaltermità della Dc. Questa città resta senza un governo credibile: ha commentato a caldo Walter Ghiselli, segretario della federazione comunista veronese.

Esplorazione in centro

Brescia, distrutti 2 palazzi per il gas

BRESCIA — Una violenta esplosione all'alba di ieri ha completamente distrutto parte di un lungo fabbricato di tre piani a Brescia. Tre i feriti fortunatamente non gravi (la prognosi è da 10 a 15 giorni, più una signora in preda a choc trattenuta in corsia agli Ospedali Civili di Brescia per motivi precauzionali). I Vigili del Fuoco sono riusciti a mettere in salvo otto persone, in maggioranza anziani, mentre le fiamme stavano aggredendo le strutture in legno del vecchio e fatiscente fabbricato. E, soprattutto, prima che la facciata che dà su via delle Battaglie franasse interamente sull'asse stradale. Oltre al pezzo di fabbricato crollato sono inagibili gli appartamenti di due palazzi. Dodici famiglie sono in cerca di una casa.

Per il Comune

Palermo, la DC designa Martellucci

PALERMO — Il gruppo consiliare della DC ha designato l'avvocato Nello Martellucci alla carica di sindaco. La designazione è avvenuta a scrutinio segreto. L'indicazione di Martellucci — che milita nella corrente dell'onorevole Andreotti — ha ottenuto 36 voti a favore, uno contrario, uno (Martellucci stesso) astenuto. Erano assenti due consiglieri dc; un terzo — l'ex assessore Enzo Sucato — è impedito, perché agli arresti domiciliari nel quadro di un'inchiesta su contributi comunali ad una scuola privata.

Erano parenti

Assunzioni, incriminata la giunta di Petrosino

PETROSINO — Rosario Mucaria, ex sindaco dc, ed i componenti della giunta comunale di Petrosino (DC-PRI), in carica sino allo scorso anno, sono stati incriminati, con mandato di comparizione, per interessi privati in atti d'ufficio dal giudice istruttore di Marsala, insieme con 15 candidati all'assunzione presso il Comune in qualità di «tecnici». Il provvedimento di assunzione era stato deciso, dopo il terremoto che due anni fa danneggiò il paese, per procedere spediteamente al censimento dei danni. I candidati erano tutti legati da rapporti di parentela con gli amministratori.

CILE

Nuova giornata di tensione nell'anniversario del golpe

I democratici cileni hanno ricordato il presidente Salvador Allende - Interrogazione del PCI al Senato - La condanna dei ministri degli Esteri della CEE

SANTIAGO DEL CILE — Un'altra giornata carica di tensione in Cile nell'undicesimo anniversario del golpe fascista. Mentre Pinochet ha pronunciato il suo tradizionale discorso nel palazzo Diego Portales di Santiago (erano assenti i diplomatici della CEE), il popolo cileno ha ricordato il presidente Salvador Allende, caduto sotto i colpi degli uomini del dittatore esattamente undici anni fa. Il Movimento democratico popolare aveva infatti chiamato i cittadini cileni a raccogliersi attorno alla tomba del presidente Allende, a Vina del Mar dove è intervenuta la polizia operando numerosi fermi e arresti. A Santiago, mentre Pinochet parlava, sono stati ripetutamente suonati i clacson delle automobili e molte casalinghe si sono affacciate alla porta di casa sbattendo pentole e coperchi.



SANTIAGO DEL CILE — Un agente blocca un giovanissimo dimostrante

Il dittatore ha rinnovato per altri sei mesi — in coincidenza con l'undicesimo anniversario del golpe — lo stato di emergenza e ieri, come aveva minacciato Pinochet nei giorni scorsi, il regime ha denunciato alla corte d'appello di Santiago dieci leader dell'opposizione — promotori delle due giornate di protesta della scorsa settimana — per aver «affrontato alla sicurezza interna dello Stato». La denuncia, che reca la firma del ministro degli Interni

Onofre Jarpa, coinvolge, fra gli altri, tre membri dell'Alleanza democratica che sono presidenti dei rispettivi partiti: il radicale Enrique Silva Cimma, il democristiano Gabriel Valdes e il socialdemocratico Mario Sharpe, e il presidente del Movimento democratico popolare, Manuel Almeyda.

A Bogotà, intanto, i sei esuli cileni respinti per ben due volte dalle autorità al loro arrivo a Santiago tenta-

ranno nuovamente oggi di rimpatriare. I sei dirigenti dell'opposizione (Luis Gustavo, Eduardo Condeza, Jaime Gazmuri, Jorge Arrate, Eduardo Rojas e José Barros) che nei giorni scorsi sono stati ricevuti dal presidente Belsarrio Betancur, saranno accompagnati da esponenti democratici provenienti da diversi paesi.

ROMA — Sul drammatico fatto cileni anche al Senato il

PCI ha presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri Andreotti per sapere quale posizione ha assunto il governo di fronte ai gravi atti delittuosi commessi dal regime di Pinochet. I senatori comunisti (Chiaromonte, Bufalini, Pieralli, Pasquini, Procacci, Armino, Milani) chiedono anche quale azione intenda condurre l'Italia sul piano internazionale perché si giunga all'isolamento della giunta militare, e se il governo non consideri di rinviare al mittente la lista dei cinquemila cileni in esilio, di cui il regime vuole impedire il ritorno in patria. Per i senatori del Pci il governo deve «arrestare l'interpretazione pubblica internazionale che chiede agli Stati Uniti il blocco degli aiuti economici al regime cileno».

DUBLINO — I ministri degli Esteri della CEE riuniti a Dublino, hanno approvato — su proposta di Andreotti — una dichiarazione che condanna il regime di Pinochet per l'azione repressiva che sta conducendo in Cile.

«Questi atti — si legge nella dichiarazione — hanno provocato almeno nove morti negli ultimi giorni e dimostrano una volta di più la necessità di sforzi effettivi e sostenuti da parte delle autorità cileni, in collaborazione con il popolo cileno, al fine di ristabilire condizioni di democrazia».

EST-OVEST Iniziative per rilanciare il dialogo sul disarmo

Toni polemici alla ripresa di Stoccolma

Attacco del delegato sovietico agli USA e alla NATO, replica di quello irlandese

STOCOLMA — La conferenza sul disarmo in Europa ha aperto la sua terza sessione a Stoccolma con un rinnovato attacco dell'Unione Sovietica alla politica estera degli Stati Uniti, accusati di voler continuare la corsa al riarmo estendendo allo spazio.

La sessione è stata inaugurata dall'ambasciatore sovietico, Oleg Grinevsky, presidente di turno della conferenza, con un discorso definito dai rappresentanti dei paesi occidentali polemico e privo di novità.

«Il desiderio degli Stati Uniti ha detto Grinevsky — di volgere in loro favore l'equilibrio in campo militare e la continua installazione di missili nucleari americani in alcuni paesi europei au-

mentano i rischi di guerra nucleare. «E ora — ha aggiunto — gli Stati Uniti vogliono estendere la corsa al riarmo anche allo spazio». Il rappresentante sovietico ha inoltre ripetuto le critiche ai paesi della NATO di sottoporre troppo «specifiche misure tecniche militari di secondaria importanza», come la notifica delle esercitazioni militari e lo scambio di osservatori tra i due blocchi contrapposti, trascurando «le maggiori iniziative politiche» proposte dall'URSS e dai Paesi del Patto di Varsavia.

A Grinevsky ha replicato, a nome della Comunità europea, l'ambasciatore irlandese che ha respinto la distinzione tra misure «tecniche» e «politiche» sostenendo

il grande «significato politico» delle proposte della NATO.

Grinevsky ha parlato dopo i delegati del Portogallo e del Canada.

Da quando fu convocata, il 17 gennaio, la conferenza non si è accordata su nulla, nemmeno sulle questioni procedurali. Vi partecipano tutti i paesi d'Europa (tranne l'Albania), più gli Stati Uniti e il Canada.

Chiamata ufficialmente conferenza «sulla fiducia e per la creazione di misure di sicurezza e di disarmo in Europa», il suo mandato è di cercare come alleggerire le tensioni, riducendo così i rischi di una guerra accidentale nell'Oceano Atlantico agli Urali.

Il capo della delegazione norvegese Mevik ha detto: «Non c'è stata una vera apertura. Nulla di nuovo è il modo più sintetico per riassumere la seduta odierna. Parola per parola, tutto era già stato detto prima». Mevik ha anche lamentato che il sovietico non abbia nemmeno menzionato le proposte procedurali presentate dai neutrali alla chiusura della precedente sessione.

«L'unico punto positivo che ho riscontrato nel discorso di Grinevsky è che l'Unione Sovietica vuole vedere dei risultati alla conferenza di Stoccolma», ha commentato a sua volta il delegato olandese Petrus Bwaldo.

La Spd propone di «congelare» gli euromissili

Una sollecitazione al governo di Bonn Appoggio alle manifestazioni pacifiste

Dal nostro inviato

BONN — La SPD propone una nuova iniziativa di disarmo e invita i suoi militanti a sostenere le manifestazioni che il movimento per la pace ha messo in programma per l'autunno. È il contenuto di un documento approvato dalla direzione del partito, in cui si fa il punto sulla corsa al riarmo e si fa appello ai cittadini, ai partiti, ai sindacati, alle chiese e al movimento per la pace a non desistere dall'impegno per un immediato disarmo atomico. Il documento contesta duramente le affermazioni del governo secondo cui l'installazione degli euromissili americani avrebbe dovuto rendere l'Unione Sovietica «più disponibile al compromesso». Al contrario, dopo l'installazione, la sicurezza della Repubblica federale è stata minacciata da un nuovo passo nella corsa al riarmo dell'Est. Il governo federale, perciò, non dovrebbe esitare ulteriormente a limitare le conseguenze dell'installazione, e, seguendo l'esempio indicato dai capi di stato e di governo di Argentina, Grecia, India, Messico, Svezia e Tanzania, impegnarsi, per quanto gli compete, in una iniziativa di disarmo in Europa. Tenuto conto del pericoloso confronto tra le due superpotenze sul continente, dovrebbe essere immediatamente congelato il numero delle installazioni e contestualmente la ripresa di trattative per l'eliminazione degli arsenali nucleari esistenti.

Dal canto suo, la SPD si prepara a concordare con una serie di «preminenti personalità politiche europee» una iniziativa per il congelamento, unico passo utile per la ripresa di un vero dialogo negoziale, giacché l'esperienza degli ultimi anni dimostra che trattative per il controllo degli armamenti «non possono addebi- tarsi» se non accompagnate da un nuovo passo nella corsa al riarmo. Considerato l'attuale livello, assai alto, degli arsenali nucleari delle due parti, inoltre, un congelamento bilaterale non comporterebbe alcun rischio né per la NATO né per il Patto di Varsavia.

Il congelamento degli arsenali è l'obiettivo che la SPD indica anche al movimento per la pace, che i socialdemocratici invitano a non perdersi nella rassegnazione e nel dubbio, ma, mantenendo le proprie posizioni democratiche e non violente, a non farsi paralizzare e a non cedere alle pressioni dei governi che si sottraggono al destino di essere «rampe di lancio e obiettivo di sempre più missili con testate nucleari».

Paolo Soldini

POLONIA

Incontro in vista tra Jaruzelski e il card. Glemp

VARSAVIA — Il primate di Polonia, cardinale Jozef Glemp, e il primo segretario del POUF, generale Wojciech Jaruzelski, s'incontreranno a breve scadenza per fare il punto sull'attuale situazione dei rapporti tra lo stato e la chiesa. Il fatto che questo incontro sia nell'aria da tempo — prima ne ha parlato il portavoce del governo, Jerzy Urban, e lunedì è stata la volta di Adam Lopatka, ministro per gli affari del culto — significa che le notizie vengono fatte trapelare in modo da sottolinearne l'importanza. Conversando con i giornalisti polacchi, il ministro Lopatka ha detto: «Consideriamo fruttuosa la politica del dialogo con la chiesa e anche se tale dialogo è difficile dovremmo proseguire il cammino intrapreso».

Il ministro ha aggiunto: «In questo contesto c'è da attendersi che in autunno abbia luogo un incontro al più alto livello e che continui le sue attività la commissione mista dei rappresentanti del governo e dell'episcopato». Si lascia anche intendere che potrebbe verificarsi una svolta nelle relazioni tra stato e chiesa in Polonia. Pur elencando una serie di divergenze, Lopatka ha infatti, come si è visto, badato soprattutto a ribadire l'interesse del governo per il dialogo con le autorità ecclesiastiche.

Secondo fonti d'agenzia, l'incontro Glemp-Jaruzelski (che è anche primo ministro) avrebbe già dovuto aver luogo ai primi di agosto, ma all'ultimo momento si sarebbe deciso di spostarlo nel tempo. Sembra che la chiesa attribuisca il rinvio a una richiesta del cardinale Glemp, mentre le autorità statali ritrebbero esatta la versione contraria. Per il prossimo incontro si ritiene plausibile una data tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre.

CANADA

Ieri il Papa tra i cattolici di Montreal

MONTREAL — Il Papa Giovanni Paolo II è giunto l'altra sera, a bordo di un treno speciale, a Montreal, città resa nervosa dal recente sanguinoso attentato dinamitardo alla stazione centrale. Il trasferimento del pontefice, il quale sta compiendo una visita di 12 giorni in questo immenso paese, è avvenuto senza alcun incidente. Severissime e imponenti le misure di sicurezza adottate dalle autorità canadesi. Lungo le strade percorse dal corteo papale tutti i tombini erano stati saldati e le cassette della posta rimosse. Il treno del Papa è arrivato alla Windsor Station, distante due isolati dalla Stazione centrale. Il rinvenimento di una borsetta femminile nelle vicinanze della stazione ha immediatamente fatto scattare l'allarme.

Prima di ritirarsi per la notte, il Papa si è recato a visitare la cattedrale di «Maria regina del mondo», una chiesa che riproduce in scala di uno a quattro la basilica di San Pietro a Roma.

In una breve dichiarazione al suo arrivo, il pontefice ha sottolineato la «qualità dinamica» ed il progresso di Montreal dai giorni in cui venne fondata da missionari cattolici ed ha ribadito che «la fede non è fuori del tempo».

Una folla discreta si è accalata intorno a mezzanotte nelle vicinanze della residenza papale nel centro di Montreal per acclamare l'ospite.

Ieri pomeriggio si è svolta una marcia di protesta, in una zona della città ben lontana da dove si trova il Papa, da parte di un gruppo che si definisce «coalizione contro la visita papale».

Manovre a Est Riunione Nato

MOSCA — Sessantamila uomini sono da ieri impegnati nei «Shield '84» (scudo '84), le manovre militari del Patto di Varsavia che abbracceranno l'intera Cecoslovacchia e che simuleranno la situazione che potrebbe verificarsi nel paese di fronte ad un attacco della Nato.

BRUXELLES — Il gruppo Nato consultivo speciale, l'ISCG, l'organo dell'alleanza che analizza le possibilità di ripresa delle trattative fra USA e URSS sulla riduzione degli euromissili e prepara le posizioni in vista di un rilancio dei negoziati, si riunirà oggi a Bruxelles.

SRI LANKA

Rappresaglia militare uccisi 26 giovani Tamil

COLOMBO — Una efferata rappresaglia dell'esercito per vendicare nove militari uccisi in un'imboscata da guerriglieri Tamil il giorno prima. È questa la più probabile origine di una strage compiuta ieri nella provincia di Jaffna, la più settentrionale dell'isola di Sri Lanka.

Ventisei giovani di razza tamil sono stati «giustiziati» da uomini armati, quasi certamente soldati dell'esercito nazionale. Le vittime viaggiavano a bordo di un autobus dalla capitale Colombo verso la città di Jaffna. Presso Rambawa, 150 chilometri prima di giungere a destinazione, il veicolo è stato bloccato dai militari. L'autista è stato costretto a cambiare strada addentrandosi nel folto della foresta. Poco dopo, l'autobus è stato fatto fermare ed i viaggiatori costretti a scendere. A questo punto gli armati hanno aperto il fuoco. Dei quarantatotto passeggeri, tutti Tamil, ventisei sono stati barbaramente trucidati, altri sono rimasti feriti.

La notizia è stata diffusa da un'agenzia di stampa indiana che aveva raccolto le informazioni da fonti della guerriglia Tamil. Le medesime fonti hanno spiegato il crudele massacro come una ritorsione dell'esercito per l'agguato di cui alcuni soldati erano rimasti vittima il giorno prima. Se i fatti si sono svolti in questo modo, è un'ennesima prova dell'incontrollabile grado di indisciplina dell'esercito di Sri Lanka, che nel fronteggiare la lotta armata dei movimenti separatisti Tamil, si lascia andare sovente ad indiscriminate vendette contro civili inermi. Che le truppe di Colombo abbiamo commesso in più occasioni degli abusi del resto è stato ammesso dallo stesso ministro per la Sicurezza Nazionale Lalith Athalathmudali. Questi ne ha anzi tratto argomento per giustificare il ricorso all'aiuto di «specialisti» stranieri (israeliani e britannici) per organizzare le operazioni anti-guerriglia.

L'imboscata che avrebbe provocato la tremenda carneficina in risposta, è avvenuta l'altro giorno sempre in provincia di Jaffna, quella dove i Tamil sono più numerosi ed i gruppi separatisti più attivi. Un convoglio militare stava transitando lungo una strada quando è passato sopra una mina, ed è saltato in aria. Nove i morti a causa dello scoppio. I superstiti hanno aperto il fuoco contro i guerriglieri appostati nei pressi, uccidendone quattro.

GUERRA DEL GOLFO

Da Baghdad si minaccia un blocco più rigoroso

Escalation militare: l'aviazione irakena attacca altre due petroliere presso Kharg

KUWAIT — Per il secondo giorno consecutivo l'aviazione irakena è entrata in azione nel Golfo Persico contro le petroliere dirette o provenienti dai terminali iraniani, ed in particolare dal vitale scalo dell'isola di Kharg. Il portavoce militare di Baghdad ha infatti annunciato nel primo pomerig-

gio che aerei da combattimento hanno attaccato «due obiettivi navali» uno dei quali «molto grande»; questo è stato colpito alle 12,28 (le 10,28 in Italia), l'altro, definito «di media grandezza», due minuti dopo. Tutti gli aerei — secondo il comunicato — sono tornati indenni alle loro basi dopo aver «portato fe-

licemente a termine la missione». La locuzione «grande obiettivo navale» è solitamente usata da Baghdad per indicare le superpetroliere.

In effetti più tardi è giunta da due diverse fonti la conferma che almeno una grossa petroliera — la liberiana «St. Tobias» di 115 mila tonnellate — è stata colpita da

un missile, non si sono avute invece conferme o precisazioni circa la seconda unità che sarebbe stata attaccata dai jets irakeni.

L'attacco alla «St. Tobias» è stato confermato prima dai Lloyd di Londra e poi da fonti marittime del Bahrein. La petroliera è stata colpita mentre si trovava in naviga-

zione 50 miglia a sud dell'isola di Kharg. Il missile l'ha colpita a tribordo. La nave era a pieno carico, ma per fortuna è stata colpita in un serbatoio vuoto che fungeva da zavorra: in tal modo non ci sono state vittime né si è sviluppato alcun incendio; hanno invece riportato seri danni, secondo quanto riferiscono i Lloyd, gli apparati motori.

Come si è detto, è il secondo giorno che l'aviazione irakena attacca «obiettivi navali»; l'altro ieri era stata colpita una nave cisterna, sempre in prossimità del terminale di Kharg. Va anche ricordato che nei giorni scorsi era stata diffusa, da fonti marittime del Kuwait e del Bahrein, la notizia che lo stesso terminale di Kharg non opererebbe più a pieno regime, dopo che una petroliera era stata incendiata, alla fine di agosto, mentre effettuava le operazioni di carico.

In una conferenza stampa tenuta a Baghdad lunedì il ministro delle informazioni irakeno Latif Jassim ha dichiarato che il suo paese è deciso a mantenere ed anzi a rafforzare il blocco contro Kharg e gli altri terminali iraniani, ed ha aggiunto che «nei prossimi giorni ci potranno essere sviluppi seri».

FRANCIA

Annulato un incontro fra socialisti e PCF

PARIGI — Un nuovo colpo di scena verificatosi ieri testimonia della crescente tensione in Francia tra socialisti e comunisti. Nonostante la decisione presa da questi ultimi in luglio di non entrare nel governo Fabius, lunedì i socialisti avevano annunciato che delegazioni dei due partiti si sarebbero riunite oggi per preparare le elezioni cantonali del 1985. La notizia era stata confermata ieri dal PCF. Ma poche ore dopo il portavoce del partito socialista Marcel Debar-

LIBANO

Karameh tenta oggi di riunire il governo

BEIRUT — Il governo libanese è convocato per oggi, per discutere — ha detto il premier Karameh — sia l'arrivo delle riforme politiche (o meglio di una analisi delle riforme da attuare) sia i modi per mettere finalmente in moto il piano «di sicurezza» sui monti dello Chouf. Ma qui e nell'itkilm di Karroub, poco più a sud, si continua a combattere; ed è molto dubbio che il leader druso Jumblatt e quello sciita Berris si presentino alla riunione odierna, dopo avere domenica scorsa rivolto un duro attacco al regime di Gemayel. Il quale Gemayel continua a puntare le sue carte sulla Siria: ieri ha avuto un lungo colloquio telefonico con il vicepresidente di Damasco, Khaddam, mentre a Beirut era attesa una delegazione militare siriana per discutere i dettagli della riapertura della strada internazionale Beirut-Damasco, prima tappa del piano di sicurezza.

Nel sud intanto continua la guerriglia: ieri, secondo la radio libanese, sono stati compiuti altri due attacchi contro le forze di occupazione israeliane.

SUDAFRICA

Ancora vittime nei ghetti neri

In dieci giorni i morti sono già una quarantina - Repressione in Namibia

JOHANNESBURG — Malgrado la stasi apparente degli ultimi giorni, la situazione resta esplosiva nei «ghetti neri» del Sudafrica, dove anche ieri si sono rinnovati scontri, episodi di violenza e uccisioni. In dieci giorni di dimostrazioni e scontri con la polizia, nel triangolo industriale del Vaal e del Rand, i morti sono ormai una quarantina.

La scorsa notte un uomo è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco ed un altro è stato seriamente ferito nella città satellite nera di Kaitleng, nella regione orientale del Rand. Secondo un portavoce della polizia, l'ucciso stava tentando di applicare il fuoco ad un negozio; a sparargli è stato «un civile», per il quale la polizia non fornisce altri elementi di identificazione. Sempre la scorsa notte, nella stessa città di Kaitleng, un'altra persona è rimasta ferita quando gli agenti hanno lanciato candelotti lacrimogeni e sparato proiettili di gomma per disperdere una manifestazione della popolazione nera.

Kaitleng è da diversi giorni nell'occhio del ciclone. Sabato una persona era rimasta uccisa e alcune altre ferite durante un assalto alla casa del sindaco, che è stata data alle fiamme. Giovani dimostranti hanno anche preso a sassate pattuglie di agenti, che hanno reagito con pesanti cariche e aprendo il fuoco.

Nuovi episodi di violenza anche a Warmbaths e a Parys, nella provincia dell'Orange Free State. A Warmbaths, in particolare, trecento giovani studenti hanno boicottato le lezioni e incendiato l'auto del preside della scuola, per protesta contro l'arresto da parte della polizia di uno dei loro insegnanti.

E intanto nella vicina Namibia continua la repressione contro il movimento di liberazione nazionale. Il comando delle «forze territoriali» organizzato da Pretoria (e appoggiato dalle truppe sudafricane) ha annunciato di aver ucciso tredici guerriglieri della SWAPO in operazioni condotte la scorsa settimana nel nord della regione. Il portavoce ha dichiarato che due degli uccisi erano due «quardi», uno militare e uno politico; ed ha aggiunto che dallo scorso febbraio sono già oltre 400 i guerriglieri uccisi.

AZIENDA CONSORZIALE ACQUA E METANO DI LA SPEZIA

AVVISO DI GARE

L'ACAM di La Spezia indirà, quanto prima, licitazioni private per l'aggiudicazione degli appalti dei seguenti lavori:

1) COMPLETAMENTO METANIZZAZIONE DEL TERRITORIO CONSORZIALE CON LA COSTRUZIONE DI UN IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE METANO NEI COMUNI DI FOLLO E VEZZANO LIGURE - ZONA NORD

Importo a base d'asta Lit. 1.997.501.879 (unmiliardocentocentovantasettemilioniottocentocinquantatremilionesettantasettantatremilioni)

La gara verrà espletata con la procedura prevista dall'art. 1 lett. d) della legge 2/2/73, n. 14 e vi potranno partecipare le imprese che risultino iscritte per importi non inferiori alla base di appalto all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10, lett. C) (decreto Ministeriale LL. PP. 25/2/82 pubblicato sulla G. U. del 30/7/82, n. 208).

2) POTENZIAMENTO ZONA POZZI IN LOCALITÀ FORNOLA PER I COMUNI DI LA SPEZIA PORTOVENERE E VEZZANO LIGURE

Importo a base d'asta Lit. 276.088.779 (duecentosettantaseimilioniottantottomilionesettantasettantasettemilioni)

La gara verrà espletata con la procedura prevista dall'art. 1 lett. d) della legge 2/2/73, n. 14 e vi potranno partecipare le imprese che risultino iscritte per importi non inferiori alla base di appalto all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10, lett. A) (decreto Ministeriale LL. PP. 25/2/82 pubblicato sulla G. U. del 30/7/82, n. 280).

Alle domande di partecipazione alle gare dovrà essere allegato un elenco dei lavori similari eseguiti negli ultimi cinque anni, con indicazione degli importi, del periodo e del luogo di esecuzione.

Le domande di partecipazione alle gare, in carta legale, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 1/10/1984 al seguente indirizzo:

AZIENDA CONSORZIALE ACQUA E METANO - Via A. Picco, 22 - 19100 LA SPEZIA

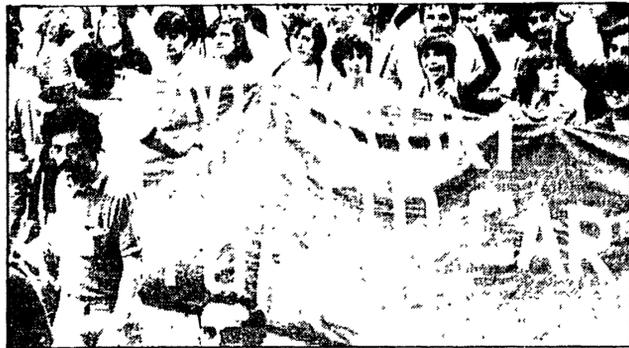
La richiesta di invio non vincola l'Amministrazione, che non ha l'obbligo di motivare l'esclusione.

R. PRESIDENTE
(Geom. Dante Pallares)

Fiat, la lotta dei «sospesi» Oltre cento ricorsi al magistrato Sì ai prepensionamenti a 50 anni

Le iniziative illustrate dai delegati dei «cassintegrati» cronici - Una sentenza che condanna l'azienda alla riasunzione - Le contraddizioni del sindacato - Manifestazione con Benigni per il quarto anniversario della Cassa

Dalla nostra redazione
TORINO — «Potevamo inondare la FIAT con oltre duemila citazioni in giudizio. Tanti sono i cassintegrati che ci avevano affidato il mandato di aprire vertenze legali per ottenere il rientro in fabbrica, come previsto dagli accordi che la FIAT ha violato. Dopo lunghe riflessioni e dibattiti ci siamo decisi a presentare 110 ricorsi, suddivisi in 11 gruppi davanti ad altrettanti Pretori. Noi infatti siamo una struttura del sindacato e continuiamo a privilegiare la contrattazione».



In questi termini i delegati eletti dai cassintegrati della FIAT hanno illustrato ieri, in una conferenza stampa presso la quinta lega FLM, la loro scelta politica: fare un uso «moderato» delle vertenze legali, come uno strumento in più per riportare al centro dell'attenzione i loro drammatici problemi. E si tratta di una «moderazione» segno di grande maturità politica, dal momento che esiste già una sentenza favorevole ai cassintegrati, pronunciata da un Pretore torinese lo scorso 8 marzo, che ordina alla FIAT di reintegrare nel posto di lavoro 62 operai sospesi. I principi giuridici richiamati in questa sentenza stanno turbando i sonni dei dirigenti della FIAT e di molti sindacalisti. Nell'ordinamento giuridico italiano — ha scritto il Pretore dott. Denaro — i sindacati non sono istituzioni, ma organizzazioni private. I loro membri non dai propri iscritti un mandato limitato: negoziare il miglioramento delle condizioni di lavoro collettivo. Quindi il sindacato non può sottoscrivere accordi che ledano diritti acquisiti dai singoli lavoratori con precedenti intese.

brica entro il 30 giugno 1983 a quanti dei 23 mila lavoratori messi in cassa integrazione non avessero trovato un'altra sistemazione. Il termine è trascorso senza che la FIAT facesse rientrare un solo cassintegrato. Un anno fa la FLM ha stipulato un nuovo accordo, che garantiva il rientro a soli 4.000 cassintegrati, altri diecimila lavoratori ancora sospesi.

Un accordo di tal fatta, ha concluso il Pretore, è nullo e va ripristinato il diritto al rientro per tutti i cassintegrati previsti dall'accordo del 1980. La

FIAT ha presentato ricorso ed il Tribunale dovrebbe pronunciarsi in sede di appello ai primi di novembre, ma gli argomenti giuridici del Pretore appaiono agli esperti difficilmente contestabili. Intanto, il 24 ottobre ed il 3 novembre, inizierà la discussione in Pretura di alcuni dei nuovi ricorsi presentati dai cassintegrati, che chiedono l'applicazione dell'accordo FIAT del 1980 e dell'art. 4 del contratto dei metalmeccanici, dove si garantisce il rientro in fabbrica ai lavoratori messi in lista di mobilità che dopo due anni non abbiano ricevuto of-

ferite di lavoro, come è successo per la maggior parte dei 7.000 cassintegrati FIAT sottoposti a questo esperimento. Certo questa vicenda apre non poche contraddizioni nel sindacato. Un accordo sottoscritto dai dirigenti della FLM, come quello dello scorso anno alla FIAT, è stato bocciato dalle assemblee dei lavoratori (cassintegrati e non) e viene ora contestato per vie legali da una struttura della FLM come il Coordinamento dei cassintegrati. E tra i nove avvocati del collegio che difende i ricorsi, ce ne sono quattro del sindacato.

Queste contraddizioni tuttavia sono ancora nulla, rispetto a quelle che potrebbero esplodere nei prossimi mesi. La FIAT infatti continua ad essere in crisi e non è pensabile che possa far rientrare migliaia di lavoratori sospesi. Se i Pretori le ordineranno i rientri, la FIAT licenzierà questi lavoratori. Ma licenziamenti in massa ci sarebbero anche se la magistratura desse ragione all'azienda e confermasse l'accordo dell'anno scorso: la stessa FIAT infatti prevede che alla scadenza della cassa integrazione, tra un anno e mezzo, resteranno ancora almeno seimila cassintegrati privi di soluzioni. La questione è dunque più viva e drammatica che mai. Occorre risolverla con soluzioni politiche, anche straordinarie, e deve farsene carico il governo che finora se ne è lavato le mani.

In questo senso si muove la proposta avanzata dal segretario piemontese della CGIL, Fausto Bertinotti, di introdurre per legge il prepensionamento a 50 anni nell'industria dell'auto oppure a 55 anni nelle industrie dell'area torinese. In una nota diffusa ieri, il Coordinamento cassintegrati dà un giudizio nettamente positivo sulla proposta di Bertinotti, sottolineando che deve essere garantito l'avvicendamento tra uscite di prepensionati e rientro di cassintegrati e giovani disoccupati, che il provvedimento deve avere carattere straordinario e temporaneo e che l'area interessata dev'essere territoriale (non solo FIAT).

Lo sciopero all'ENEL, altissime le adesioni

L'iniziativa di lotta della CGIL - Le aree dove oggi potrà mancare l'energia

MILANO — È cominciato facendo registrate altissime percentuali di adesione lo sciopero indetto dal sindacato Energia della Cgil negli uffici e nelle aree operative dell'Enel. Secondo le stime del sindacato, circa il 90% dei lavoratori interessati è stato coinvolto nell'iniziativa di lotta, a conferma del larghissimo seguito di cui gode nell'ente la decisione della Cgil di non firmare l'accordo separato sottoscritto da Cisl e Uil e di riaprire al contrario una vertenza per ottenere una nuova sessione di trattative sul complesso della piattaforma presentata tempo fa dal sindacato. In particolare, come è noto, la Cgil rivendica un accordo che ponga fine al blocco del turn over e consenta la programmazione di un certo numero di assunzioni, e che riconosca un maggiore incremento del premio di produzione. A questo scopo si potrebbe utilizzare parte dei fondi che l'accordo separato prevede di versare al personale.

Interessate ieri alla mobilitazione erano impianti idroelettrici della Toscana, dell'Emilia-Romagna, della Puglia, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia, oltre agli impianti termoelettrici di Genova, Vado Ligure, La Spezia e Ostia. Oggi sarà la volta degli impianti idroelettrici in Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia; di quelli termoelettrici di Montefalco, Porto Corsini, Fiumicino, Civitavecchia, Torvaldalla Sud, e Nord Bastardo e Pietrafitta e dell'impianto nucleare di Lattina. In totale si tratterà di un taglio di circa 8.000 Megawatt sugli oltre 49.000 che l'Enel ha di norma in rete.

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	11/9	10/9
Dollaro USA	1948,825	1839,95	
Marco tedesco	615,15	618,23	
Franc franco	200,32	200,83	
Franc svizzero	545,225	548,725	
Franc belga	30,541	30,607	
Sterlina inglese	2355,895	2347,076	
Sterlina irlandese	1905,875	1909	
Corona danese	169,735	170,065	
ECU	1380,875	1380,65	
Dollaro canadese	1404,35	1396,05	
Yen giapponese	7,537	7,50	
Franc olandese	740,31	739,90	
Scellino austriaco	87,552	87,688	
Corona norvegese	217,835	216,78	
Corona svedese	216,70	216,11	
Marco austriaco	236,54	236,09	
Escudo portoghese	11,875	11,885	
Peseta spagnola	10,951	10,922	

Panettieri oggi a Roma, ma il pane fresco non mancherà

L'assicuratore CNA e Confescerenti - Abusivismo delle pagnotte da Bari a Milano

ROMA — Il pane fresco non mancherà, lo garantiamo noi», dice Grandinetti, segretario della Confescerenti non ha dubbi sul fallimento della «serrata» dichiarata dai panettieri della Concomerolo per oggi. Nella stessa giornata è prevista a Roma una manifestazione nazionale, nel corso della quale, per attirare l'attenzione, i panettieri distribuiranno gratis il loro prodotto. Ma a Roma — come, sembra, in altre zone d'Italia — anche nella stessa Federpanettieri (Concomerolo) non sono tutti d'accordo sulla giornata di lotta, o, almeno, sulle forme della protesta. Di sicuro, alla mancata adesione dei panettieri Confescerenti sono associati anche gli artigiani che fanno capo alla CNA. Ma quali sono i motivi della protesta? Quali i problemi della categoria?

Questo del pane è un discorso che si ripropone a distanza di anni sempre uguale: il settore risente del cambiamento delle abitudini alimentari, della forte quota di abusivismo e l'avoro nero, dell'anacronismo di decisioni che si ripropongono con la rapidità dei trasporti (e le perdite di tempo di servizio) consente la «emigrazione» delle pagnotte o del panini da un capo all'altro della penisola.

Nello scorso mese di aprile, il governo bloccò su tutto il territorio nazionale il prezzo del pane: va detto per amore di verità che la decisione incide fino ad un certo punto sul fronte delle imprese di panificazione, poiché ogni provincia ha pagnotte ben precise sottoposte a prezzo amministrato, e una gran varietà di prodotti non vincolati. Comunque la decisione del governo aveva un chiaro sapore di propaganda e prendeva di mira il pane più che altro per il suo impatto sull'indice della scala

mobile e fidando, appunto, sul fatto che non tutto il prodotto è a prezzo amministrato. Confescerenti a CNA hanno chiesto, con un telegramma, un incontro alla presidenza del Consiglio, perché la non adesione alla serrata non significa soddisfazione per le condizioni del settore. Anche queste organizzazioni si lamentano del comportamento del governo: con la fine di aprile — dicono — non ci si è mossi sulla strada del contenimento dei prezzi; si è preso un provvedimento punitivo, perché in alcune province l'aggiornamento non si fa da oltre un anno; infine si è elusa la necessità di agire sul problema dei costi, sull'abusivismo e sulle condizioni di lavoro degli addetti al settore. Tuttavia la Federpanettieri si è orientata — dicono sempre le due organizzazioni dissidenti — ad una vera e propria rappresentanza, su una linea mite, in attesa che ha ispirato, all'indomani della delibera del CIP (comitato interministeriale prezzi), la distesa del contratto dei dipendenti. Motivo di più per la FIIA, il sindacato degli alimentari, per esprimere una forte critica all'iniziativa di oggi.

Liquidazioni, martedì noto l'iter del dibattito

ROMA — Tra una settimana, martedì 18 settembre, si saprà quali tempi sono riservati ai numerosi provvedimenti che giacciono alla Camera in tema di riforma della tassazione sull'indennità di liquidazione. Nella sua prima assemblea dopo le ferie l'assemblea di Montecitorio deciderà sull'assegnazione dei diversi progetti di legge e del disegno di legge di Ventini. I tempi per il varo della riforma sono molto stretti. Alla fine di settembre inizierà infatti la sessione di bilancio che esibirà il lavoro della Camera fino alla fine dell'anno. Solo l'assegnazione in sede legislativa alla commissione finanze potrebbe consentire l'approvazione prima della sentenza definitiva della Corte costituzionale che potrebbe dichiarare illegittima l'attuale normativa.

Infine tra le numerose iniziative annunciate, in ottobre, per commemorare il quarto anniversario della cassa integrazione, i sindacati e le comunità cristiane allestiranno davanti a Mirafiori una manifestazione-spettacolo, cui interverrà Roberto Benigni.

Michele Costa

Gioia Tauro si ferma il 19

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Fissato definitivamente per mercoledì 19 settembre lo sciopero generale nella piana di Gioia Tauro per il lavoro e lo sviluppo. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, confermando la giornata di lotta nonostante la riapertura dei cantieri del porto, ha inteso rilanciare il complesso della vertenza Gioia Tauro che è giungla dall'essere seriamente affrontata da parte del governo e delle partecipazioni statali. Sono molti infatti i punti oscuri sia sulla questione degli investimenti industriali sia sul destino del porto, una struttura costata finora decine di miliardi che rischia di essere destinata a solo terminal carbonifero sia infine sull'ipotesi della costruzione del mega impianto a carbone dell'Enel avvertito però da più parti. La piattaforma che i sindacati hanno definito per la giornata di lotta del 19 — alla quale prenderanno parte anche delegazioni di lavoratori di altri comprensori della Calabria — riassume invece in nove punti le richieste essenziali del movimento di lotta. C'è innanzitutto il nodo del completamento del porto e di tutte le infrastrutture per una conseguente utilizzazione dell'area industriale attraverso un progetto complessivo di investimenti legati al settore in espansione (informatica, elettromeccanica, telecomunicazioni, energia, agro industria). Altro obiettivo è quello della metanizzazione dell'intera piana e della predisposizione di un progetto per l'utilizzazione delle acque sulla diga e sul fiume Metramo. Anche i problemi di trasporto sono contenuti nella piattaforma sindacale: in particolare la necessità del completamento della superstrada che collega il Mangione al Tirreno con un conseguente finanziamento di progetti specifici per la valorizzazione agricola e turistica. Ultimo punto è quello della approvazione di un piano straordinario per il lavoro che coinvolga almeno tremila giovani nel campo delle cooperative e dei servizi.

Domani a Genova manifestazione dei siderurgici per Cornigliano

Ferma richiesta FLM al governo perché decida sul «pool» di imprese - Darida si è dichiarato disponibile ad incontrare i sindacati in settimana - Agostini: è la questione più urgente

ROMA — Cornigliano non può aspettare: lo ripeteranno domani a Genova i lavoratori Italsider, che avranno incontrato al massimo entro una decina di giorni una manifestazione che sarà ufficializzata oggi anche dalle assemblee dello stabilimento. Già ieri la FLM ha fatto conoscere questa decisione, dopo la riunione che l'altro giorno ha tenuto impegnato fino a tarda sera, nel capoluogo ligure, dirigenti nazionali e locali del sindacato. E il governo — dice la FLM — che deve sciogliere con urgenza il nodo di Cornigliano, dichiarando la entità dei finanziamenti disponibili per l'operazione-privati e anche definendo la precisa proposta sull'assetto societario.

Il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, si è dichiarato disponibile ad incontrare i sindacati entro la settimana; ancora sospesa la risposta del liberale Renato Altissimo, responsabile del ministero dell'Industria: appena l'incontro sarà fissato, si riunirà anche il coordinamento Italsider. L'urgenza di puntare il dito sullo stabilimento genovese è stata spiegata ieri

da Luigi Agostini, segretario FLM: per dare il «via» al «pool» di privati entro dicembre — ha detto — tutto va definito al massimo entro una decina di giorni. E al governo non spetta solo — ha aggiunto — sborsare i quattrini necessari al finanziamento dell'impresa; anche sull'assetto societario deve dire la sua: i sindacati chiedono infatti che si vada oltre il 20% della presenza pubblica nella nuova società, sia per garantirne la stabilità, sia per orientarne le scelte produttive in modo più unitario. Perciò ulteriori rinvii rischiano di rendere impossibile l'operazione, dopo che anche il sindacato ha invece dichiarato il proprio assenso alle scelte produttive del futuro raggruppamento. Tenendo anche presente che l'Italsider continua nelle procedure di smantellamento dell'impianto e di espulsione della manodopera. Sia l'Italsider che i privati, insomma, aspettano il segnale dal governo. «Noi pensiamo — precisa Agostini — che la legge 193, che deve riorganizzare la siderurgia, debba essere subito utilizzata per Cornigliano, per la

Brevi

Nessuna variazione dei prezzi petroliferi
ROMA — L'effetto-dollaro si sentirà fra poche settimane, e non sarà dei più leggeri. Per ora la benzina italiana è risultata la più cara d'Europa, gasolio ed olii combustibili (che hanno prezzi più bassi della media CEE) non hanno superato la cosiddetta soglia di invarianza, oltre la quale, per questi prodotti, scattano automaticamente gli aumenti (regime di sorveglianza).

Finanziaria: L'ANCI chiede incontri al governo
ROMA — Il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, Riccardo Tnglia, ha preteso che alla riunione partecipino i ministri delle Finanze (Bruno Visentini), del Tesoro (Giovanni Goria) e dell'Interno (Oscar Scalfaro). Tema: l'autonomia impositiva dei Comuni.

Operai FIT bloccano la ferrovia Genova-Roma
SESTRI LEVANTE — Ieri mattina lavoratori in cassa integrazione si sono messi sui binari all'altezza dello stabilimento, tra le stazioni di Sestri e Riva Trigoso. Poiché la vertenza della fabbrica italiana tubi si trascina senza esito da mesi e le manifestazioni si ripetono, le Ferrovie hanno annunciato possibili spostamenti dei percorsi da treni a più lunga percorrenza.

Telettra-società USA per sistemi telefonici
ROMA — L'azienda FIAT, leader nelle telecomunicazioni, ha stipulato un'intesa di cooperazione industriale e commerciale con la Te communications di Shelton, il maggior produttore mondiale di sistemi intercomunicanti per reti private. A Cattedrale (Iowa) la Telettra potrà così cominciare a produrre questi sistemi per il mercato non solo italiano ed europeo, ma anche statunitense.

Fallisce la «Profilati» di Verbania e Caserta
VERBANIA — Sono in tutto 200 i dipendenti interessati al provvedimento emesso dal tribunale di Verbania nei confronti della società che ha sede principale a Gravellona Toce. L'azienda era da tempo in difficoltà: esplosa dopo che l'Alfa Romeo ha dirottato le proprie commesse su uno stabilimento francese.

Cooperazione fra ENEL ed ente australiano
ROMA — L'ente italiano e la Electric commission of New South Wales si scambieranno informazioni tecniche e si forniranno servizi di consulenza nei campi della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica. Faranno insieme anche studi per il progetto e la costruzione di nuovi impianti e ricerche. L'accordo segue altre intese internazionali dell'ENEL.

AVVISO LICITAZIONE LAVORI
COMPLETAMENTO CIMITERO COMUNALE
COMUNE DI VIGNATE
PROVINCIA DI MILANO

IL SINDACO
Ai sensi dell'art. 7 L. 2.2.1973 integrato dall'art. 10 L. 741/81;
RENDE NOTO
che il Comune di Vignate intende indire una gara d'appalto a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. A) L. 1/1/1973, n° 14 con offerta solo in ribasso per la realizzazione dei lavori di completamento del cimitero comunale per un importo a base d'asta di lire 71.500.000.

Le imprese iscritte nell'A.N.C.P. per categorie ed importo adeguati possono chiedere di essere invitate alla licitazione con istante su carta legale che dovrà pervenire all'Ufficio Segreteria di questo Comune entro e non oltre il quindicesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.L.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione comunale.
Vignate, 4 settembre 1983
IL SINDACO
(Flavio Lombardi)

azienda municipalizzata
IGIENE
igiene urbana
Via Brugnotti, 6 - 40122 BOLOGNA

AVVISO DI APPALTO-CONCORSO PER LA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI DELL'IMPIANTO DI INCENERIMENTO RIFIUTI SOLIDI

In merito al punto 3) del Bando pubblicato su questo Giornale il 4 settembre 1984, F.A.M.I.U. di Bologna precisa che il testo esatto è di ritenersi il seguente:

«di essere iscritti all'ALBO NAZIONALE DEI COSTRUTTORI (o ad Albi o liste ufficiali per i concorsi esteri) nella categoria 10b e 16d e per importo almeno corrispondente alla classifica B dell'art. 7 della Legge 10/12/81 n. 741».

e non come erroneamente pubblicato: nella categoria 16b e 16d.

IL DIRETTORE (Prof. Ing. Riccardo Cenerini)
IL PRESIDENTE (Dott. Mauro Formaglini)

COMUNE DI SPEZZANO della SILA
COSENZA

IL SINDACO
Vista la legge 2/2/1973, n. 14
Avvisa
che l'Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata ad esporre con la procedura dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, all'appalto dei lavori di ampliamento rete illuminazione pubblica - importo a base d'asta L. 210.300.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in bollo da pervenire entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Regione Calabria.

IL SINDACO
Savio Lecce

Le «fiduciarie» dovranno dichiarare come investono il denaro raccolto

La CONSOB le sottopone all'obbligo dei prospetti informativi e indica i requisiti dei contratti - Primi destinatari: le società del gruppo Sgarlata - Questioni aperte

ROMA — La «Consob» ha rotto gli indugi invitando le società fiduciarie a sottoporre agli obblighi di informazione-comunicazione di prospetti nel caso in cui propongano alla clientela operazioni che siano qualificabili come «sollecitazioni al pubblico risparmio». L'iniziativa, attesa da tempo, è stata accelerata dal clamore che si sta facendo attorno alle iniziative del cosiddetto «Gruppo Luciano Sgarlata», che era partito da iniziative di raccolta di risparmio in forme di impiego, e deve essere prevista in modo esplicito la possibilità di restituzione dei beni a chi li affida; d) il rendiconto periodico deve indicare titoli e valori di spetanza, le operazioni effettuate per conto del fiduciante, e così via; e) le

già chiesto a tre società di Sgarlata, «Overseas Trading», «Fidoc» e «Previdenza», i prospetti per le operazioni che si apprestano a fare.

Le indicazioni per la redazione dei prospetti sono abbastanza stringenti: a) i contratti debbono indicare in modo dettagliato i beni nei quali saranno investiti i risparmi raccolti; b) deve essere possibile per chi affida risparmio alle fiduciarie di fornire, in qualsiasi momento, indicazioni particolari sul modo di impiego; c) deve essere prevista in modo esplicito la possibilità di restituzione dei beni a chi li affida; d) il rendiconto periodico deve indicare titoli e valori di spetanza, le operazioni effettuate per conto del fiduciante, e così via; e) le

società fiduciarie devono tenere a disposizione della clientela un documento aggiornato da cui risulti la composizione analitica del portafoglio, l'indicazione del depositario e la documentazione a sostegno. Queste disposizioni sono tali da rendere più difficili forme «allegre» di raccolta del risparmio a domicilio. Attualmente la raccolta avviene con promesse a volte mirabolanti, per somme talvolta molto piccole, senza alcuna indicazione sui modi in cui sono impiegate. L'iniziativa della «Commissione per la società e la borsa» non risolve tutte le questioni aperte in questa area. L'on. Sarti ha sollevato, di recente, due questioni: 1) ha interrogato

Oggi l'ABI discute del rialzo dei tassi

ROMA — La risposta del mercato al rialzo del saggio di interesse, la situazione della raccolta e degli impieghi, le prospettive dell'attività creditizia nei prossimi mesi, le indicazioni per il calcolo dei costi delle commissioni bancarie: questi gli argomenti al centro della riunione del comitato esecutivo dell'ABI che si terrà questa mattina e che sarà la prima dopo la pausa estiva. In particolare l'ABI dovrà fare una prima verifica sul livello dei tassi, adeguati da molte aziende dopo l'aumento del tasso di sconto. La verifica dovrebbe portare alla constatazione di un generale aumento dei «prime rate» al 18% e di una sostanziale stabilità dei «top rate» e dei tassi passivi.

Le Casse di risparmio si aprono alla Cina

ROMA — Ulteriore apertura dell'ACRI, l'associazione delle Casse di risparmio, alla Cina: oggi il presidente Camillo Ferrari e i rappresentanti degli organismi centrali delle casse, incontreranno infatti una delegazione della Repubblica popolare cinese per fare il punto sui rapporti commerciali Italia-Cina, ed esaminare le prospettive per un'ulteriore espansione. La delegazione cinese sarà composta da personalità inserite nella struttura politico-amministrativa, industriale e commerciale della Repubblica popolare, mentre da parte italiana saranno presenti anche i rappresentanti del ministero degli affari esteri, del ministero del commercio estero, del Mediocredito centrale, dell'ICE e della SA-CE.

U SOTTOSCRIZIONE

La Festa vive l'ultima splendida settimana prima del grande appuntamento finale all'EUR
Da ogni pullman una «cartella» da versare sotto la «Tenda bianca»

I compagni di Poggibonsi: «Anche gli altri possono fare come noi una sottoscrizione volante fra i compagni che vengono in gita» - Nome per nome tutti i nostri «azionisti» - Il sostegno concreto al giornale e al partito

ROMA — «Da ogni pullman una cartella per l'Unità». L'idea nasce sotto la «tenda bianca», a una fucilata dalla «Porta Roma» della Festa più grande, all'EUR. Sono le 9 di domenica e i compagni della festa hanno ancora gli occhi gonfi di sonno e le ossa rotte di fatica perché sabato notte è passata senza riposare. Sono i compagni di Poggibonsi i primi a farsi vivi con 180 mila lire («ci siamo tassati sul bus...») e quelli della sezione Dario Frilli con 250 mila lire «...fresche fresche perché sabato notte sull'autobus della gita...». E queste — aggiungono sono 50 mila lire del compagno Boschi Trieste di Poggibonsi che non ha potuto venire alla Festa. «Queste sono i pullman che verranno all'EUR da tutto il Paese in questa settimana? Migliaia e migliaia. Perché, dunque, non fare... come quelli di Poggibonsi?».

Un saluto, due chiacchiere, una informazione, un compagno scampionato inghiottito dalla gran folla che anima i viali, il pratone, la collina, gli spiazzoni enormi della nostra città all'EUR. E sotto la «tenda bianca» l'animazione di tanti visitatori, una babbeca di pullman e di sgargio di un Paese che vuole cambiare.

Ognuno viene per portare il proprio contributo di idee, la propria adesione alla Festa e anche il sostegno concreto e personale al giornale e al partito. Leggete l'elenco che pubblichiamo qui di sotto. È un elenco significativo anche se parziale.

Sezione PCI Radicefani, 1.000.000 («...metà guadagno della festa di sezione. L'altra metà per comprare il giornale»); sezione PCI «P. Togliatti» La Quercia (Terni), 500.000 (nota allegata); sezione PCI Valmontone, 300.000 («questa sezione sta gestendo la pesca alla festa»); sezione PCI «Di Vittorio» Livorno, 100.000; sezione PCI Usigliano (Lari), 1.500.000; sezione PCI Orte, 1.000.000; sezione PCI Guardigrele, 150.000; sezione PCI «F. Di Giulio» Latignano, 50.000 (in memoria di Berlinguer); sezione PCI «A. Curi» Roma, 500.000; sezione PCI Pescocostanzo, 500.000; sezione PCI Pantiere (Ancona), 50.000; sezione PCI «Beriside Dino» Corgorno (GE), 500.000 (vedi lettere); Perugia Massimo, Firenze, 10.000; D'Orazio Eugenio, Roma, 50.000; Landuzzi Tugnotti, Bologna, 100.000; Otello Casini, Bonconvento, 50.000; Osteri Palandri, Chiesa Uzanese, 50.000; Borrello Olga e Pino, Napoli, 100.000; Lauro Cabano, Tellaro (SP), 50.000; innocenti Renato, Roma, 10.000; Torrini Sergio, Potesse, 10.000; i compagni di Colle Val D'Elsa, 100.000; Iafra Tommaso, Roma, 20.000; Ruggeri Marino, Roma, 23.000; Saluzzi Antonio, Roma, 50.000; Saluzzi Antonio, Roma, 50.000; Donati, Roma, 50.000; Sforza Paride (pensionato), Pescara, 50.000; Marino Ruggero, Roma, 66.000; Ristorante «A qualcuno piace caldo» del Festival, 50.000; Zanella Domenico, 250.000 (nel trigesimo della morte di Berlinguer); D'Ascenzi Roberto, 250.000 (nel trigesimo della morte di Berlinguer); Edoardo Carli, Roma, 50.000; Di Pietro Domenico, Aprilia, 5.000; Rosanna, Val Camonica, 100.000; Nardiello S. - Ottavi O. - Urbini A., Roma, 630.000; Galli Gabriella, Roma, 100.000; Pacioni Maria, Roma, 100.000; Finotti Tosca, Torino, 10.000; Luigi e Anna, Roma, 10.000; Cimarioli Mario, Roma, 150.000 (pensionato poligrafico); Bruna e Alessandro, Torino, 100.000; Vitale Anello, Benevento, 50.000; Bruna e Luigi Bianco, Genova, 50.000; Antonelli Rosa, Roma, 50.000; Michele Mancino, Guidonia, 100.000; Renato D'Ezio, Roma, 100.000; Finati Savio, S. Cesario, 200.000; Adriana De Angelis, Roma, 6.000; De Luca Giugliola, Roma, 10.000; Piludu Ignazio, Livorno, 50.000; Citti Enrico, Roma, 100.000; Lavoratori servizio giardini di Villa Pamphili comune di Roma, 100.000 (in memoria di Enrico Berlinguer); Zanir - Colombi - Patrini - Granata, Milano, 15.000; Famiglia Giocondi, Guidonia, 100.000; Capechi Giancarlo, Pistoia, 150.000; I compagni del «Corriere Nuovo», 200.000 (vedi lettere allegata); Costantini Enrico, Roma, 10.000; Ianni Luigi, Roma, 50.000; Luigi Pediconi, Roma, 50.000; Polini Paolo, Livorno, 50.000; Alberto Pecoraro, Napoli, 20.000; Tantari, Colferro, 10.000; Filippo Geli, Ancona, 100.000; De Leo, Roma, 100.000; Immi Lucia, Roma, 100.000; un gruppo di compagni di Pietralata, 150.000; Pizzarello Francesco, Scilla, 10.000; un compagno di Lanuvio, 10.000; Barbero Ugo, Pavia, 10.000; Cerrutti Donato,

Pavia, 10.000; Ruggeri, Roma, 6.600; Usai Benedetto, Aprilia, 20.000; A. M., 30.000; Pierucci Francesco, Roma, 30.000; Loss Sergio, Roma, 50.000; Pavoni Amerigo, Roma, 100.000; Sezione PCI Allumiere, Roma, 1.000.000 (prolungamento di un giorno della festa); Pavoni Sergio, Roma, 100.000; Grazioso Donato, Roma, 20.000; Ristorente «A qualcuno piace caldo», 50.000 (2 versamenti); Ristorente «A qualcuno piace caldo», 50.000 (3 versamenti); sezione PCI Atac Sud (Luigi Petroselli), 318.000; Porta Roma (Festival de l'Unità), 34.000; Tamiotti Gianni, Roma, 30.000; Cochetti Anna, Roma, 15.000; Roberto, Roma, 50.000; Ruggieri Marino, Roma, 25.400; Sonnini Ezio, Roma, 50.000; Nardella Alfredo, Montecompatri, 100.000; Sezione PCI «Nuova Gordiani», Roma, 100.000; De Leonardis Cosimo, Roma, 48.100; Eucaliptus Edoardo, Perugia, 5.000; Una compagnia di Roma, 20.000; Maurizio Proia, Roma, 50.000; Fattori Enrico, Roma, 5.000; Gino Scialanca, Roma, 50.000; Carlo Bischi, Roma, 50.000; Giorgio Scalfari, Roma, 50.000 (in memoria di Iffrido Scalfari);

do, Roma, 50.000 (quale compenso delle elezioni europee); Maisti Giovanni, Roma, 20.000; Aureli Dario, Roma, 10.000; Bianchini Paolo, Roma, 50.000; Enzo Roseani, Roma, 100.000; una compagnia, Roma, 50.000; Palovanesi Claudio, Roma, 10.000; Valerio Anna, Roma, 10.000; Frondaroli Giovanni, Roma, 20.000; Fiamma Sebastiani, Roma, 500.000; Vian Guido, Mestre (VE), 20.000; Ruggieri Marino, Roma, 25.400; Sonnini Ezio, Roma, 50.000; Nardella Alfredo, Montecompatri, 100.000; Sezione PCI «Nuova Gordiani», Roma, 100.000; De Leonardis Cosimo, Roma, 48.100; Eucaliptus Edoardo, Perugia, 5.000; Una compagnia di Roma, 20.000; Maurizio Proia, Roma, 50.000; Fattori Enrico, Roma, 5.000; Gino Scialanca, Roma, 50.000; Carlo Bischi, Roma, 50.000; Giorgio Scalfari, Roma, 50.000 (in memoria di Iffrido Scalfari);

di); Pantaloni Carlo, Roma, 100.000; Filibeck, Roma, 5.000; Carli Fulvia Musso, Roma, 100.000; Margottini Guido, Viareggio, 50.000; Menechini Enzo, Viareggio, 50.000; Veturini Enrico, Roma, 10.000; Francescone, Roma, 30.000; un gruppo di compagni partecipanti al corso della scuola di Ariccia (CGIL), 40.000; Felice Anna, Roma, 100.000 (in memoria del compagno E. Bertin); Rosolin Cedio, Badia Polesine, 50.000, (la voce dei lavoratori non deve morire); Un gruppo di partecipanti al dibattito: anziani, come costruire l'avvenire, 136.000; Forcella Rondoni Silvana, Roma, 100.000 (in memoria del compagno Mario Forcella); la perseguitato politico della Federazione di Roma, presidente della Federazione Cooperative e Mutue; il versamento di lire 500.000 erroneamente attribuito a Francesco Cipriani di Ellera (Perugia) va invece più correttamente segnalato alla sezione PCI di Ellera (Perugia); i compagni Mauro e Rossana Pardi, S. Giuliano Terme (PI), 300.000 (risparmiando sul viaggio di nozze per sostenere l'Unità); Mario, 100.000; Pavolini Carlo, Roma,

20.000; Celi Mario, Rimini, 30.000; Bellinato Giordano, Badiapolesine, 50.000; Lombardelli Gildo, Roma, 10.000; Comba Pietro, Roma, 20.000; Rosolin Cedio, Badia Polesine, 50.000, (la voce dei lavoratori non deve morire); Un gruppo di partecipanti al dibattito: anziani, come costruire l'avvenire, 136.000; Forcella Rondoni Silvana, Roma, 100.000 (in memoria del compagno Mario Forcella); la perseguitato politico della Federazione di Roma, presidente della Federazione Cooperative e Mutue; il versamento di lire 500.000 erroneamente attribuito a Francesco Cipriani di Ellera (Perugia) va invece più correttamente segnalato alla sezione PCI di Ellera (Perugia); i compagni Mauro e Rossana Pardi, S. Giuliano Terme (PI), 300.000 (risparmiando sul viaggio di nozze per sostenere l'Unità); Mario, 100.000; Pavolini Carlo, Roma,

Moneti, Roma, 100.000; Alda Radelli, Milano, 100.000; Scalfari Silla, Roma, 1.000.000; Clara e Giulio, Roma, 200.000; Alessio Bizzarri, Roma, 10.000; Barni - Bruni - Catozzi - Civitella - D'Alessandri - D'Elia - Della Morte - Diodati - Fabrizio - Federici - Ferrante - Francesconi - Gallo - Giorgi - Monti - Paolacci - Pisasale - Verducci - Zuccheri (agenti socialisti e comunisti dell'Unipol Assicurazioni presenti allo stand nella «tenda bianca»), 1.050.000; Pancrazi Santino, Roma, 100.000; Masili Maria Bonaria, Oristano, 50.000; Pau Vincenzo (sezione «Lenin»), Oristano, 10.000; Gruppo Filippina, Roma, 50.000; gruppo di compagni di Novi di Modena, 70.000 («grazie Roma per questo magnifico Festival!); Zona XIV Fiumicino Maccorces, 250.000; Mirella Aloisio, Roma, 30.000; Pierucci Francesco, Roma, 30.000; Andreani Liliana, 10.000; Ruggeri Marino, Roma, 11.800.

«Questo nostro piccolo contributo...»
Inviato all'Unità 500 mila lire, pari al guadagno realizzato nella giornata interamente dedicata al giornale. La sezione del PCI «Palmero Togliatti» di La Quercia (Narni) in provincia di Terni con l'assegno ci hanno lasciato anche poche righe: «... con questo piccolo contributo, vogliamo sostenere l'Unità, indispensabile per l'alternanza e la democrazia e vogliamo anche sensibilizzare tutti i cittadini sui problemi del nostro giornale, allargare insomma la solidarietà per poter raggiungere nuovi successi».

REGIONE PIEMONTE
USSL 24 - Collegno (TO)
Avviso di appalto-concorso ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113
Il Comitato di Gestione dell'U.S.S.L. 24 intende procedere, mediante appalto-concorso, al conferimento del contratto di somministrazione per la fornitura giornaliera di pasti crudi comprensivi della colazione del mattino, del pranzo e della cena, nell'area socio-sanitaria di Collegno e Grugliasco e generi alimentari di conforto somministrati mensilmente ai reparti ed alla comunità su richiesta dei Sanitari responsabili, per l'anno 1985, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato di appalto.
Le offerte devono essere consegnate, franche di ogni spesa, presso la cucina dell'OSPEDALE DI COLLEGNO - Via Martiri XXX Aprile, 30 - a cura e con idonei e sufficienti mezzi, entro le ore 8 di ogni giorno, nella esatta quantità che saranno di giorno in giorno precisate in attuazione delle tabelle dietetiche. Le derrate alimentari precisi devono essere consegnate giornalmente.
Come meglio specificato nel capitolato speciale e nella lettera d'invito che verranno successivamente diramate, le offerte dovranno indicare il prezzo fisso ed invariabile per ciascun pasto (colazione, pranzo e cena), il prezzo per il trasporto del vitto confezionato dalla cucina a tutti i reparti, singolarmente per colazione, pranzo e cena; tali prezzi dovranno essere impegnativi e vincolanti per tutta la durata della fornitura.
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire alla segreteria della Presidenza dell'U.S.S.L. 24 - Via Martiri XXX Aprile, 30 - Collegno, entro e non oltre le ore 12 del 12 ottobre 1984. Le domande dovranno altresì essere corredate della seguente documentazione:
a) dichiarazione autenticata ai sensi dell'art. 20 della Legge 4 gennaio 1983, n. 15 o secondo la legislazione del paese di residenza, con la quale la ditta attestasi sotto la propria responsabilità di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. b), c), d), e), f), dell'art. 10 della Legge 30 marzo 1981 n. 113;
b) dichiarazione redatta senza particolari formalità dalla quale risulti: l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e ad analogo registro di Stato aderente alla C.C.E.; l'indicazione degli istituti bancari in grado di attestare l'idoneità finanziaria ed economica della ditta; la cifra di affari globali dei singoli ultimi tre esercizi e l'elenco della principale forniture negli ultimi tre anni con l'indicazione di rispettivo importo, destinato a periodo; la descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale.
Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge 30 marzo 1981, n. 113 e del bando di gara. La domanda d'invito non vincola comunque l'Amministrazione appaltante.
Il presente avviso è stato inviato in data odierna per pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. L'avviso integrale è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, unitamente agli atti di gara.
Collegno, 6 settembre 1984
IL PRESIDENTE Carlo Bolzoni

VERGOGNA, BOBO...
«EHI! CI SONO I COMPAGNI CON LE CARTEUS DI SOTTOSCRIZIONE PER "L'UNITA'!"»
«CAMBIA MO STRADA!»
«CAMBIA MO STRADA!»

CITTÀ DI TORINO
AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI
Sono aperti i sottotitoli concorsi pubblici per titoli ed esami:
n. 5° posti nel profilo professionale di conduttore grandi impianti telefonici (IV qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
n. 5 posti nel profilo professionale di magazzino frangie comunali (IV qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
n. 150 posti nel profilo professionale di vigile messo (V qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 75 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
n. 28 posti nel profilo professionale di Assistente Sociale (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 14 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
n. 40 posti nel profilo professionale di Educatore Socio-Assistenziale (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 20 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
n. 7 posti nel profilo professionale di perito grafico e fotografico (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 4 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
n. 6 posti nel profilo professionale di Farmacista (VIII qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
n. 15 posti nel profilo professionale di Responsabile di Nucleo Amministrativo (VIII qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 8 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino.
Scadenza per tutti i concorsi: 18 SETTEMBRE 1984
Per informazioni e ritiro bandi rivolgersi ai sottotitoli PUNTI DI INFORMACITA'
PALAZZO CIVICO Via Milano 1 — ORARIO: dalle 8 alle 16 dal lunedì al venerdì; INFORMAGIOVANI Via Assarotti 2 — ORARIO: dalle 10.30 alle 18.30 dal lunedì al sabato - escluso il martedì; BIBLIOTECA CIVICA Via della Cittadella 5 — ORARIO: dalle 9 alle 19.40 dal lunedì al venerdì - sabato dalle 8.30 alle 13.30; QUARTIERE 7 C.so Vecellio 15 — ORARIO: dalle 8.30 alle 16 dal lunedì al venerdì; QUARTIERE 13 Via Monte Ortigara 95 — ORARIO: dalle 8 alle 17 dal lunedì al venerdì - sabato dalle 8 alle 13.
IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo
IL SINDACO Diego Novelli

Avviso
Si comunica che dal 10 settembre 1984 sarà pubblicata la graduatoria definitiva per l'assegnazione di alloggi di ERP a famiglie sfrattate residenti nei comuni di Alpignano, Beinasco, Borgaro, Bruino, Caselle, Collegno, Grugliasco, Leini, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Rivallta, Rivoli, San Mauro, Settimo, Torino, Valdellatorre, che hanno partecipato al bando consortile pubblicato il 1° luglio 1983.
Tutti gli interessati potranno prenderne visione presso gli Uffici Casa del Comune di residenza dove hanno presentato domanda.
Per i residenti in Torino la graduatoria sarà consultabile presso le Sedi delle Circostrizioni ad eccezione delle Circostrizioni n. 21 e 23, i cui residenti potranno consultarla presso l'Ufficio Casa del Comune di Torino in piazza San Giovanni n. 5.
IL PRESIDENTE Domenico Russo
Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte
UNITA' SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO
È indetto avviso pubblico di conferimento incarico temporaneo a:
N. 9 POSTI
DI AUTO CORRESPONSABILE OSPEDALIERO PER I SERVIZI PSICHIATRICI DI ZONA
SCADENZA ORE 12.00 DEL 27-9-1984
Per la presentazione delle domande e per informazioni rivolgersi in Via San Secondo, 29 - ufficio 521 - 5° piano tel. 5754283.
IL PRESIDENTE
DEL COMITATO DI GESTIONE Giulio POLI

«Gemellaggio» con le sezioni dove più dura è la lotta a mafia e camorra
La Festa dell'EUR è diventata occasione per tanti abbonamenti
La Festa non è soltanto partecipazione, adesione, sottoscrizione. «La Festa è anche abbonamento» — dice lo slogan — abbonamenti a l'Unità, a Rinascente, alla stampa comunista. Quanti? Perché? Per chi? C'è un lavoro che non si vede ma che ha già dato i suoi frutti concreti. È una iniziativa che ci piace segnalare perché ha un significato politico rilevante e vede in prima fila le sezioni romane (o singoli compagni) tutti così duramente impegnati nel lavoro all'EUR. Nella «tenda della Festa», essi stanno raccogliendo abbonamenti cumulativi a l'Unità ed a Rinascente con la tariffa speciale di lire 120 mila a favore di sezioni meridionali del Partito che si trovano in zone particolarmente colpite da mafia, camorra e ndrangheta.
I frutti di questo lavoro già si vedono in nomi, indirizzi, versamenti. Ricordando appunti e foglietti, riavvicinando e quattrini abbiamo potuto fare un primo elenco che ci piace pubblicare proprio così. Ecco qui di seguito.
Sezione «Quarto Miglio» per la sez. PCI di Maropati (RC); sezione «S.Basilio» per la sez. PCI di Nicotera; sezione «San Sabà» per la sez. PCI di Rillievo (TP); sezione «Ripa» per la sez. PCI di Menfi; sezione «Campitelli» per la sez. PCI di S.Ninfa; sezione «Valmelina» per la sez. PCI di S.Lucia (FR); sezione «Celio» per la sez. PCI di Montevag; sezione «Portuense Parrocchietta» per la sez. PCI di Torreannunziata; sezione «Esquilino» per la sez. PCI di Mondello (PA); sezione «Nuova Tuscolana» per la sez. PCI di Pagani (NA); sezione «Capannelle» per la sez. PCI di Duppa Mamerina; sezione «Eduardo D'Onofrio» di Tiburino III per la sez. PCI di Rosarno; sezione «Fratelli Cervi» di Ponte Mammolo per la sez. PCI di S.Eufemia Aspromonte; sezione «Giovanni Guerra» di Caserose per la sez. PCI di Gamba-rie; sezione «Monteverde vecchio» per la sez. PCI di Qualiano; sezione «Guido Rossa» per la sez. PCI di Ottaviano; sezione «ATAC nord vittoria» per la sez. PCI di Corleone; sezione «ATAC nord trionfale» per la sez. PCI di Ravello; sezione «Quadraro» per la sez. PCI di Grammichele; sezione «Baldina» per la sez. PCI di Castelvetrano; sezione «Pietralata» per la sez. PCI di Guarrato; sezione «Alberone» per la sez. PCI di Alcamo; sezione «Porta S.Giovanni» per la sez. PCI di Bonito; e dai compagni Bianna Daniele per la sez. PCI di Castelluccio; Luigi De Paolis per la sez. PCI di Bagheria; Roberto Colacicco per la sez. PCI di Vibo; Giuliana Gigli per la sez. PCI di Paccò.
Il compagno Tiziano Ranieri, infine, ha sottoscritto un abbonamento a Rinascente a favore della biblioteca del carcere di Rebibbia.
Inoltre ci sono già pervenuti gli impegni di altre 15 sezioni di cui daremo notizia a versamenti avvenuti.
Questa gara di sottoscrizione delle sezioni romane ha un preciso connotato politico: aiutare concretamente le strutture del partito che affrontano le maggiori difficoltà nel lavoro politico e di informazione, con l'obiettivo di instaurare veri e propri gemellaggi per rafforzare e vincere la lotta contro la mafia e la camorra.
L'appuntamento conclusivo con tutte le sezioni romane e della provincia è entro domenica 16 settembre.

Dalla vedova di un perseguitato politico
Questa lettera arrivata da Minervino Murge (Bari) non ha bisogno proprio di alcun commento. Va letto e basta. «Sono Giuseppina Nardulli, vedova del perseguitato politico Leone Nunzio, deceduto 15 anni fa. Anche se analizzata ho partecipato sempre alle feste dell'Unità e ho sempre sotto-

IL PROGRAMMA

UFFESTA



Acrobati equilibristi giocolieri ecco il circo di Mosca

● Ore 20 - Il circo di Mosca (ingresso: 2000 per gli adulti, gratuito per i bambini fino a dieci anni)
Il Circo di Mosca è uno dei più grandi e famosi del mondo; per questo nella loro tournée europea i 24 artisti dei circhi sovietici, ma soprattutto di quello della capitale, non potevano mancare all'appuntamento con il pubblico romano. Ci saranno acrobati, clown, equilibristi. Lo spettacolo sarà replicato sia all'Arena sia nell'area della Festa come circo itinerante.



Tra un lento e l'altro si parla anche di Umbria jazz

● Ore 21.30 - Mario Schiano e i Primi con Clara Murtas e Al Messina. Ospite: Guido Manuardi.
Anche un libro si è guadagnato una fetta di spazio al Night. Si tratta di «Un mare di jazz». Dieci anni di Umbria Jazz (Edizioni Oberoni). A discutere del «compleanno» della grande vetrina umbra tre esperti: Filippo Bianchi, Roberto Capasso, Guido Guidi.



Soupperman l'uomo-zuppa regala teatro ai più piccoli

● Ore 17.20 - Laboratori (a cura dell'Arci-ragazzi)
● Ore 21.00 - Soupperman della Cooperativa Ruota Libera di Roma
Lo spazio dedicato ai bambini offre ancora un assaggio di teatro ragazzi. Stasera tocca a una delle cooperative che con maggiore impegno e professionalità lavorano a Roma. La presenza di «Ruota Libera» si è fatta notare sia nelle iniziative del Comune sia all'ormai tradizionale rassegna organizzata dall'ETI.

24 marzo tra documento e racconto



VELODROMO

● Ore 20.30 - «Sabatoventiquattromarzo»
Le pellicola, che è stata presentata in prima assoluta a Venezia e viene riproposta stasera ai visitatori della Festa Nazionale, ha per protagonista quella folia imbecille che «invase» Roma il 24 marzo per protestare contro il decreto che tagliava la scala mobile. Il film, voluto dalla CGIL, è firmato da 39 famosi registi italiani. L'hanno realizzato 5 truppe girando trentamila metri di pellicola per un totale di 40 ore di riprese, poi ridotte a un'ora e dieci. Pubblichiamo una nota di Francesco Maselli, coordinatore e sovrintendente del montaggio.

Il battesimo del pubblico è avvenuto a Venezia. Nel corso delle due affollatissime proiezioni — una al chiuso per il maltempo, l'altra in piazza non appena cessata la tempesta — presentate da Luciano Lama, si è potuto constatare che non ci si era sbagliati nel considerare «sabatoventiquattromarzo» una strana, anomala sintesi di documento e racconto, analisi antropologica ed espressione cinematografica, opera civile e vero e proprio spettacolo. Il pubblico infatti reagiva a quanto si svolgeva sullo schermo con una partecipazione e un divertimento che, per quelli che erano presenti degli autori del film, rappresentavano certamente il premio migliore per tutto il lavoro svolto.
A dirlo tutta, però, e al di fuori di ogni ritualità, il merito era nostro solo in parte, in piccola parte. La regia del film, il taglio, l'umore e il senso generale che emerge dalle immagini sono stati essenzialmente opera di quel milione di lavoratori scesi a Roma quella mattina da tutta Italia. In quaranta anni di milizia politica, io di manifestazioni ne ho viste e vissute tante, proprio tante. Mai però mi era capitato di trovarmi in un clima speciale come quello di quel sabato: quell'ineffabile «coesistenza pacifica» di rabbia e di ironia, di passione politica e fantasia, di furore e di intelligenza, capacità critica. Se dunque di qualcosa possiamo, dopo l'accoglienza di Venezia, andare in qualche modo orgogliosi è solo quella di essere in parte riusciti, con il contributo insostituibile dei montatori Piergiovanni e Simonelli, a restituire nel film quell'atmosfera, quell'originalità e creatività che fanno della «giornata di lotta» indetta dalla CGIL un fatto unico e dunque per più di un motivo storico. Ed è in questo senso che io credo sia stato giusto eliminare dal film la parte dei discorsi di piazza. S. Giovanni: per togliere al film — come Lama ha voluto precisare presentandolo a Venezia — ogni carattere contingente, ogni utilità direttamente politica e propagandistica.
Ma è anche in un altro senso che io credo va vista, oggi, questa operazione. Sono decine e decine gli operatori, i montatori, gli organizzatori e i tecnici del cinema italiano che con il loro contributo volontario l'hanno resa possibile. Questo cinema italiano che si dà per morto per mancanza ed esaurimento d'idea e di interessi oppure — e assai più spesso — per peccati di natura opposta: voler



restare troppo radicato e attento alla nostra realtà e a tutto quello che si muove nella società civile e nel sociale. Rappresentante, dunque, di quella che è stata chiamata «cultura residuale». Che questo film, come quello sui funerali di Berlinguer presentato sabato alla Festa dell'Unità, possa aiutare a riflettere in modo più adulto sul nostro cinema, e sui suoi destini?

Francesco Maselli



SPAZIO FUTURO



SPORT

● Ore 16.00 - UISP, invito alla canoa (laghetto)
● Ore 16.30 - Rugby femminile (Tre Fontane)
● Ore 17.30 - Calcio (Campo sportivo)
● Ore 17.30 - Torneo di calcio
● Ore 18.00 - Stage di danza sportiva (Tenda delle donne)
● Ore 19.00 - C.S. Torrevicchia: danza coreografica (velodromo). Per gli sportivi un appuntamento in trasferta sotto la Tenda delle donne: si discute di «Olimpiadi il giorno dopo».

Ecologia grafica e a mezzanotte i giovani ricominciano da tre

● Ore 18.00 - Video Teatro.
● Ore 19.00 - The Style Council in concerto.
● Ore 19.30 - Il destino della Terra. Partecipano: Barry Commoner, Fiamano Crucianelli, della Direzione del PDUP; Enrico Testa della Lega Ambiente.
● Ore 22.00 - Video: The Catherine Wheel con musica di David Byrne
● Ore 23.30 - Film di mezzanotte: «Ricomincio da tre» di Massimo Troisi.

SPAZIO FGCI

● Ore 19.00 - Profezione di computer graphics. Partecipano: Guido Vanzetti, di Studio Schema; Gianni Blumthaler della SPB-Computer Graphics Europe.
● Ore 21.00 - Arti visive nuova tecnologia. Partecipano: Gianni Blumthaler, Art director SPB; Filiberto Manna, critico d'arte; Renato Nicolini, assessore alla Cultura del Comune di Roma; Achille Perli, artista. Relazioni di Paolo Balmas, critico d'arte; ed Enrico Cuccuccioni, critico d'arte.

Sulla pista da ballo anche... i robot di «Blade Runner»

● Ore 21.30 - Lassù qualcuno... dedicato alla fantascienza. Il mondo di «Blade Runner».
● Ore 23 - VDT con L. Del Re e M. Midana.
Anche la videodisoteca si lancia nello spazio e nel futuro. Questa serata infatti è proprio dedicata alla fantascienza e ai robot in carne ed ossa di «Blade Runner», in tutto simili all'uomo ma incapaci di provare sentimenti. Poi, come al solito, si balla con la disco music.

Due temi: trame della P2 e «rinnovamento del PCI»



SPAZIO DIBATTITI

● Ore 19 - Rinnovamento della politica e rinnovamento del PCI. Partecipano: il compagno Giovanni Berlinguer, del CC del PCI, segretario regionale del Lazio; il compagno

Giuseppe Chiarante, della Direzione del PCI; il compagno Paolo Spriano, del CC del PCI, presidente dell'Istituto Gramsci; la compagna Giglia Tedesco, del CC del PCI, vicepresidente del Senato. Presiede: il compagno Vittorio Campione del dipartimento Stampa e Propaganda del PCI.
Questo importante dibattito mira a ripercorrere il cammino dal partito nuovo di Togliatti al partito di massa per gli anni Ottanta di Enrico Berlinguer. Molto spazio sarà dato anche all'analisi di questa concezione del PCI in relazione a tutti quei movimenti protagonisti dei cambiamenti di questi anni.

La democrazia e la questione morale sono due dei punti acuti della situazione politica, la P2 e le connivenze fra Gelli ed esponenti della classe dirigente italiana sono addirittura un punto cruciale. Stasera a confronto le forze che sia in Commissione che sulla relazione Anselmi hanno espresso, seppur con angolazioni diverse, l'esigenza di fare massima chiarezza.



Tina Anselmi



Giovanni Berlinguer



LIBRERIA RINASCITA

● Ore 17 - Corso di alfabetizzazione informatica per ragazzi.
● Ore 19 - Martedì scienza a scuola serata gestita da riforma della scuola. Partecipano Zoltan Dienes, direttore del Centro di ricerca psicomatematica dell'università di Sherbrooke (Canada); Mauro Laing, presidente della Commissione della Pubblica Istruzione sui nuovi programmi della scuola elementare. Coordinano Tullio De Mauro, direttore di «Riforma della scuola», docente di Filosofia del linguaggio; Luciana Pecchioli, presidente del CIDI; Aldo Visalbergi, presidente del CEDE.
● Ore 20 - «Guatemala l'altra faccia di una guerra». Proiezione e dibattito (Spazio Terzo Cinema).
● Ore 20 - In ricordo di Franco Rodeno (presentazione del Quaderno della rivista trimestrale). Partecipano: Massimo D'Alena, della Direzione del PCI; Gabriele Giannantoni, dell'università di Roma; Pietro Ingrao, della Direzione del PCI.
● Ore 18 e 21 - 40 anni di democrazia. Le immagini della nostra storia: Enrico Berlinguer alla Fiat, «La Torre, una vita per la Sicilia», «Un film sul PCI».

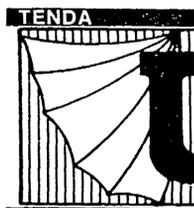
La scuola prende lezioni dalla scienza Poi un ricordo di Rodano



Nino Manfredi

Anche gli Avati e Nino Manfredi vengono a fare quattro chiacchiere

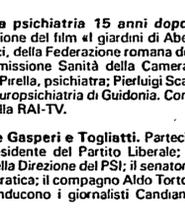
● Ore 21 - Romanze da operette e da solotto e arie d'opera, con Enrico Bonelli (tenore) e Grazia Zambelli (soprano) accompagnati da Fabio Vettriano.
● Ore 22.30 - Al piano Vittorio Piazzà
Per questa serata il Caffè letterario ha un asso nella manica. Nino Manfredi e i registi Antonio e Pupi Avati, accompagnati da Domenico Pertica, dopo aver girato per gli stand si intratterranno a far quattro chiacchiere con i visitatori della Festa proprio al CS.



TENDA UNITÀ

L'Italia di due leader, Palmiro Togliatti e Alcide De Gasperi

● Ore 18.30 - La riforma della psichiatria 15 anni dopo: riaprire il dibattito (con la proiezione del film «Il giardino di Abele»). Partecipano: Fausto Antonucci, della Federazione romana del PCI; Francesco Curci, della Commissione Sanità della Camera; Paolo Crepet, psichiatra; Agostino Pirella, psichiatra; Pierluigi Scapicchio, direttore dell'Istituto di Neuropsichiatria di Giugliano. Conduce: Sergio Zavoli, presidente della RAI-TV.
● Ore 21.30 - Discutendo di De Gasperi e Togliatti. Partecipano: il senatore Aldo Bozzi, presidente del Partito Liberale; il senatore Francesco De Martino, della Direzione del PSI; il senatore Pietro Scoppola, della Lega Democratica; il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI. Conducono i giornalisti Candiano Falaschi e Domenico Campana.



Franco Basaglia



Franco Basaglia



CAFFÈ CONCERTO

Serata Schoenberg con Adriana Martino e Benedetto Ghiglia

● Ore 19.20 - Il pianoforte di Richard Treytall
● Ore 21.00 - Serata Schoenberg. «Schoenberg cabaret songs» con Adriana Martino, al pianoforte Benedetto Ghiglia, «Pierrot Lunaire», Gruppo musica d'oggi con Monica Berni, Ciro Scarpone, Roul Mancuso, Richard Treytall, Luigi Lanzillotti; soprano: Liliana Poli, direttore d'orchestra: Fabio Maestri.
● Ore 23.00 - Giovanni Nenna suona pagine di Albeniz
Con la serata Schoenberg il Caffè Concerto fa la sua prova più difficile e impegnativa. Si tratta di uno spettacolo in due parti. Nella prima vengono presentate le canzoni scritte dal compositore agli inizi del secolo per guadagnarsi da vivere (ma non per questo meno nobili). Nella seconda parte verrà proposto il «Pierrot Lunaire» che è uno dei capolavori di Schoenberg dove una purissima scrittura dodecafonica si accoppia con la raffinata poesia di Giraudoux.

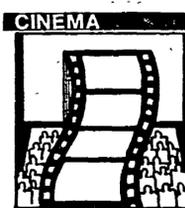


EFFETTO COMICO

Sei attori e un presentatore si confessano È così che vi facciamo ridere



Flavio Buccì



CINEMA

Tutte le immagini della «caccia alle streghe» sullo schermo sentiero



TENDA DELLE DONNE

Esiste davvero il complesso del denaro? Discutiamone insieme



SPAZIO ROMA

I comunisti allo specchio Si prepara la campagna di tesseramento

● Ore 18.30 - Biennale '84: il cinema è vivo. Partecipano: Cesare De Michelis, presidente ARCI Media; Luciano Giotti, presidente industrie cinematografiche; Luigi Martini, dell'UCCA; Lino Micciché, presidente del Sindacato Critici cinematografici; Bruno Torrì, dell'Ente Gestione Cinema; presiede: Gianni Borgna, responsabile nazionale settore spettacolo del PCI. Sarà presente Franco Bruno, presidente dell'AGIS.

● Ore 20.00 - Trasmissioni televisive da proiettare: Specchio segreto (64); Studio 1 (66); Brani tratti dall'Arte di far ridere. Antologia di Pinter, Ionesco, Goldoni, Petrolini, Campanile.
● Ore 21.00 - Teatro in. Partecipano: Italo Mosca, attore; Pippo Baudo, presentatore tv; Gianni Cavina, attore; Leo Gullotta, attore; Mario Scaccia, attore; Tina Schirin; attore; Flavio Buccì, attore; Maddalena Croppa, attrice.

● Ore 20.30 - I tre giorni del Condor di Sidney Pollack
● Ore 22.30 - Senza un attimo di tregua di John Boorman
● Ore 24.00 - Il corridoio della paura di Samuel Fuller
● Ore 20.30 - Il terzo uomo di Carol Reed; i gangster di Robert Siodmak, Let there be light, documentario di John Houston; Red nightmare, documentario di compilazione sulla paura comunista in USA.

● Ore 18.00 - Stage UISP «Invito alla danza»
● Ore 19.30 - Le olimpiadi il giorno dopo. Partecipano: il compagno Nedo Canetti, responsabile sezione sport della Direzione del PCI; Franco Carraro, presidente del CONI; il compagno Ignazio Prastu, del Consiglio di amministrazione Rai-TV.
● Ore 21.30 - Il complesso del denaro. Partecipano: Nadia Belomo, giornalista; Gabriella Bonacchi, redattrice di «Memoria»; Renata Lvrighi, economista; Lia Megale, ricercatrice aziendale; Carla Pasquonelli, antropologa. Coordinano: Anna Corcuolo, responsabile nazionale Arco donna.

● Ore 18.30 - PCI 1985. Incontro con Gavino Angius, e Giorgio Napolitano. Partecipano i segretari delle Federazioni del Lazio e i dirigenti delle sezioni territoriali e dei posti di lavoro. Presiede Franco Speranza della Segreteria del Comitato regionale del Lazio.
Un dibattito importante in cui i comunisti si interrogano su se stessi, sul ruolo del Partito nell'attuale fase politica. Molta attenzione anche sulla campagna di tesseramento che parte fra qualche settimana.

Il programma di domani

Tenda Unità

18.00 - PRESENTAZIONE DEL V VOLUME DELLE OPERE DI PALMIRO TOGLIATTI. Partecipano: Luciano Proccacci e Giuseppe Tamburrano
21.30 - PUGILATO SI PUGILATO NO. Partecipano: Luigi Arata, Ermanno Marchiaro, Giuliano Prasca, Nino Benvenuti, Patrizio Oliva

Spazio Futuro

19.30 - C'ERAVAMO TANTO AMATI... Gloria Buffo, Patrizia Carrano, Piero Sansonetti

Spazio Roma

18.30 - LO STATO - LE AUTONOMIE - L'AREA METROPOLITANA. Ludovico Gatto, Angiolo Marroni, Gabriele Panizzi, Carlo Vizzini. Coordinano: Lorenzo Giocci

Spazio Dibattiti

19.00 - LA QUESTIONE MERIDIONALE OGGI: ANTICHI MALI NUOVE POSSIBILITÀ. Antonio Bassolino, Giacomo Mancini, Piero Ostefino, Vincenzo Scotti. Presiede: Abdon Alinovi
21.00 - LA POLITICA ESTERA E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA. Giulio Andreotti, Paolo Bufalini. Presiede: Renzo Foa

Libreria Rinascita

17.00 - CORSO DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA PER RAGAZZI
19.00 - RIVOLUZIONE TECNOLOGICA, OCCUPAZIONE, NUOVI PROFILI PROFESSIONALI. Aris Accornero, Maria Bellisario, Franco De Benedetti, Giancarlo Marzocchi, Giacinto Millette, Felice Montaloro, Eugenio Pezzo
22.00 - STORIA DEI SERVIZI SEGRETI IN ITALIA (Editori Riuniti). Franco Bassanini, Sandra Bonsanti, Giuseppe De Lutas, Guido Neppi Modona, Luciano Violante

Caffè concerto

19.00-20 - FOGLI D'ALBUM: pianista Richard Treytall
21.30 - ORCHESTRINA
22.30 - INTERMEZZO BUFFO: «LA MOSSA» con Miranda Martino e Renato Nicolini. Recital di Miranda Martino «TUTTE LE ROSE CHE COLSÌ»

CS

21.00 - CATERINA SBRIGHI E PAOLO TAGLIAPIETRA (Concerto a quattro mani)

Cinema

Schermo viale
LA MATUREITÀ EUROPEA
20.30 - «QUERELLE DE BREST» di R.V. Fassbinder con Brad Davis, Franco Nero, Jeanne Moreau (1982 - Germania - 105' - col.)
22.30 - «DON GIOVANNI» di Joseph Losey con Ruggero Ramondì, Kiri Te Kanawa (1979 - 185' - col.)
Schermi Sentiero
20.30 - «LAS AVENTURAS DE ROBINSON CRUSOE» di Luis Buñuel, con Dan O'Herlihy (1952 - Mex. USA - 90' - col. - vers. orig.)

Velodromo

21.00 - CONCERTO DI ORNELLA VANONI E GIULIO PAOLUCCI. Ingresso L. 12.000

Spazio Donna

18.00 - STAGE UISP
19.30 - LAVORO, MERCATO, FAMIGLIA: QUALE ECONOMIA DELLE DONNE (Organizzato in collaborazione con la Lega Cooperativa Settore donne), Maria Cacoppe, Marina Capparucci, Maria Pia Mai, Giulia Rodano, Ksantina Zmoczek. Coordinano: Costanza Fanella

Spazio

18.00 - CANOA AD INVITO (laghetto)
17.00 - CALCETTO (campo sportivo)
18.00 - ESBIZZIONE DI PUGILATO ORGANIZZATA DALLA FP

Il grande campo

20.30 - CIRCO DI MOSCA

Night «Al Sorpasso»

21.30 Mario Schiano e i PRIMI con Clara Murtas e Al Messina. Ospite Marvin Toriello

Spazio

18.00 - CANOA AD INVITO (laghetto)
17.00 - CALCETTO (campo sportivo)
18.00 - ESBIZZIONE DI PUGILATO ORGANIZZATA DALLA FP

Il grande campo

20.30 - CIRCO DI MOSCA

Il grande campo

20.30 - CIRCO DI MOSCA

Il grande campo

20.30 - CIRCO DI MOSCA

Il grande campo

20.30 - CIRCO DI MOSCA

U FESTA

Le cifre di un successo che cresce ogni giorno

In questi dodici giorni oltre due milioni di visitatori
Il programma per la giornata di prolungamento
I giornali invitati lunedì a «processare» la festa

ROMA — Il successo era auspicato e anche prevedibile fin dalle prime battute. Ma che potesse essere così ampio e strepitoso è cosa che è andata ben al di là delle aspettative più ottimistiche. Ormai quasi alla vigilia dello sprint finale, i responsabili della Festa nazionale dell'Unità hanno tenuto ieri il consueto incontro con la stampa per un ulteriore bilancio.

E dunque ancora una volta le cifre. Oltre due milioni le presenze calcolate nei primi dodici giorni. Oltre duecentomila pasti consumati nei venti ristoranti della cittadella, 360 milioni di lire in libri venduti fino a domenica sera. 57.000 persone agli spettacoli a pagamento svoltisi nel Velodromo e all'Arena (con «tutto esaurito» alle serate di Jannacci-Conte, del New York City Ballett, di Proietti (il cui spettacolo sarà replicato); 22 mila biglietti distribuiti per il concerto dei Clash. Circa 10 mila i biglietti per il concerto di Giovanni Berlinguer, ha precisato Sandro Morelli, segretario della federazione romana: «c'è una difficoltà a calcolare il numero dei presenti; tuttavia migliaia e migliaia di persone hanno affollato in queste due settimane la sala grande e gli altri cinque spazi ove ogni sera si discute delle questioni più varie».

Gli organizzatori hanno poi confermato la decisione, presa dall'assemblea degli attivisti, di prolungare di un giorno la durata di questa festa, destinando al ricevimento interinale al quotidiano del partito. La grande manifestazione finale con Alessandro Natta rimane confermata per il pomeriggio di domenica 16, ma il giorno successivo tutto continuerà a funzionare. Per la serata già si annunciano importanti presenze: Nanni Loy, i fratelli Maggio e un concerto a prezzo ultrapolare con Riccardo Cocciante.

Annunciata anche una iniziativa politica assolutamente inedita: un confronto tra i responsabili

di della Festa e i giornalisti accreditati per discutere appunto dell'esperienza appena compiuta. Insomma, una sorta di «processo del lunedì» per riflettere su festa e città, festa e politica, anche festa e mezzi di comunicazione. I quali è stato rilevato — hanno dedicato ampia attenzione, in generale, a questo incontro, pur se i servizi radio-televisivi si sono dimostrati piuttosto pigri, e se alcuni quotidiani — e specialmente «Il Tempo» — hanno voluto confermare una condotta mazzolosa se non proprio prevenuta (si pensi che, pur facendo un'ampia cronaca del concerto dei Clash, il quotidiano romano ha ommesso perfino di dire dove si era svolto).

In risposta a qualche contestazione nata a margine della attività della festa e raccolta da qualche giornale (ancora «Il Tempo») gli organizzatori hanno distribuito una dettagliata nota su tutte le procedure amministrative, autorizzazioni, convenzioni, noleggi, ecc.

Giovanni Berlinguer, in risposta a un giornalista e una associazione di ristoratori che segnalava una irregolarità fiscale, ha ricordato che la legge esclude dalla normativa ordinaria tutte le manifestazioni politiche di questo genere. Né evasione, né erosione, né elusione fiscale — ha osservato — può esserci rimpoverita. Il Pci ricorre a forme di finanziamento pulite — sottoscrizioni, attività promozionali, feste, ecc. — che servono proprio a sostenere una azione politica che della lotta all'evasione fiscale fa uno dei propri capisaldi.

Né — ha aggiunto Vittorio Campione — si può parlare di fini di lucro. Se ci sono utili, essi sono frutto esclusivamente del lavoro volontario e appassionato di migliaia di militanti. E forse questa è la cosa che a qualcuno non va giù.



È troppo vecchia o troppo nuova? Processo alla propaganda del Pci

L'evoluzione delle tecniche di comunicazione dei messaggi politici - A confronto Mussi, Quintavalle e Pignotti - Gli slogan

Perché il simbolo del Pci nei manifesti diventa sempre più piccolo? Ma lo slogan politico serve ancora? Chi decide le campagne di propaganda del partito? La sfida delle domande è impleto- sa: d'altra parte il titolo del dibattito parla di «Processo alla propaganda del Pci». Arturo Carlo Quintavalle, dell'Università di Roma e Lamberto Pignotti, direttore del Dams di Bologna, non si fanno pregare. Anche il pubblico fa la sua parte. Sul banco degli imputati il «look» del Pci e il suo responsabile nazionale, Fabio Mussi. Coordina Piero Sansonetti, giornalista dell'Unità.

Su uno schermo scorrono i manifesti e gli spot della campagna elettorale dell'83 e dell'84. Commenta Quintavalle: «Credo che il problema di un partito di una società che comunica sia quello di avere un'identità. Il Pci invece non ne ha un'apreciata. Questa pubblicità è mi piace: solo slogan mentre la gente chiede molto di più a livello di immagine. Meglio hanno fatto il Psi e il Pri. Nel Pci c'è una certa preoccupazione a usare le nuove lingue (fumetto, fotomontaggio, satira, fotografia). Perché usate ancora slogan astratti, difficilmente comprensibili? Penso che sia un problema di cultura...».

Incalza Pignotti: «Questi manifesti sono difficilmente identificabili. Era più facile anni fa quando comparivano la falce e il martello e la bandiera rossa. Ho visto alcune

campagne delle federazioni locali che vanno molto meglio sia per bellezza grafica che per slogan. Certo i partiti più sono di massa più perdono di identità: ma un messaggio deve individuare bene i destinatari a cui si rivolge. Io poi ho perplessità anche sull'uso del manifesto. Penso che venga attaccato spesso per dire «ci siamo anche noi» e non perché lo si ritiene veramente efficace».

La parola a Mussi per la difesa. Ma sarebbe meglio dire per il contrattacco. «Il mestiere del propagandista — inizia — è molto ingrato, per cattiva fama e perché l'impatto con il giudizio è molto diretto, non si sfugge mai. Ma per diventare il primo partito qualcosa dobbiamo aver saputo comunicare. E non solo con i manifesti ma con molteplici canali di comunicazione. Le feste dell'Unità, che sono uno strumento eccezionale, il nostro quotidiano, Rinascita, i comizi, le assemblee, la televisione. Per identificare l'immagine si deve tener conto di tutti questi mezzi».

Fanno meglio gli altri partiti? «Condivido gli apprezzamenti solo in parte. La Dc è in uno stato confusionale, nell'84 non ha quasi fatto manifesti. Il Psi sta arrivando all'ammutolimento politico, solo grazie di Craxi e garofani. È vero che i manifesti del Pri si riconoscono anche da lontano, ma mi pare che in questi ultimi tempi c'è una tendenza alla ripetizione. All'appuntamento».

Morte dello slogan? «Bah, non so. Io vedo solo che grandi poteri (tipo Reagan) sono uno sloganificio. In America la funzione dello slogan si è rafforzata, e credo che anche da noi avrà ancora vita lunga. Il nostro «Un voto in Italia per la sinistra in Europa» è diventato la chiave per tutte le campagne locali».

Arrivano poi le risposte alle domande del pubblico. Chi decide la propaganda? «Da noi è molto più complicato che in un'industria. C'è il Cc, la Commissione Centrale Propaganda, la Iv Commissione del Cc. E poi anche Pajetta, che ci telefona per urlare «ma che state facendo...»».

Il simbolo troppo piccolo? «Questo grande fa sapere subito che il manifesto è del Pci ma poi si passa oltre. La dominanza e slogan può attirare invece altri soggetti interessati al messaggio. Poi si legge che è del Pci».

In fine la questione numerica: «Quanto grande fa sapere subito che il manifesto è del Pci ma poi si passa oltre. La dominanza e slogan può attirare invece altri soggetti interessati al messaggio. Poi si legge che è del Pci».

Luciano Fontana

In corteo hanno gridato: il Cile non sarà «vencido»

Il Pueblo Unido, Jamás Será Vencido... Da quanto tempo non sentiamo più questo slogan? Ieri è riecheggiato per i viali della Festa dell'Unità, gridato da centinaia di giovani, di ragazze, di compagni della FGCI e del partito comunista. Tuta uniti, ancora una volta, per il Cile di Salvador Allende e di Pablo Neruda, di Victor Jara e di Violeta Parra, e di tanti altri democratici assassinati o privati della libertà dalla dittatura di Pinochet. Il corteo è partito alle 18 da Porta Roma e ha raggiunto poco più tardi il campo grande, dove un vecchio camion, coperto da bandiere rosse, ha fatto da palco. È stata una bella manifestazione, non imponente, ma carica di tensione, di voglia di non dimenticare quella tragedia.

Una manifestazione a cui — giustamente — i compagni della FGCI hanno voluto dedicare interamente il loro quotidiano, «Immaginaria». E da queste pagine che Ortensia Allende, moglie del presidente ucciso undici anni fa, lancia un commosso appello alla mobilitazione internazionale. Lo stesso appello è stato poi ripreso, ritranciato, ieri, da Antonio Leal, del comitato cileno

per la libertà. Alla manifestazione sono intervenuti i compagni Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI e Paolo Bufalini, della direzione del Pci.

«Non è vero — ha detto Fumagalli — che il Cile è lontano, il Cile è nella coscienza e nel cuore di tutti i democratici. Noi tutti siamo convinti che quel popolo non è in ginocchio, ma riuscirà a sconfiggere la dittatura. Subito dopo, Bufalini ha ricordato i molti tratti comuni tra la nostra resistenza antifascista e l'attuale lotta del popolo cileno. «Garanzia di vittoria, per l'Italia — ha detto fra gli applausi — fu l'unità delle forze antifasciste democratiche e patriottiche di ispirazione diversa: anche per il popolo del Cile questa è la via su cui si è andati avanti; è la via e la garanzia della vittoria».

Bufalini ha quindi ricordato le atrocità della dittatura cilena, le torture, gli assassini, la feroce repressione che ancora oggi fa inorridire il mondo intero. «Questa nostra manifestazione — ha detto — non vuole essere una rievocazione della eroica resistenza del popolo cileno: vuole, al contrario, essere una manifestazione di solidarietà nella lotta con le forze antifasciste democratiche di quel paese».

Libri, libri, libri... è una montagna che viene sbancata ogni giorno

Lo straordinario successo della libreria Rinascita, con un milione e mezzo di volumi di 150 editori diversi - Incassi record

ROMA — «Sono accampata qui dal 1° agosto, ma da oggi seguo i lavori. La soddisfazione è grande perché siamo arrivati in dieci giorni a 360 milioni di incasso. È un esempio di come si può impiantare in mezzo al deserto, come la Festa Morgana, una libreria. Perché il successo? Il libro come la pagnotta. Far vedere la bontà del commestibile. È un consumo come tutti gli altri. Farlo vedere. Titoli, titoli, titoli. Splatellati ovunque per la facile ricerca, chiara, logica, da visualizzare per l'acquisto. E ti dirò che qui di gente ne viene tanta, per quanta, poi, si va a mettere seduta nei ristoranti della Festa. L'appuntamento è qui, a Rinascita. Vengono editori: Vito Letterza, Vittorio Avanzini della Newton Compton, libri come Remo Croce, eccetera; ma vengono soprattutto gli eserciti della periferia, masse come le formiche».

Alta, chic, occhi marroni su un biondo-sabbia, parla Gina Bellot, 46 anni, ex Feltrinelli, ora Rinascita-direttrice (da un anno). È una «pasionaria» della cultura-vendere. Ma piuttosto una compagna che lavora sodo. «Sì, lo so, ce n'è voluto intervistare Anna Maria Cerioni, 28 anni, «sono laureata in lettere moderne». Dice che da aprile è scattata l'operazione Rinascita-Festa. «Noi in Federazione siamo stati il braccio destro, loro, i librai, di Rinascita e Gina, la mente. E così è nata la più grande libreria d'Europa su 2.200 mq. con un milione e mezzo e più di libri, più 150 case editrici».

Tutto nasce dalle sezioni Lanciai. Italla, Campo Marzio, Università. Mentre parla, un gruppo di bambini teleguidati da un'attrazione irreversibile, schiamazzano di gioia davanti al «sette ragazzi» seminato di libri tutti per loro giochi di dattilici ecc. «Lo vedi? È questo il settore di gran successo. È il loro Luna Park. Me lo comprai, mamma? dicono».

Intanto lungo i viali, tra stadi di libri, scoppietta la ricerca di centinaia di mani che frugano: là le edizioni Adelphi con Platone, Plutarco, György Lukács, Leopardi, Gadda, Konrad Lorenz («È l'uomo incontrò il cane»), qui «La Contessa di Roma», Salotto in Libreria, «Le voci dell'isola» di Spada. Poi un assalto di giovani intorno a cattedre di volumi dedicati a «Frank Zappa».

E si domandano: «Sta dalla parte della «freemass», della rivoluzione, del mondo armonioso, il Duce delle Truppe, l'assolutamente libero?», e dagli, tutti, a frugare sulla catasta i nuovi poeti rock britannici: Brian Eno (traduzione di Paolo Beltrando) «moderno mito consacrato» e raffinatissimo dice la prefazione. Da un'altra parte c'è «La famiglia Manzoni» della Ginzburg, un dagherrotipo che riconduce al riflusso «il racconto italiano di ignoto del 300» di G. Gadda; prorompe la compagna Cerioni, «porta a una verifica di alto recupero».

Uno spazio grande come una piazza, ha, al centro, il trionfo di Ballo. In tutte le sale. Le quali, poi, compongono

ro la sua «Comédie Humaine». Onorato nelle edizioni grandi libri Garzanti. «Un posto rilevante», seguita a dire Anna Maria Cerioni «lo abbiamo dato al tema «Pace e Guerra». Gina Bellot e Tullio De Mauro hanno preparato una bibliografia e un questionario le cui risposte saranno il tema di un dibattito intitolato: «I Cento Libri della Pace», che avrà luogo il 15 settembre. C'è anche un corso di Informatica, tenuto dall'associazione «multimedia». Sono due settimane, e ci stanno già 40 iscritti».

Virginia Woolf occhieggia in «Fra un atto e l'altro», accucciato accanto ad «Empirismo eretico», un'ennesima arragona plurima di P.F. Pasolini.

Un momento! Sembra esplodere dal reparto informatica una luce fosforica, con «Videolibro», «Videotape», la pratica dell'«Apple», stanno tutti ammucchiati, giovanissimi soprattutto, sulla luce fosforica. «Eh, già, è la luce dell'avvenire. Questo programma contenuto nell'«Apple» visualizza il numero più grande e si ferma con il messaggio «overflow error». Mentre lo dice, Sergio De Carlo, 42 anni, vive a Roma, ingegnere, lo che scrive appunti di cronista, mi sento un omidine preistorico».

La libreria sotto la tenda, ribolle di gente che va e viene, tutti con un libro in mano. Lo portano al ristorante, dove tra un boccone e l'altro, cominceranno a leggerlo.

Domenico Pertica

UNA SERATA... alla Videodisoteca

I passi pirotecnici di quella bionda contro la danza di mille immagini

ROMA — Cade, non cade, eccolo capovolgerti... no, si rialza. Tra un'occhiata interessata alla bionda favolosa che balla di fronte ed un'altra furtiva ai 35 televisori che creano una cornice multicolore alla pista, quasi tutti sono con il fiato sospeso per la sorte del povero atleta di Kalak costretto a lottare tra le rapide al ritmo di «Rock in the Casbah» dei Clash. È uno dei meravigliosi segreti elettronici custoditi nella avveniristica cabina di regia della Videodisoteca di Radio Blu. Dalle dieci di sera in poi (l'ora di chiusura — più o meno — è affidata alla capacità di resistenza degli assistiti visitatori) tutta l'area bassa della Festa è inondata dalla sua eccezionale colonna sonora, affidata ai tanti di professionisti che dai microfoni della radio sono passati ai fasti notturni (via etere o nei locali più noti) della dance-music nazionale.

Due-tremila persone per sera, una scelta di video-

nastri in parte inedita in Italia e per la parte rimanente creata appositamente per queste due settimane di serate romane. Il tutto, come avverte una scritta composta con il computer e insistentemente sovrapposta alle immagini, sapientemente manovrata da due «video jockey» che con una incomprensibile macchina al laser manipolano le immagini di

per la pace» accompagnati da immagini di guerra a ritmo di musica. Come dire: le vie per lottare contro la bomba sono davvero infinite.

Insomma, i nostri complimenti sono ben poca cosa rispetto ai visi soddisfatti, e un bel po' affannati, della folla di fine serata sui quali si accanisce impietosamente la telecamera nascosta nella torretta della regia, ritrasmettendoli (sempre ritmate, è ovvio) sui due schermi giganti e sulla parete di televisori. Peccato non si siano accorti del bacio, dolce e lunghissimo (quasi da record), nel quale si stanno cimentando due poco più che adolescenti nascosti in una panchina dell'apparato spazio video: pubblicizzato sullo schermo gigante avrebbe sicuramente dato dei punti a quello dei due «replicanti» alla Blade Runner che si erano esibiti poco prima.

Angelo Melone

Tra i defilé e i cortei dei tessili

La moda del «made in Italy» al centro di un incontro sotto la volta blu del Caffè concerto tra sindacalisti e addetti ai lavori - Su uno schermo le immagini di modelle bellissime e delle lotte operaie - Le prospettive

Laura Biagiotti, gran nome dell'Alta Moda, camicetta di seta bianca e alto bracciale nero, prende il microfono e parla alla Festa dell'Unità del suo lavoro di creatrice di moda e manager di made in Italy: «una sottile indossatrice in nero e pilette» parla del suo lavoro, gioie e dolori di una mannequin al giorno d'oggi.

Così l'Alta Moda quest'anno ha fatto il suo ingresso dentro le porte della Festa, e con l'Alta Moda i problemi, le glorie e le difficoltà di un settore, quello dell'abbiglia-

mento, ormai piazzato tra i grandi comparti della nostra economia (è della nostra bilancia commerciale).

La gente è tanta; molti sindacalisti del settore tessile e no, molte belle ragazze, anche parecchi addetti ai lavori sono presenti a questo incontro sotto la volta blu romantico del Caffè Concerto (un pianoforte sommerso, bianchi fondali trasparenti come pizzi inglesi dello scenografo Luciano Damiani).

Parla Laura Biagiotti, anche dei costi «severi», delle sue creazioni, di quel 28 per cento delle donne italiane che vestono al di sopra della taglia 48 e finalmente ce ne siamo accorti; parlan l'elegante stilista in rosso, ma

nate delle sfilate top, cadenze flessuose di modelle bellissime che a passi di danza portano in passerella le visioni del lusso inarrivabile.

Ma poi il risvolto, l'altra faccia, reca sul telaio bianco tessano sul prim' telaio per 15-16 ore al giorno nelle terribili malsane giornate «con la paga di una giornata comparavano 2-3 chili di pane».

Parla Laura Biagiotti, anche dei costi «severi», delle sue creazioni, di quel 28 per cento delle donne italiane che vestono al di sopra della taglia 48 e finalmente ce ne siamo accorti; parlan l'elegante stilista in rosso, ma

parla anche Nella Marcellino, segretario nazionale dei lavoratori tessili italiani, combattente strenua di decenni di lotte; e Angela Francesc, deputato Pci al parlamento europeo, che ricorda Teresa Noce e illustra la situazione di un settore la cui mano d'opera è per il 90% femminile; e Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana: poche parole per sottolineare l'importanza della Moda, come ricerca creativa, prestigio internazionale, peso economico.

Gentili cameriere offrono rinfreschi, sul palco sale una Miranda Martino bellissima, occhi lucenti e calda voce canta «Reginella» per tutte le donne presenti, e poi il canto delle filanderie («han serrato la filanda») e infine una can-

zone del '58, un brano già femminista, di ribellione e speranza, sulla donna lavoratrice.

m.r.c.

Automobilismo



Per tre ore botta e risposta al festival de l'Unità dello sport



La Ferrari ha avuto un buon ritorno nel Gran Premio d'Italia

Ferrari e la sua gente

Dal nostro inviato MODENA — Un uomo amato, rispettato, un'oratoria vivace. Enzo Ferrari ha risposto alle domande del pubblico che ieri ha affollato la «Sala bianca» della Festa dell'Unità-Sport di Modena.

noi italiani? È il preambolo prima di arrivare alla domanda che la folla della «Sala bianca» ha sempre sognato: un giorno di poter rivolgere a Enzo Ferrari in persona.

ama la natura? E come ci si sente da vecchi? Potremmo continuare. Per quasi tre ore di botta e risposta la gente che lo applaude quando il grande Enzo termina le sue innumerevoli risposte.

questa suditanza. Come ci si sente nei panni di Enzo Ferrari? «Ho alimentato un sogno della mia adolescenza. Ma si avessi sognato di essere Ferrari, il sarebbe cominciato il mio dramma».

«Venne un giorno un giornalista dell'Est e mi chiese se la mia azienda si sarebbe svuotata, se non avessi l'amministrazione comunale di



ENZO FERRARI



ALBORETO e ARNOUX

centro o centro-destra. E se non fossi ostacolato da un'amministrazione di sinistra. Gli ho risposto: non posso fare paragoni perché dal '46 ho avuto amministrazioni comuniste e socialcomuniste. Io sto bene, spero fin che vivo di andare avanti così.

deserto e senza scuole tecniche. Si parla dei quattro cilindri turbo che stanno già girando al banco nello stabilimento di Fiorano, ai traffici di droga per i quali Ferrari propone «una legge tipo Komeny».

Sergio Curi

Parte oggi il sorteggio arbitrare ma le «giacchette nere» mugugnano

Calcio

Dal nostro inviato TRIESTE — È arrivato il giorno «storico» del sorteggio e gli arbitri non sono assolutamente felici. Anzi. A Trieste dove tutta la categoria delle «giacchette nere» è stata convocata per il tradizionale raduno di precampeonato l'idea che da oggi i noi arbitri e partite saranno abbinati dalle sorte (per altro molto controllata) non piace per nulla.

protagonisti hanno moltissime cose da mettervi dentro. A cominciare da oggi quando con l'arrivo dei «grandi nomi», gli arbitri della serie A e B che incontreranno i capitani delle squadre dei due massimi campionati. L'anno scorso la positiva iniziativa lasciò quasi tutti scontenti perché il grande incontro si risolse con alcuni discorsi ufficiali, freddi, pieni di convenevoli. Quest'anno sarà diverso?

Problemi irrisolti sul tappeto - La Federcalcio e le note spese degli arbitri - La Finanza minaccia multe

via. Come ieri i guardialinee domani anche gli arbitri scenderanno in campo allo stadio Grezar per sottoporsi ai test individuali. Gare di resistenza e di velocità con tempi limite che non dovrebbero preoccupare nessuno. Nel pomeriggio tutti in aula a ripassare alcuni degli aspetti più discussi dell'opera dell'arbitro. Saranno affrontati casi e situazioni particolarmente difficili da valutare.

la stessa cosa abbiamo fatto con i guardialinee, e che prenderanno in esame alcuni degli errori più evidenti commessi dalla categoria negli ultimi anni — ha aggiunto Campanati — certamente si tratta dello stage più qualificato mai organizzato.

to l'indicazione di non presentare le documentazioni delle note spese. La Finanza non è stata dello stesso avviso e ora una consistente fetta di arbitri rischia molte salatissime multe che la Federcalcio risolve in una situazione di cui sono incolpevoli vittime.



GIORDANO e i tifosi, un amore in crisi

Disaccordo sulla «buona uscita»

Nuovo braccio di ferro tra Dirceu e il Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nuovamente ai ferri corti il Napoli e Dirceu, il brasiliano scaricato questa estate dalla società partenopea con scarso savor fare.

Una patata bollente, dunque, nelle mani di Giuliano. Ieri il direttore generale del Napoli ha informato il presidente Ferretti sul nuovo sviluppo della vertenza. È probabile che Giuliano e il procuratore di Dirceu si rivedano stamane per trovare nuovi accomodamenti.

Il corsivo di Kim

Mazzola, l'amore non ha prezzo

Dirceu quando se ne sono spesi 14 per Maradona? A pensarci bene è quasi offensivo. Anche la triste fine dell'amore tra Inter e Mazzola non ha avuto conferma, per il momento. La voce che circolava narra che Mazzola, quando ha divorziato dall'Inter, ha alteramente affermato che non avrebbe chiesto gli alimenti: il loro era stato un rapporto d'amore durato una vita e l'amore non ha prezzo, tranquilli e sereni, in un mondo dominato da sentimenti che altrettanto notoriamente sono tanto più profondi quanto più saldamente aggranciati alla dinamica del dollaro.

Al «Maestrelli» 1500 tifosi esagitati

Giordano insultato Falcao fermo 1 mese

Inopportuna reazione di Chinaglia - Cacciatori allontanato dalla prima squadra

Brevi

Morto l'ex europeo Villemin
Meeting di atletica di Tokio
Domenica a Cava «Gala» di scherma
Mennea e la Andonova al Trofeo Industria
Domenica a Imola «mondiale» piloti endurance
Ocleppo sconfitto a Tel Aviv
Gli Abbagnale tra i «Top» di Positano

Al «Vigorelli» in festa Argentin rivede Lemond dopo la brutta storia

Ciclismo
MILANO — Il Vigorelli accende i riflettori per illuminare la notte dei campioni. Si riprende a pedalare in grande stile sulla pista magica e le fanfare dei bersaglieri apriranno la riunione di stasera. Un po' di folklore non guasta. Può darsi che sia il segnale di un risveglio totale a Milano e altrove. Il segnale di una programmazione e di una concretezza, la rinascita di una scuola per una buona propaganda e una buona crescita. La crisi è durata fin troppo, se ci rimproveriamo le maniche e coordiniamo le idee, tornerà l'entusiasmo e torneranno i risultati.

co il belga Criqueuillon e il bergamasco Corti di fronte in una prova sui quattro chilometri. Per carità, non parliamo di rivincita, parliamo di due gregari sulla cresta dell'onda nel giorno del mondiale, due corridori che meritano l'applauso del pubblico e in questa cornice non mancherà un evviva per Ottavio Dazzan, medaglia d'argento nel keirin e nella velocità, un azzurro alle prese con l'americano Lopez (campione olimpionico) e lo svizzero Dill Bardi. Nel mezzofondo, due maglie iridee, quelle di Schutz e di De Njis, una gara in cui cercherà di riprendere quota Bruno Vicini, nell'Omnium l'italiano Argentin e il belga Bostman contro il Resto del Mondo di Anderson e Thurau e nel contesto di una riunione che inizierà alle 19.30 e finirà verso il tocco della mezzanotte, vedremo Rossella Galbati nel tentativo di migliorare il record dei cinquella metri detenuto dalla britannica Jones con 6'41"75. Una grande festa, dunque, un impegno per ben continuare.

Gino Sala

Informazioni commerciali
Gli utensili BETA ai box McLaren
Per affermarsi in un campionato del mondo di Formula 1 è indispensabile realizzare un perfetto connubio tra tela, motori, pneumatici oltre che disporre di piloti di grandi capacità.

Spettacoli

Cultura

Sul tema dell'uscita dall'emergenza hanno già scritto Pasquino, Curti, Cancrini, Balbo, Balducci, Violante, Rossanda, Caselli, Brutti. Interviene oggi Luigi Berlinguer.

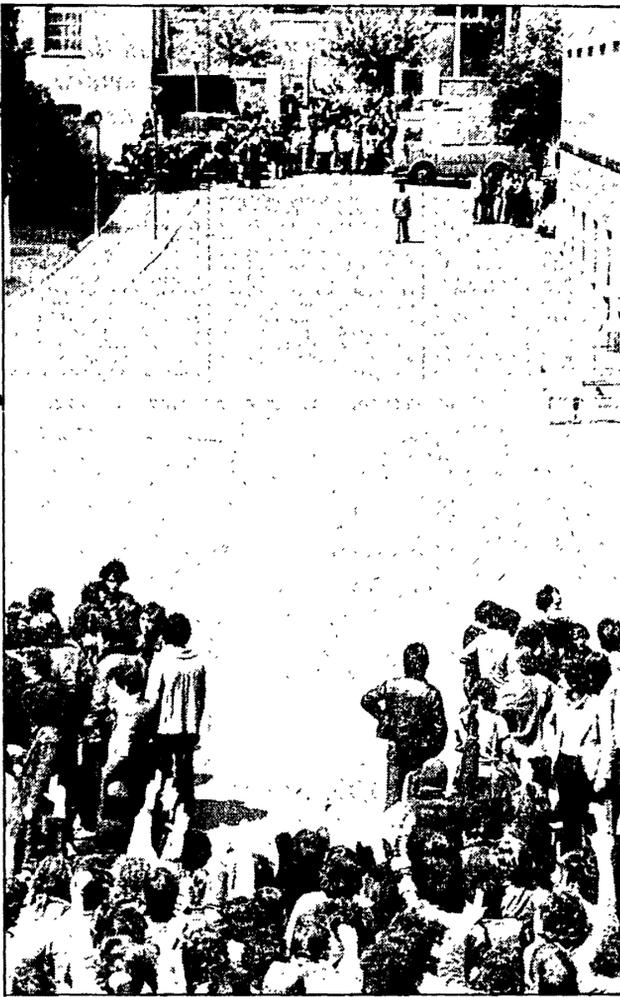
Pasquino ha decisamente ragione a dire che nelle questioni della risposta penale alla criminalità politica ed al terrorismo «è in gioco il tipo di cultura politica che si intende porre a fondamento della democrazia e della dialettica della trasformazione». È in ballo, cioè, una teoria rivoluzionaria, è in ballo l'identità di un partito alternativo, il suo grande alimento ideale. La questione penale non è mai una questione di settore, e tanto meno lo è ora, con la dimensione che ha assunto la discussione sulla pena a seguito delle vicende dell'ultimo decennio. Si tratta di una questione in cui è sbagliato procedere su una base di spinte emotive ed irrazionali e — come suggerisce Laura Balbo — occorre non fidarsi di superficiali certezze. Su un punto, però, non avrei esitazioni: la validità e necessità della lotta contro la criminalità politica e gli attentati alla sicurezza democratica, della condanna dell'assassinio e della violenza come metodo di azione politica, dell'intransigente difesa della democrazia. Il movimento operaio ha accumulato, non senza una qualche fatica, un patrimonio politico ed ideale in questo campo, proprio perché esso è la forza principale di difesa della democrazia. Ha superato in proposito vecchi strumentalism, ed esitazioni, incertezze di varia origine, ed ora non si può tornare indietro: la democrazia va difesa con energia, intransigenza ed efficacia.

Non solo perché, moralmente, lo sto dalla parte di Guido Rossa o di Casalegno, o di chiunque degli altri assassinati, senza transigere minimamente. Ma anche perché in Italia la democrazia, in misura più o meno grave, è costantemente esposta ed insidiata in forme esplicite o subdole ed occulte, ed ha bisogno di un sostegno attento e incondizionato.

Tuttavia, una teoria della trasformazione sociale non può limitarsi alla dura azione difensiva. Non solo occorre un'analisi adeguata dei fenomeni sociali e politici che alimentano sia la criminalità politica sia i movimenti che in qualche modo vi confluiscono o vi stazionano accanto. Occorre anche una dottrina della pena funzionale alla trasformazione sociale, ed una politica di massa ad essa adeguata. Siamo certi di possedere

Il movimento operaio è in ritardo: solo una battaglia culturale che ponga al centro l'uomo, porterà a una trasformazione sociale e a una politica adeguata della pena

In Italia troppo poco è cambiato



tutto ciò? Io ho qualche dubbio. Senza una civiltà penale di massa non si trasforma una società. Ed un paese non può considerarsi civile se un processo dura otto anni, se le galere sono piene in grandissima maggioranza di persone in attesa di giudizio, se le carceri sono luoghi di bestialità criminogena.

La trasformazione sociale è finalizzata alla trasformazione degli uomini, all'espansione delle sue libertà, all'affermazione delle sue vocazioni e della sua personalità, al superamento dei suoi egoismi e delle sue brutalità, all'attuazione di eguaglianza e giustizia: alla liberazione dell'uomo, cioè. Tutto questo presuppone il recupero sociale delle varie devianze, che è cosa diversa e più ampia della rieducazione o del perdono. Esso presuppone sistemi, strutture, metodi, opportunità, interventi, per evitare anatemi e condanne definitive. Non quindi assoluzioni indiscriminate o inaccettabili comprensioni, che sostituiscono la giusta pena e la dovuta severità; ma un complesso di atti e di strutture finalizzati in concreto a recuperare, a reinserire, a far riflettere e reagire anche coloro che si sono macchiati di un vero crimine.

Ha ragione Violante che non siamo all'anno zero, che qualcosa in Italia si è mosso in questi anni. Troppo poco, però, troppo poco, per un partito come il nostro, anche perché troppe sono le sacche di incomprensioni e di emotività irrazionali. Quante volte abbiamo sentito, dopo la recente strage di Torre Annunziata che «è bene che si scannino fra di loro»; o quante volte abbiamo avvertito ostilità popolare a misure di umanizzazione della pena. Sono, in fondo, i residui di economicismo o di rozza diffidenza, insieme ad abitudini e cultura in qualche misura «pre-industriali», che hanno appesantito il cammino del movimento operaio di fronte ai grandi fenomeni contemporanei della liberazione scientifica, della qualità della vita, delle nuove libertà e nuovi diritti. Sono le cause di ritardi recuperati con qualche affanno, che ci troviamo spesso fra i piedi nel costruire una politica che non si limiti ad influire sulle istituzioni ma punti a trasformare il costume, i rapporti sociali ed interpersonali, il moto profondo di una società.

La questione penale non differisce, in questo, da quella degli handicappati, da quella ecologica, o dell'emarginazione giovanile, o (financo dalla grandissima questione femminile). Sono questioni che pongono al centro l'uomo, che non richiedono solo azioni politico-istituzionali o mutamento degli indirizzi politici. Esse richiedono anche una capacità in concreto di adeguare l'opera quotidiana delle strutture, ed una cultura di massa evoluta e consapevole (oltreché progressista). Le due condizioni sono in fondo correlate fra loro.

Se non cambiano il carcere, i carcerieri, i sistemi punitivi, l'atteggiamento dello Stato, il rapporto tra pena e lavoro; se non cambia la mentalità della gente all'esterno, la sua disponibilità a collaborare, a sostenere e realizzare il recupero dentro e fuori del recluso; se non cambia tutto questo non si avrà trasformazione sociale ed una politica della pena ad essa adeguata. Ma questo stesso discorso vale per gli handicappati, per l'emarginazione giovanile; e — meno drammaticamente ma sempre con grande rilievo — vale per la scuola, per la sanità, per tante altre istituzioni sociali, dove siamo ben lungi dal porre al centro l'uomo.

La questione penale, quella dei terroristi dissociati, quella del recupero e della liberazione dell'uomo, è grande questione di cui il PCI deve farsi carico appieno, proprio per la grande carica di trasformazione che essa ha in sé. Farsene carico in sede politica e legislativa, ma soprattutto per combattere una battaglia ideale delle masse popolari, per una vera conquista delle stesse agli ideali illuminati ed evoluti di una società più giusta. Farsene carico, per essere appieno una forza di liberazione.

Luigi Berlinguer

Finalmente non siamo più giovani... Dico di me stesso, di Dario Bellezza, Cesare Viviani, Giuseppe Conte, Valentino Zeichen, Nico Orengo, Gregorio Scialise, ecc. Vale a dire i cosiddetti «poeti degli anni 70», quelli delle ormai lontane e ancora famose antologie pionieristiche come Il pubblico della poesia e La parola innamorata. Siamo dunque dei tranquilli signori, un po' brizzolati o semibrizzolati, e panciuti, anche se, in fondo, ancora non abbiamo ancora quarant'anni, o li abbiamo passati da poco...

Ci ho pensato leggendo il programma e le intenzioni del nuovo Festival internazionale di poesia, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, ancora animato da Franco Cordelli. Festival la cui novità essenziale non era nella presenza dei pensatori-parlatori, come Spinelli, Tronti o la Heller che non sempre hanno deliziato il pubblico ascoltando, qualcuno ha gridato: «Vediamo la poesia», riflettano, prendano nota, quelli che credono che al pubblico la poesia non interessi...; e neppure nelle solite, per me stucchevoli, vedettes straniere come Ferlinghetti, Fried, Leroy Jones. La novità era invece nella scelta dei giovani o nuovi autori come protagonisti italiani del Festival. Dunque, la nuova poesia è nelle mani di qualcun altro. Ad altri la responsabilità del nuovo... Non più noi, finalmente, apparsi dopo il silenzio poetico del '68 e dintorni, potremo essere presentati con generoso occhio paternalista da qualche settore che dica un amico: «Ecco un giovane poeta». Peccato, però...

Ma chi sono i veri nuovi poeti? Non certo Milo De Angelis, Valerio Magrelli, Michele Cusani, che solo per ragioni anagrafiche figurano sul cartellone del Festival. Loro hanno poco meno o poco più di trent'anni, ma «esistevano» attivamente già tempo fa. Sono dei precoci da allegare e noi ex giovani che ho nominato. Semmai si può dire che hanno dato lustro al Festival, con la loro già un po' solenne presenza. Gli invitati a Roma rappresentano bene il nuovo mandato, ma credo sia molto difficile delineare tendenze, scuole, società. Alcuni dei migliori continuano comunque il lavoro degli zii quarantenni, come ad esempio Rosta Copioli e Mario Baudino, il cui legame con Giuseppe Conte è esplicito o quasi dichiarato. E in fondo il neo-orfismo (per usare un'etichetta di comodo) fiorito attorno alla rivista «Niebo» di Milo De Angelis è in parte notevole all'origine della poesia di Alessandro Ceni, che ha del resto doti di cupa energia che lo rendono abbastanza nettamente riconoscibile o che semmai fanno pensare a un'apassionata lettura di Dylan Thomas.

E tutto sommato all'area neo-orfica appartengono anche Roberto Carfi e Roberto Muscapì. I quali hanno pubblicato proprio quest'anno il loro primo libro riassuntivo (Infanzia: Carfi; La gravità del cielo: Muscapì) che li dimostra lirici moderni i cui riferimenti arretrano utilmente fino a certe zone dell'ermetismo (quello più nobile: Luzi, Bigongiari, ma anche fino a un pre-ermetico come Unofri, che Muscapì ha studiato). Da definire insomma una raccolta che dia di lui un'immagine più chiara. È ancora la poesia di Enzo Di Mauro, uno degli



Accanto, il poeta nero Leroy Jones; nel tondo qui sotto il poeta italiano Mario Luzi; in basso, Lawrence Ferlinghetti

«Neo-orfica» o ermetica, in prosa o in rima: ecco la poesia degli anni Ottanta. A Roma, accanto a Ferlinghetti, Fried e Leroy Jones, salgono sul palco i giovani autori: Copioli, Baudino, Di Mauro, Archibugi...

Addio, vecchi poeti degli anni Settanta

Tra i giovani di ambiente romano più facilmente identificabili (almeno per me, mi si consenta un minimo di orgoglio rispetto alla complessità del tutto e qualche umano limite d'informazione...) vedo Gilberto Sacerdoti, Gino Scartaghiande, Gabriella Sica, Luca Archibugi. I primi due, per la verità, hanno già una piccola storia, avendo pubblicato i loro libri negli anni '70, col beneficio di qualche riconoscimento pubblico di prestigio. Scartaghiande è in effetti un giovane-vecchio; è stato tra i protagonisti delle serate di poesia del Beat '72, nel preistorico '77, ed è stato incluso nella Parola innamorata (come Baudino e Santagostini, tra i citati). Ancora senza libri (quello del poeta senza libri è una categoria precisa: il poeta senza libri si sente un povero e quasi infermo, un nullatenente della letteratura, un soggetto d'anticamera, un semiclandestino...) sono Gabriella Sica, che coltiva in modo sornione una sua intelligente voce lieve e chiara, una sua finta elementarietà, semplicità, e il venti-



Maurizio Cucchi

A Roma, al Festival dell'Unità, splendido recital dell'attore. Una platea partecipa, poco «teatro»: così vincono i versi...

E Bene ridà voce a Dante e Leopardi

ROMA — Carmelo Bene è contagioso. Lo vedi lì sul palco del Velodromo, incorniciato fra i rumori e le luci della Festa dell'Unità, lo vedi lì a dire poesie e ti vengono in mente mille versi. Ti viene la voglia di dire poesie a tua volta; ovviamente nella memoria, che dirle ad alta voce sarebbe quasi ridicolo, di fronte alla statura del grande attore che è lì di fronte. E quel debole alone luminoso che staglia poco poco la faccia di Carmelo Bene dal buio circostante, ti immerge ancora di più nel mondo del poeta. E tutto il resto è teatro, cioè tutto quello che giustamente — per definizione diremmo — l'altra sera al Velodromo non c'era.

Qualcuno — imprudente — temeva che i romani non avrebbero risposto al richiamo di Carmelo Bene alla Festa dell'Unità. Errore. Di gente ce n'era moltissima. Una folla composta, anche attenta, soprattutto preparata. Girando per la grande platea all'aperto, infatti, subito prima dell'inizio dello spettacolo, abbiamo ascoltato tante e tante «lezioni» introduttive al «Benismo» che quasi ce n'era di essere capitati su un altro pianeta. Cioè: in un pianeta che conosce e apprezza anche coloro i quali non vanno all'inseguimento di pietre verdi, né di archie perdue. L'area perduta di Carmelo Bene è molto diversa da ogni altra: «Dunque, vedi, Bene è l'unico attore in Italia, anzi in Europa, che ti aggredisce emotivamente, che ti fa arrivare la voce da davanti, dai lati e dalle spalle. Adesso ti spiego...» Così si sentiva dire fra le sedie di plastica sparse per il Velodromo. E i professori improvvisati erano davvero degli insospettabili.

Carmelo Bene ha attaccato con Dante, con Ulisse e Diomede, quindi con la solita, dura esortazione a «seguir virtude e conoscenza». Lo abbiamo sentito dire quei versi ormai decine di volte, eppure in ogni occasione abbiamo trovato delle differenze, nuove intonazioni; evidentemente nuove interpretazioni. Carmelo Bene, del resto, più che attore, in questi casi è un critico. I versi non soltanto li legge, ma li interpreta, appunto, così come ad altri attori (pur bravi) difficilmente riesce. E forse non ci si sbaglia troppo a dire che gli applausi del pubblico vanno più alla lettura che non ai versi in se stessi. La platea del Velodromo, tra l'altro, era fatta di gente attenta, di conoscitori. Carmelo non faceva in tempo a completare le liriche, che subito arrivavano puntuali gli applausi: mentre l'attore «leggeva» ogni spettatore ripassava nella memoria dei versi noti, studiati, amati.

Abbandonato Dante — non prima di aver ripercorso la storia del conte Ugolino e le bellezze di Beatrice in Paradiso — Carmelo Bene ha incontrato Leopardi, «l'inventore della poesia moderna». E francamente mai c'era capitato di penetrare meglio e più emotivamente il Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, come in questa occasione. Che cosa significa tutto ciò? Forse, semplicemente, che Carmelo Bene ha trovato la via migliore per arrivare al pubblico, senza passare necessariamente per il teatro e abbandonandosi soltanto alla sua vena di poeta dei poeti. È inutile dire — o «ridire» — che Castelporziano è lontana; basta sottolineare (senza far polemica,

Nicola Fano

Rinascita nel n. 36 da oggi nelle edicole

- Editoriali - De Mita e la logica dell'ostaggio (di Gerardo Chiaromonte); Le due Germanie fra i due «grandi» (di Adriano Guerri); Scuola: come guardare al futuro (di Aureliana Alberici)
- Democrazia e poteri criminali (intervista con Ugo Pecchioli)
- Dissociati e pentiti (articoli di Massimo Brutti e Fabio Mussi)
- Il governo e l'inflazione (intervista con Federico Caffè)
- Inchiesta / Chi ruba le opere d'arte (articoli e interventi di Giuseppe Chiarante, Giorgio Fabre, Giovanni Previtali)
- Biennale Cinema: Quante storie (articoli e interventi di Mirko Bevilacqua, Claver Salizzato, Vittorio Spinazzola, Mino Argentieri, Paolo e Vittorio Taviani)
- La Chiesa divisa sul dramma dell'America latina (articoli di Franco Bertone e Aldo Zanardo)
- Saggio - La nascita della filosofia (di Gabriele Giannantoni)
- Taccuino - Coloro che vanno verso i monti dell'Ararat (di Ottavio Cecchi)



Douglas jr. produce Carpenter

HOLLYWOOD — Michael Douglas ha deciso di intraprendere in grande stile la strada della produzione cinematografica...

tura originale di Bruce Evans e Ray Gideon. Quindi produrrà «Zoo Plane» che segna l'esordio come sceneggiatore di Gerry Trudeau...

Vendite record per il «video-thriller» con Michael Jackson

NEW YORK — Continua il successo di Michael Jackson, il giovanissimo cantante di colore che, adesso, va a ruba in formato videocassetta...

Per Christopher Reeve «Anna Karenina» accanto alla Bisset

HOLLYWOOD — Non volerà più nei cieli di Metropolis, «più veloce della luce»: Christopher Reeve alias «Superman» ora sarà il conte Vronsky...



Un'inquadratura del film di Hugh Wilson «Scuola di polizia»

Il film Arriva dagli USA una nuova commedia demenziale (però stavolta si ride di più)

Ma che covo di matti questa polizia

SCUOLA DI POLIZIA — Regia: Hugh Wilson. Interpreti: Steve Guttenberg, Kim Cattrall, Bubba Smith, George Gaynes. Musiche: Robert Folk. U.S.A. 1984.

Sorpresa: il cinema è vivo. O, per lo meno, sopravvive. Tornati pessimisti da Venezia, tra sale che chiudono e Rondi che colano il rito di imballaggio del cinema d'autore...

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Un tappeto maledetto per il giallo di Lizzani



Carlo Lizzani, già direttore della Mostra di Venezia e autore di film come Banditi a Milano, Il gobbo e Fontamara, si è concesso, nel corso della carriera, qualche vacanza dalla professione di regista impegnato...

Italia 1, ore 20,25

Torna Sabani, il «miglior venditore del mondo»



Gli americani hanno scelto Gigi Sabani. Lo vogliono a Los Angeles per un gran galà in suo onore. E non è uno scherzo. I produttori USA di O.K. the Price is Right...

Canale 5, ore 12,25

I problemi quotidiani di un giornale americano



Va in onda su Canale 5 Lou Grant, alle 12,25: telefilm con Edward Asner e Linda Kesley. Telefilm curioso, sul mondo dei giornali e del giornalismo...

Raidue, ore 22,05

Si parla di prezzi alla nuova Tribuna Sindacale

Da questa sera su Raidue riprende Tribuna Sindacale, con un ciclo di otto trasmissioni. Sindacalisti ed imprenditori risponderanno alle domande dei giornalisti sui problemi dell'attualità...

Raiuno, ore 21,25

Caccia al tesoro nella patria del jazz

Questa sera Jocelyn è finito in America. Caccia al tesoro, la trasmissione italo-francese in onda su Raiuno alle 21,25, stavolta si gioca infatti a New Orleans...



Cinema Dal 22 al 30 settembre la Mostra del film europeo nella cittadina romagnola: ci sarà anche Federico Fellini che ha disegnato il manifesto

E l'Europa va a Rimini

ROMA — Il manifesto, disegnato per l'occasione da Federico Fellini, gran riminese del cinema, è molto elegante. E non c'è bisogno di scomodare la celebre scena di Amarcord per rendersi conto che quel Grand Hotel tutto sfumature azzurre, verdi e beige...



Gianni e la Sastri in «Mi manda Picone». In alto, il disegno di Fellini

Per l'Italia figura «La chiave di Tinto Brass, l'ormai celebre film-scandalo ispirato al romanzo di Tanizaki. D'altro all'ultimo biglietto, invece, tra Gran Bretagna e Francia, ovvero il Roger Moore di Octopussy e il Belmondo di Le marginali...

Radio

- Radio 1: 19.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57. 6 Segnale arancio: 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda Verde Mare; 9 Per voi donne; 10.30 Da Venezia; Cinema; 11 «Educazione sentimentale»;

Programmi TV

- Raiuno: 10.00-11.45 TELEVEDEO; 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza; 13.30 TELEGIORNALE; 13.45 RASCAL - Film di Guido Leoni con Renato Rascel;

Canale 5

- 9.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Tu sei il mio destino»; 12 «I Jefferson»; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mora», telefilm; 17 «Ezzard»; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Barrett»; 20.25 Film «Il cervello»; 22.25 «Kojak», telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Controbandieri a Macao».

Retequattro

- 9.40 Cartoni animati; 10.10 Giorno dopo giorno, telefilm; 11 Telefilm «Fantasmi»; 11.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 «Fidelio»; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Il caso Paradise»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 «Mai dire sì», telefilm; 21.30 Film «La polizia li vuole morti»; 22.00 «Quincis», telefilm; 0.20 Sport: Baseball; 0.50 «La maledizione di Frankenstein», film.

Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La Pica sul Pacifico»; 11.30 «Maudie», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «8m Bum Bum», cartoni; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «8m Bum Bum», cartoni; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 «Estate 1984»; 20.25 «OK! Il prezzo è giusto»; 22.20 Film «Camorra»; 0.25 Film «Il grande Negozio».

Scegli il tuo film

ALL'ULTIMO SECONDO (Raitre, ore 20,30) Il titolo originale era Outlaw Blues, «il blues del fuorigioco». E la storia di un galante, tale Bobby Ogden, che aspetta la libertà solo per poter finalmente lanciare le canzoni che ha scritto durante la detenzione...

Telemontecarlo

- 18 «Per tutto l'oro del Transvalva», telefilm; 19.30 «Un uomo vuol sapere», telefilm; 19.30 Telemontecarlo - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Meteorologico; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Il bacio della pentera»; 22 «Bei Amis», sceneggiato - Notizie flash.

Euro Tv

- 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «L'avventuriero di Meccano»; 23.30 Tuttiocinema.

Telestudio

- 9 Film; 9.30 Film; 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 14 «Meriano», film dritto di nascere; telefilm; 15 «Carra a carra», telefilm; 16.30 Film «Roma come Chicago»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Carra a carra»; telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Meriano», film dritto di nascere; telefilm; 21.30 «Furia del Tropico Film»; 23.30 «Il richiamo della foresta» film.



Un catalogo sui film del Piemonte

TORINO — Un ampio e dettagliato «Catalogo dei film in circolazione in Piemonte» è stato realizzato, su iniziativa dell'Assessorato alla Cultura della Regione piemontese, in collaborazione con la Sede regionale dell'AGIS e con l'Associazione cinematografica Movie Club. Si tratta di un ponderoso volume che raccoglie la schedatura di tutti i film in 25 mm disponibili nei magazzini di Torino (circa duemila pellicole), aggiornate al 30 aprile dello scorso anno. Il Catalogo

si articola in quattro sezioni, ciascuna delle quali fornisce, alfabeticamente, titolo del film; regista; paese di origine e anno di edizione; genere e indice tematico. La pubblicazione, progettata, tra altre ipotesi di lavoro, durante un Seminario sulla «politica cinematografica regionale», svoltosi a Torino nel giugno dell'82, si propone come «strumento di lavoro» particolarmente utile per l'organizzazione di rassegne, cicli, incontri cinematografici nelle diverse sedi locali piemontesi, fornendo, tra l'altro, una serie di dati e di indicazioni relativi al patrimonio filmico presente presso i vari distributori della Regione. Inoltre il Catalogo, di rapida consultazione, si prefigge anche di agevolare, non sempre facile, reperimento delle pellicole necessarie.

È morto l'italianista Pezard

PARIGI — È morto a Parigi l'insigne italianista André Pezard. La morte dello studioso è stata annunciata solo ieri con un necrologio su «Le Monde». André Pezard, presidente della «Società di Studi Italiani», è morto, infatti, il 26 agosto scorso. I funerali si sono svolti a Brantes (Vaucluse) con una ristretta cerimonia privata alla quale sono intervenuti solo i parenti e gli amici più intimi.



Mick Jagger

Un «musical» kolossal con Mick Jagger?

LONDRA — Il 1984 sarà l'anno del film musicale. E nel proliferare di questo genere cinematografico, un film viene annunciato come l'«Assoluti Beginners», una Londra dell'epoca. Si tratta di «Absolute Beginners» che tra qualche mese comincerà ad essere girato a Londra. Costerà 8 milioni di dollari e sarà prodotto dalla Palace Production in collaborazione con la Virgin Film e la Goldcrest.

«Absolute Beginners» si ispira al genere musicale degli anni Cinquanta, come «Un americano a Parigi» e «Cantando sotto la pioggia». È tratto dal libro di Colin Macneil e descrive gli eventi della Londra del 1958, che culminarono con una serie di incidenti razziali, visti attraverso gli occhi di un adolescente. Sarà una storia divertente, piena di colore, per la quale si sta ricostruendo negli «Shepperton studios» una Londra dell'epoca. La colonna musicale del film sarà un «collage» di musiche anni Cinquanta (Miles Davis, Ella Fitzgerald, Charlie Mingus) e di nuove stelle del pop (Costello, Paul Weller, Ray Davies, Working Week e forse anche Mick Jagger dei Rolling Stones) che stanno componendo delle canzoni ap-

postamente per «Absolute Beginners». Il regista Julien Temple (già autore di «La grande truffa del rock and roll» sui Sex Pistols e uno dei più noti autori di video musicali) segue costantemente oltre alla produzione, anche il lavoro dei musicisti. La danza in «Absolute Beginners» sarà un'esplosione: si va dalla moderna danza jazz al sofisticato stile anni Cinquanta, quello alla «West Side Story». Secondo i produttori, Stephen Wooley e Chris Brown, il film si ispira a questi modelli perché si vuole usare la musica come parte del tutto, e non come pubblicità per qualche stella del pop, ma al tempo stesso avrà l'esuberanza e la grinta del modern film musical.

Danza È la breakdance, nata fra i portoricani del Bronx come nuova forma di riscatto sociale. Ma il cinema se n'è impossessato con due film, tra cui il «Beat Street» di Belafonte, già campioni d'incasso

Il ballo dalle uova d'oro

«La breakdance non è una danza come la disco, che chiunque poteva imitare. Non si può, da un momento all'altro, saltare sul pavimento e dire «ora giro sulla schiena, poi mi metto in equilibrio sul pollice destro». La breakdance non si può fare se si è troppo alti o troppo vecchi, e per «troppo vecchi» intendo chiunque abbia più di 19 anni. Mettiamoci dunque il cuore in pace. Chi parla è Lester Wilson, coreografo che ha studiato con Martha Graham e lavorato con Bob Fosse, e il suo giudizio è senza appello: noi (e molti di voi, temiamo) la breakdance la possiamo frequentare solo come spettatori. Ma Wilson ci ha dato anche una chiave per capire il successo cinematografico di questo ballo: visto che il pubblico del cinema è ormai composto quasi esclusivamente di teenagers, perché non dovrebbe adorare una forma espressiva che appartiene, in esclusiva, alla loro generazione?



Lanciata dal famoso Flashdance in una breve sequenza, la breakdance è diventata l'affare cinematografico dell'anno. Due piccole case di produzione statunitensi («al margine» della majors, la Cannon e l'Orion, l'hanno fiutato e hanno sfornato due film dalla carriera parallela: entrambi presentati in sezioni collaterali) a Cannes, entrambi lanciati in questi giorni sul mercato italiano, con ottimi esiti. Quello della Cannon si intitola Breakdance, è diretto da Joel Silberg, coreografato da Jaime Rogers e interpretato da Lucinda Dickey e da due giovani «breaker» (così si definiscono i ballerini) i cui nomignoli, Shabba-Doo e Boogaloo, sembrano usciti da un cartone animato. Quello della Orion è il già mitico Beat Street, regia di Stan Lathan, coreografie del già citato Wilson, balli e interpretazione del più bravo «breaker» newyorkese e produzione di Harry Belafonte, scusate se è poco.

Prima di addentrarci nell'essenza del film sarà bene ricordare che la breakdance non è una semplice danza: è un vero e proprio fenomeno etnico, paragonabile al tango argentino e al illo romagnolo. È nata nella comunità portoricana del South Bronx, il quartiere più disastroso di New York, quello immortalato da decine di film violenti a partire dai rari film di John Wood. In un certo senso, è una danza razziale, in quanto ben pochi ballerini bianchi possiedono la necessaria elasticità. Ma, per la sua estrema difficoltà, è anche un fenomeno espressivo di grande raffinatezza,

al confine dell'acrobazia circense, anche se i passi visti nei film sono poco numerosi e un tantino ripetitivi; ma Wilson garantisce che la danza sta evolvendo, che ben presto acquisterà nuove forme e si trasformerà in qualcosa «a metà fra la competizione atletica e l'industria dello spettacolo». Proprio quest'ultima battuta, però, ci fa capire come la breakdance (al pari di fenomeni affini come la musica rap e la pittura murale) rischi di perdere la propria natura «di strada» per essere subito inglobata dal mercato. Ma forse è un passaggio inevitabile. In ogni caso Belafonte, interrogato in proposito, giura che la breakdance ha attualmente nel Bronx lo stesso valore sociale che avevano il blues e il jazz nelle comunità nere dell'inizio del secolo. È una forma di riscatto culturale, un veicolo di conquista dell'identità. Una danza che nasce dall'emarginazione, e che tenta di vinciarla con mezzi non violenti. Sarà un

caso, ma in Beat Street compaiono tutti i leader delle bande giovanili del Bronx, che fino a pochi anni fa passavano il proprio tempo organizzando tafferugli, e che recentemente hanno firmato una sorta di trattato di pace impegnandosi in primo luogo nella lotta contro l'eroina. Dice Belafonte: «Per organizzare Beat Street abbiamo fondato nel Bronx un centro per la produzione di film, di libri e spettacoli. Forse stiamo creando i Ray Charles, gli Stevie Wonder, i Michael Jackson di domani, ma questo è secondario. Ciò che conta è che stiamo dimostrando a un mucchio di ragazzi che non esistono solo le fesse da strada e gli spaccatori di droga». Quel che è certo è che la breakdance si inserisce in una serie di manifestazioni che vanno dalla musica alla pittura (i graffiti) ai rapporti con gli altri (Keith Haring) e che hanno già creato un vero e proprio gergo (si veda il breve glossario a fianco), cosa del resto non difficile in un coacervo linguistico come il Bronx dove lo slang inglese del nero e lo spagnolo dei portoricani si mescolano in una miscela davvero inimitabile. Beat Street è il film manifesto di questa cultura, girato nei luoghi veri (come il Roxy, la discoteca dove la breakdance si fa) e visto essendo diretto da un buon professionista (Stan Lathan, regista di colore, aveva già girato due film negli anni 70, ma soprattutto è reduce da decine di lavori TV, tra cui puntate di serial come Falcon Crest. Soranno famosi, Flamingo Road) è un prodotto anche cinematograficamente piacevole, sicuramente meritevole di uno sguardo curioso.

Breakdance, invece, è una sorta di «cine-romanzo» ambientato in fretta e furia. Gli ambientazioni (la turistica Venice, sobborgo di Los Angeles) e la scelta della protagonista (una ragazza bianca che impara la danza da due amici di colore) lo rendono poco credibile. La storia, infine, è malamente scopiazzata da Flashdance, con l'eteranea Cenerentola che si trasforma in diva e con l'immane audizione finale scandita da una prima scudanzata, poi entusiasta da una commissione di barbog. Se siete fanatici della breakdance avrete già visto entrambi i film; ma se siete curiosi e volete saperne qualcosa di più, Beat Street è di gran lunga il più interessante. E ripetiamo: dopo aver ammirato i «breakers», non tentate di imitarli. Noi vi abbiamo avvisati.

Alberto Crespi

Ecco il piccolo vocabolario del «breaker»



Robert Taylor in alcuni passi di breakdance che esegue nel film prodotto da Harry Belafonte «Beat Street»

- **RAP** — È la forma musicale su cui la breakdance si basa. Una musica ritmica come la disco, su cui il disc-jockey parla continuamente, velocemente, e a ritmo con la musica.
- **GRAFFITI** — La pittura tipica degli artisti «poveri» newyorkesi. Il materiale è sempre lo spray (di vari colori), le superfici sono: pubblische; muri, monumenti e soprattutto vagoni della metropolitana.
- **HIP-HOP** — È il nome dato, nel Bronx, al fenomeno nel suo complesso. Comprende il rap, la breakdance e l'arte dei graffiti murali.
- **B-BEAT, B-BOYS** — Il primo è il beat, il ritmo tipico della musica rap. B-Boys sta per Breaker-Boys, un gruppo o una compagnia di danzatori.
- **ELETRIC BOOGIE** — Boogie elettrico, passi di breakdance simili ai movimenti di un robot. Specialità dei danzatori neri.
- **FLOATING** — Alla lettera fluire, scorrere. Passi in cui il corpo si muove come se scivolasse sull'acqua, con un movimento continuo.
- **GHETTO BLASTER** — Il distruttore (ma anche il «bestemmiatore») del ghetto. Sono le enormi radio stereo portatili, elemento essenziale delle esibizioni nelle strade.
- **SCRATCHING** — «Sfregare». È uno dei tratti stilistici essenziali del rap. Il disc-jockey lo ottiene muovendo il disco avanti e indietro contro la puntina, ottenendo degli sfregamenti a ritmo con la musica.
- **SMURF** — È la definizione inglese dei Puffi. Indica un passo in cui il danzatore si muove come i personaggi dei celebri cartoni animati.
- **SPIDERWALK** — «Passo del ragno». Un passo in cui il danzatore è in equilibrio sulle mani, mentre le ginocchia si appoggiano ai gomiti.
- **SUICIDE** — «Suicidio». Un passo in cui il danzatore si lascia cadere pesantemente sulla schiena.
- **ZULU NATION** — Un'organizzazione non violenta, guidata da Afrika Bambaataa, ex-leader di una banda del Bronx. Di pelle nera, combattono i «col» e le droghe. I suoi leader sono fra i protagonisti di Beat Street.
- **HAND GLIDE** — «Scivolare sulle mani». Un passo, fra i più comuni, in cui il corpo sta in equilibrio su una sola mano, mentre il danzatore congele con le gambe dei movimenti circolari intorno all'asse del proprio braccio.
- **HEAD SPIN** — «Rotazione sulla testa». Il passo più spettacolare: il danzatore è in equilibrio sulla testa e gira intorno al proprio asse. Se ci riuscite, sarete breakers perfetti. Ma attenti all'osso del collo.



Leopoldo I d'Asburgo: il suo «Lutto dell'Universo» è stato eseguito al Festival Vivaldi dall'Ensemble Musica Antica

Festival Vivaldi «Il lutto dell'Universo» ha concluso la rassegna veneziana di musica

L'Impero in musica di Leopoldo I

VENEZIA — Si è concluso a Venezia il Festival Vivaldi; le sue ultime manifestazioni coincideranno con il convegno internazionale promosso dall'Istituto di Lettere della Fondazione Cini sul dramma musicale tra Venezia e Vienna fino al Metastasio, su un tema cioè compreso in quello del Festival: «L'Impero», sezione sacra per lo Santo Sepolcro, fu composto nel 1668 su testo di Francesco Sbarra e appartiene alla tradizione degli oratori veneziani da eseguirsi nella cappella di corte, i «cantori santi». Gli Elementi dell'Acqua, della Terra, del Fuoco e dell'Aria, sconvolti per la morte di Cristo, pensano insieme con Maria. Natura di distruggere il mondo; ma sono disuati dalla

Divina Misericordia che spiega loro il disegno providenziale e reca poi conforto al dolore di Maria e Giovanni e al pentimento di Pietro. La musica di Leopoldo I si collega al gusto veneziano del tempo nella varietà e flessibilità formale e si offre alla meditazione devzionale con accenti di nobile compostezza, o patetici, o anche inclini a languide tenerezze, con estri di sicura suggestione. Il religiosissimo imperatore rivela una più leggera nella garbata eleganza dell'intemperismo Orfeo-Euridice (1680) eseguito dall'Ensemble Baroque de Nice diretto da Gilbert Bezzina (che ha anche proposto a Venezia una rara e preziosa antologia di arie dalla Incoronazione di Dario di Vivaldi). Ma i motivi di interesse di questo lavoro (realizzato dal Teatro La Fenice con il Comune e la Fondazione Cini) valendosi del determinante apporto ideativo di Giovanni Morici (che ha anche curato la edizione di Venezia) non si esauriscono nell'ambito cronologico del secondo Seicento o nel recupero di aspetti significativi dell'opera di Vivaldi, perché erano in programma anche alcune pagine di grande rilevanza della fine del Settecento, dell'ultima fase in cui resta vivo e fecondo un rapporto tra la civiltà musicale italiana e viennese legato che si spezza dopo Rossini con gli operisti dell'Ottocento. Per un musicista come Ferdinando Paer, protagonista del teatro musicale italiano all'inizio dell'Ottocento, Mozart era ancora un punto di riferimento, come si sentiva anche nella bellissima cantata Eloisa ed Abelardo negli Elisi composta a Vienna nel 1798. I motivi di interesse di questo lavoro (realizzato da un melologo che conobbe anche una esecuzione veneziana all'inizio dell'Ottocento: sono pagine orchestrali destinate a commentare la lettura di alcuni passi del romanzo goethiano (le ha suonate l'Orchestra della Fenice diretta da De Bernardi, leggeva l'attore F. Saverio) è un documento affascinante della voga del Werther e rivela in Pugnani una vivace attenzione al grande sinfonismo viennese, in particolare alla maturità di Haydn: a lui si possono fra l'altro collegare certe suggestioni di gusto descrittive nella evocazione della natura. Convivono in queste pagine di Pugnani aspetti legati ad un gusto ancora «preclassico» con momenti di scrittura sinfonica più avanzata, pagine concertistiche che possono far pensare alle serenate orchestrali di Mozart e impati promanzati intensissimi: soprattutto l'ultima parte tocca culmini di cupa drammaticità, con una oscura violenza davvero degna dello Sturm und Drang.

Paolo Petazzi

Musica Ad Alassio in vetrina jazzisti italiani e stranieri. Una rassegna non sempre di buon livello, ma per fortuna a salvarla è arrivato il grande pianista nero

Il vero jazz? È Chick Corea

ALASSIO — Jazz ad Alassio. Si ripete ogni anno — anche ad Alassio — il copione: più serate vengono messe in programma ma solo l'ultima, quella con il nome più prestigioso, riconcilia pubblico e critica salvando in extremis situazioni che apparivano ormai irreparabili. Anche «Jazz ad Alassio» ha sofferto quest'anno di tale disarmata e ha dimostrato per di più, quanto sia errata l'idea di proporre in prima serata soltanto giovani musicisti italiani non sufficientemente di richiamo, costretti a suonare davanti ad uno scarso pubblico anche se la musica offerta era tutt'altro che disprezzabile. Oltre alla necessità di trasformare le concettualità «vetrinistiche» delle rassegne jazzistiche in qualcosa di più consistente (ma non solo Alassio soffre di questo difetto) bisognerebbe rendersi

conto, insomma che non basta attendere il salvataggio taumaturgico dell'ultima serata (era avvenuto anche lo scorso anno con il grande Sonny Rollins) per dare consistenza ad una rassegna. Né può essere accettata a scatola chiusa la definizione di «All stars» per formazioni tutto sommato raccogliatrici, come quella capeggiata da George Adams e Marvin Peterson (fra l'altro orbata all'ultimo momento di Beaver Harris) che ha proposto un'esibizione di gusto decisamente discutibile. Chick Corea, con Miroslav Vitouš al basso e Roy Haynes alla batteria, è stato comunque l'indiscusso dominatore delle tre serate. Non c'è dubbio che al di là delle affermazioni del pianista la sua dimensione attuale è profondamente jazzistica (anche se ci ha comunicato di avere in progetto di costituire un gruppo con un quar-

retto d'archi e un corno francese...) e la dimostrazione s'è avuta sia nelle rivisitazioni che il trio ha fatto su titoli come Night and day o Sophisticated lady sia con le «medley» di sapore spagnolescante che hanno coinvolto profondamente pubblico e critica concordi. Un coinvolgimento, quello ottenuto da Corea e dai suoi colleghi coprotagonisti, assai simile a quello conquistato nella scorsa edizione dal sanguigno sassofono di Sonny Rollins, con la differenza che mentre Sonny, con la sua musica, aveva provocato una vera sollevazione giovanile, Chick si è conquistato la più rispettosa, silenziosa attenzione del fottissimo pubblico che affollava il parco San Rocco. Una notevole fetta di consensi, comunque, se l'era ritagliata la sera prima il trio di John Abercrombie. Con Marc Johnson al basso e il

musicallissimo Peter Erskine alla batteria, il chitarrista ha proposto un set raffinatissimo giocando sul suo strumento la carta del virtuosismo jazzistico più attuale, in quella dimensione che i grandi della chitarra come John, hanno indicato nel passato in misura autorevole. Di Erskine, soprattutto, va detto che la ventata «nomination» di cui si parla a proposito del referendum annuale di «Down beat» appare ampiamente meritata, così come riconfermata autoritariamente dalla classe di Johnson, già dimostrata in occasione dell'esibizione a Ravenna con Chick Corea. Uno spazio non marginale — anche se al limite del certo — si è aggiunto il freddo intensissimo nella prima serata — spetta al gruppo delle scuole jazzistiche italiane, tra le quali è emerso il valido lavoro di arrangiamento approntato dalla numerosa



Chick Corea

formazione della scuola genovese. Particolarmente apprezzato è stato il quintetto della scuola torinese composto dai migliori docenti della scuola stessa, capeggiati dal pianista Gianni Negro con Aldo Mellà al basso, Giorgio Dianferia alla batteria (apprezzabilmente approdato ad un «drumming» essenziale e mai debordante) Alfredo Fontana — uno dei migliori sassofonisti/flautisti d'oggi — e Flavio «Dizino» Boltra, un trombettista/filicornista che ha contrastato meritatamente Paolo Fresu nel referendum indetto tra i critici presenti alla rassegna per designare il «nuovo talento» italiano. Il primo «Premio Arrigo Polillo» dedicato al grande critico immaturamente e recentemente scomparso, è stato così attribuito al trombettista sardo Paolo Fresu, mentre al solista torinese è stato riconosciuto un meritissimo secondo posto. E con ciò s'è chiusa la rassegna allassina, la più anziana d'Italia, cui, comunque, va riconosciuto il merito di essere presente, fra le mille note difficili di questo mondo, da 13 anni, offrendo molte volte momenti di intenso godimento musicale a chiusura della lunga estate jazzistica italiana. Gian Carlo Roncaglia

sorrisi e canzoni

TV REGALA

GOALS

IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A·B·C1·C2

In una intervista i piani del sindaco Ugo Vetere

Quattro grandi progetti per un anno di governo

Fori, sistema direzionale, litorale e parcheggi sono i punti qualificanti della giunta di sinistra nell'ultimo scorcio di legislatura - Gli impegni per dare una casa agli sfrattati

Quattro grandi progetti per Roma. Gli obiettivi riguardano la città costruita e dare nuovo impulso alla crescita della Capitale. I Fori, il sistema direzionale, il litorale, i parcheggi dovranno essere i punti qualificanti su cui dovrà concentrare i suoi sforzi la giunta di sinistra in Campidoglio in questo ultimo scorcio di legislatura. L'indicazione viene dal sindaco Ugo Vetere. «Il nostro compito — dice in un'intervista rilasciata all'agenzia Ansa — è caratterizzato molto concretamente in questa ripresa dagli impegni assunti nei quasi 2400 miliardi di investimenti in opere di urbanizzazione, interventi per la viabilità e in generale per la complessa gestione della macchina comunale».

Ma oltre a queste iniziative il Comune, secondo il sindaco, deve impegnarsi su quei quattro progetti di rilievo che costituiscono una solida base per il futuro della Capitale.

FORI — L'operazione per l'area archeologica è solo agli inizi. Il consiglio comunale ha approvato il 5 luglio la delibera per le indagini conoscitive e per il bando di concorso internazionale per la sistemazione delle zone adiacenti. «Miha precisa volentieri — dice Vetere — è di far partire concretamente l'operazione. A tal fine però è indispensabile che anche lo Stato faccia la sua parte. Impegnandosi a favore di una grande iniziativa di «scienza urbana» con la qua-

le si vuole ridare dignità a una parte del centro storico e ridisegnare il volto di Roma.

IL SISTEMA DIREZIONALE — È il secondo grande punto qualificante dell'azione di governo del Campidoglio. Ed è legato strettamente al progetto Fori. L'uno senza l'altro — è stato detto spesso — non potrebbe sussistere. Perché direzionalità vuol dire creare un polo terziario a est di Roma e quindi alleggerire il centro di funzioni (ministeri, banche e uffici) che non le sono proprie. Per la fine dell'anno, ricorda Vetere, arriveranno i primi risultati degli studi di fattibilità per i centri direzionali di

Pietralata-Tiburtino, Casilino e Centocelle. «Anche in questo caso — aggiunge il sindaco — è indispensabile che progrediscano i rapporti con la Regione e con lo Stato per la realizzazione del sistema dei trasporti relativo alle nuove aree».

TRASPORTI — Il traffico è uno dei «mali» di questa città. I tecnici hanno spiegato che gran parte delle responsabilità sono dovute alla mancanza di un'adeguata rete di posti-macchina. Auto lasciate in doppia o tripla fila non fanno altro che rendere ancora più caotica la mobilità urbana. «L'attuazione dei parcheggi previsti — dice

Uscire dalla giunta? Anche la «base» del PSDI dice di no

L'idea di uscire dalla giunta capitolina non sta bene a una parte consistente del PSDI. L'altro giorno, nel corso di un'assemblea nella sezione di Montecitorio, a cui erano presenti gli assessori Pala e Tortore, Riccardi e l'indipendente Mauro Ferri, una folta schiera di socialdemocratici ha detto «no» all'ipotesi avanzata nei giorni scorsi dal segretario romano Gilberto Zavaroni. Le polemiche dentro il PSDI insomma continuano. E avvengono proprio alla vigilia del direttivo, previsto per il 17, che rinnoverà gli incarichi di direzione.

Per l'assessore Pala in presenza di una crescente divaricazione all'interno della sinistra spetta al PSDI tentare una ricucitura garantendo una stabilità democratica a partire dai governi locali. Pala ha poi sostenuto che la «verifica» va fatta in sede elettorale facendo bene, fino in fondo, la propria parte. «Sostenere che questa giunta abbia operato in modo totalmente positivo non sarebbe esatto, come non lo sarebbe — ha concluso — disconoscere quel che di positivo ha realizzato con il nostro contributo». Mauro Ferri infine ha spiegato che un'uscita del PSDI dalla giunta più che una minaccia sarebbe «una ipoteca sul futuro del partito».

il sindaco — sarà il segno di un cambiamento qualitativo in questo senso». E quindi il progetto è uno di quelli decisivi per il futuro della città.

LITORALE — Il progetto prevede la qualificazione e il risanamento del litorale romano. «A questa proposta — spiega il sindaco — è affidata la rinascita di quella parte importante di Roma. E questo sarà possibile attraverso una serie di interventi coordinati sull'ambiente, sul turismo e sulle attività produttive, compreso il nuovo porto turistico».

Questi gli impegni fondamentali. Sul dramma della casa il sindaco ha spiegato che l'impegno della giunta sarà quello di «dare un alloggio alle migliaia di romani che gli sfrattati hanno costretto e costrirebbero per strada». Sul problema della cultura invece Vetere sostiene che dopo l'esperienza positiva dell'effimero «nostro compito lasciare alla città strutture permanenti. «Abbiamo approvato — spiega il sindaco — e avvieremo nei prossimi mesi il progetto per il Palazzo delle Esposizioni e per il restauro di Palazzo Braschi. Stiamo già portando a soluzione i problemi di finanziamento posti dal Teatro Stabile, dal Teatro dell'Opera e dall'Accademia di Santa Cecilia. E con gli appalti già assegnati di sei nuovi centri culturali polivalenti — conclude Vetere — vogliamo costruire i primi elementi di riferimento stabile dell'attività culturale a Roma».

Roma non partecipa alla giornata di protesta nazionale Niente serrata dei forni Panificatori, lievita la polemica

Assurdo comportamento della Federpanificatori che solo in extremis e in via ufficiosa dà notizia della decisione - Imbarazzate spiegazioni degli aderenti alla Confcommercio - C'era chi aveva già fatto le «scorte»



Da diverse città d'Italia dopo aver spento i loro forni arriveranno questa mattina a Roma per protestare davanti al ministero dell'Industria. Ma nella capitale, se ne avranno voglia, potranno fare tranquillamente colazione con una croccante «rosetta». A Roma, infatti, non ci sarà la serrata dei forni. I panificatori romani sono stati lasciati liberi dalla Federpanificatori di aderire o meno alla giornata di protesta nazionale.

Problemi per i cittadini nell'approvvigionamento del pane, quindi, non ci saranno, ma se non esistono grossi, all'interno della categoria. La notizia che a Roma i forni sarebbero rimasti aperti non è giunta con un comunicato ufficiale, ma solo in forma ufficiosa al termine di un lunghissimo «giro di valzer» iniziato la mattina e conclusosi nel tardo pomeriggio di ieri quando negli ambienti della Federpanificatori siamo riusciti ad avere la notizia di una promessa però di non citare il nome del portavoce.

Il «giro», come dicevamo, è iniziato nella mattinata. Alla Federpanificatori nazionale dopo un tira e molla ci hanno dirottati verso la sezione provinciale dell'associazione. «Richiami più tardi — ci ha detto la signora geniale — una voce di una segretaria — e potrà parlare con il dott...». Ovviamente all'appuntamento telefonico il dott... non ha potuto tenere fede perché preso da altri improvvisi impegni. Il «segreto della rosetta» era impe-

nebrabile e tutto questo mentre centinaia di massate avvertite nei giorni scorsi della «serrata» stavano facendo un'utile provvista di pane. Alla fine l'anonimo portavoce della Federpanificatori nazionale dava la «notizia dell'astensione» dei forni romani dalla giornata di lotta.

Ma perché a Roma i panificatori avevano deciso «pur aderendo in linea di massima alla vertenza nazionale» di cui riferiamo in altra parte del giornale di non spingere i forni? Questa la spiegazione (ovviamente ufficiosa): la malattia del vicepresidente dei panificatori romani non avrebbe permes-

Il pretore fa riassumere 13 operaie

Dopo quattro anni di peripezie giudiziarie, un pretore ha ordinato la riassunzione di 13 operaie tessili della «Madis» di Tor Sapienza licenziate nell'80 perché «colpevoli» di essere iscritte alla Filidea-Cgil. Il titolare dell'azienda, Lello di Segni dovrà anche pagare gli stipendi arretrati. È una storia assurda, costellata di incredibili violazioni dei diritti sindacali nell'azienda, chiusa a più riprese e riaperta anche sotto nuovo nome, con l'esclusione delle operaie della Cgil.

Il Comune farà affittare subito tremila case vuote?

«Abbiamo raccolto tutte le notizie che ci sono arrivate dal movimento (vale a dire l'MFD, i comitati di quartiere e altri) e anche dalle denunce dei singoli che in questi mesi si sono rivolti a noi e abbiamo potuto ricostruire un elenco dettagliato e ragionato degli appartamenti sfrattati di proprietà pubblica e privata». Mirella D'Arcangeli, assessore alla casa, illustra così, prima di entrare nella riunione del consiglio comunale, la decisione assunta ieri mattina dalla giunta di procedere ad un censimento conoscitivo del patrimonio edilizio sfritto.

L'elenco è stato fatto a maglia larga, prendendo in esame soltanto quelle segnalazioni più che attendibili, che si riferivano cioè a più di tre appartamenti. Sono state fatte le dovute verifiche e i primi dati parlano di 3000 casi su cui si può intervenire. L'obiettivo, oltre a quello fondamentale di una precisa conoscenza del mercato immobiliare sfritto, è di avere in mano dei dati su cui impostare una strategia per superare

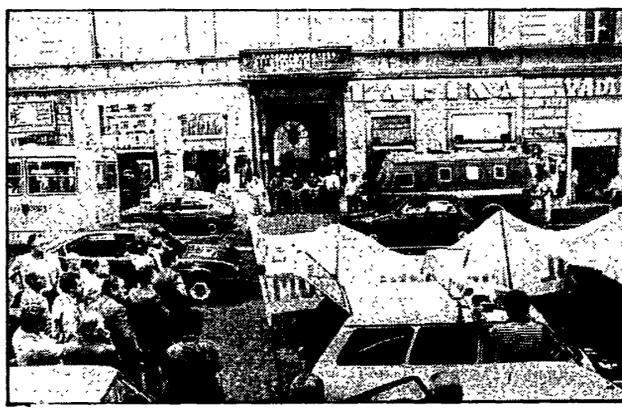
le distorsioni attuali e avviare un processo che consenta di eliminare la tragedia degli sfratti.

«Non vogliamo bloccare tutti gli sfratti, perché ci sono anche casi di necessità vera per piccoli proprietari di rientrare in possesso del proprio appartamento. Vogliamo ovviamente bloccare gli sfratti selvaggi, vogliamo comunque graduarli, e per questo è necessario un certo numero di appartamenti che consenta lo sfratto da casa a casa e non da casa ad una macchina come capita oggi. E per questo diventa imprescindibile l'utilizzazione degli appartamenti sfritti».

L'assessore ha poi aggiunto che, se nel frattempo non sarà stato fatto nulla in campo legislativo per risolvere il dramma della casa, l'esatta conoscenza del mercato immobiliare sfritto potrà consentire di prendere altre misure più drastiche che rispondere alle domande di alloggi.

In attesa, dunque, che il censimento sia compiuto — al lavoro sono stati messi diversi uffici del Comune — altre decisioni, sempre sul problema della casa, sono state

Contro la dittatura di Pinochet sit-in di protesta all'ambasciata



Nell'undicesimo anniversario del golpe fascista in Cile un centinaio di lavoratori e dirigenti sindacali si sono riuniti martedì mattina davanti all'ambasciata cilena in via Nazionale. È stato il primo appuntamento di una vasta mobilitazione indetta dai lavoratori romani contro la dittatura instaurata da Pinochet che proprio in questi giorni ha scatenato una nuova ondata repressiva e un'ulteriore prova di solidarietà con il popolo in lotta.

Il presidio organizzato dalla federazione unitaria Cgil Cisl Uil si è protratto per oltre due ore davanti all'ingresso della rappresentanza diplomatica. Hanno parlato Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del lavoro; Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro; Benito Ciucci, della segreteria della Cisl; Savetto Crostella, della Uil e il responsabile dell'ufficio internazionale della Cgil Michele Magno.

Alla manifestazione erano presenti anche un rappresentante di «Cile democratico» e numerose delegazioni dei consigli d'azienda. Mentre dall'altoparlante venivano diffusi i canti popolari cileni e l'Internazionale, i sindacalisti si sono intrattenuti con i passanti distribuendo volantini e spiegando il significato dell'iniziativa.

Nelle ultime settimane il governo di Pinochet ha massacrato decine di oppositori al regime e la violenza non si è fermata neppure davanti alla salma del prete francese e del giovane operaio uccisi una settimana fa nel quartiere la Vittoria a Santiago. «Una nuova ondata di terrore che ha suscitato sdegno e commozione fra tutti i democratici».

Dopo il sit-in dei sindacalisti, nel pomeriggio per via Nazionale si sono radunati ancora manifestanti per una nuova iniziativa indetta questa volta da Democrazia Proletaria. Decine di persone hanno sostato a lungo davanti all'ambasciata inabbandando cartelli e striscioni di protesta contro la dittatura fascista.

Umberto I protesta dei lavoratori

Sindacalisti e dipendenti della USL RM3 sono scesi in campo duramente contro il rinnovo della convenzione tripartita Università e Regione Lazio per il Policlinico Umberto I. In un'affollata assemblea i lavoratori hanno deciso di bloccare straordinari, servizi diversi dalle mansioni specifiche, nonché di rifiutare qualsiasi lavoro in reparti con organici incompleti. Tutto questo per protestare contro quello che i lavoratori giudicano «un passaggio indiscriminato dell'ospedale Policlinico alla Facoltà di Medicina».

La prima accusa del sindacato riguarda il mancato coinvolgimento dei cittadini, delle istituzioni e dei dipendenti della USL. E tutto questo — scrivono in un comunicato — senza garanzie per il futuro dell'assistenza ospedaliera, con la trasformazione del Policlinico in una sorta di grande clinica privata. Il comunicato denuncia anche i pericoli di una diminuzione dei posti letto da 3000 a 1500, riservati «solo a chi passerà a pagamento per gli ambulatori e le cliniche private dei «baroni». Insomma, il rischio paventato è quello della «privatizzazione», con conseguenze anche per il personale, che potrebbe essere smobilitato per far posto ai dipendenti dell'Università.

Tenuta di Fogliano: sì della Corte dei Conti all'esproprio

La Corte dei Conti ha autorizzato l'esproprio della Tenuta di Fogliano (1544 ettari) nel Circeo, ritenendo giusta la valutazione di 27 miliardi. La Corte ha condiviso le argomentazioni del ministro dell'Agricoltura e foreste Pandolfi che nei giorni scorsi aveva spiegato che «tutto era stato vagliato con estrema attenzione sino ad ottenere il parere del consiglio di Stato».

La vicenda era cominciata con un esposto alla Procura presentato da Mario Mecheri, che aveva venduto la sua quota della società «Bonifica di Fogliano» sulla base di una precedente valutazione di 14 miliardi.

Bambino muore schiacciato dal camion guidato dal fratello

Un bambino di 10 anni, Maurizio Sabellico, è morto dopo essere stato schiacciato da un camion condotto dal fratello Enzo, di 25 anni. Il fatto è avvenuto sulla via Tiberina, vicino Fiano Romano. Maurizio stava guidando la manovra che il fratello conduceva per parcheggiare il suo camion. Per la rottura dei freni, l'automezzo ha investito il ragazzino che è morto mentre veniva portato all'ospedale di Monterotondo. I carabinieri hanno denunciato a piede libero Enzo Sabellico per omicidio colposo.

Torneo di «tiro da 3 punti» del Bancoroma per i giovani

Come avvicinare ancora di più i giovani al basket? Dopo la decisione di aprire una serie speciale di abbonamenti per le scuole (40mila lire per tutte le partite di campionato e di Coppa), il Bancoroma ha deciso di promuovere la campagna prendendo spunto dalla innovazione del «tiro da tre punti» apportata da quest'anno al campionato italiano.

Le squadre delle 32 scuole romane che avranno sottoscritto più abbonamenti si sfideranno in un torneo di tiro da tre punti le cui gare si svolgeranno al Palaeur prima delle partite casalinghe del Banco. Un'ottima idea anche per «intuire» nuovi campioni.

L'impianto sportivo rimesso in sesto per la Festa dell'Unità Velodromo, da pattumiera a gioiello

Che intenzioni ha il CONI per l'utilizzazione di questa sua struttura? - Un progetto che purtroppo rimane nel cassetto

Grazie alla Festa dell'Unità e al lavoro disinteressato e appassionato di decine e decine di giovani che l'hanno «disboscato» e «riustrato» per allestire gli spettacoli della manifestazione, i romani hanno scoperto quanto sia bello il loro velodromo, quel velodromo che in tempi non lontani si dava per spacciato, destinato alla demolizione chiedendo al Comune di costruirne un altro in altra zona della città.

Gioiello dell'edilizia sportiva, opera degli architetti Cesare Ligini, Dagoberto Ortensi e Silvano Ricci e di Clementi e Scarmann per quanto riguarda la pista, costruito per le Olimpiadi del 1960 con i più raffinati accorgimenti (l'anello è realizzato in «dossis» del Cemerum, un legno resistentissimo agli agenti atmosferici), durante un quarto di secolo ha vissuto la più triste emarginazione che un impianto sportivo possa avere in sorte. Inaugurato il 30 aprile 1960, gli avvenimenti di rilievo che vi si sono svolti sono stati soltanto la XVII Olimpiade, il record mondiale dell'ora del belga Ferdinand Bracke nel 1967 e i mondiali del 1968.

Per il lungo lergo, l'abbandono, lo sfascio fino al limite del vandalismo. A giustificazione dell'abbandono

cul'era lasciato, la mancanza di agibilità. Mai le autorità l'hanno concessa, nemmeno per le Olimpiadi che si svolsero con un permesso speciale a tempo (come a tempo l'agibilità ebbe per le ore necessarie a disputare alcune gare) rilasciato forse più per giustificare il pagamento dell'opera ai costruttori che non per la preoccupazione di impedire lo svolgimento delle gare olimpiche. Di questa situazione scandalosa si parla da tempo. Anche il nostro giornale ha più volte affrontato l'argomento. Alla fine si è giunti alla costituzione di un comitato di iniziativa per il recupero del Velodromo dell'EUR, presieduto da Franco Mealli, la cui azione sembra infrangersi in una muraglia ovattata di parole. Centinaia e centinaia di milioni sono stati spesi per interventi di riparazione che hanno sempre lasciato le cose come prima. Senza contare quanto è stato speso per la gestione di un impianto abbandonato a se stesso. Ogni volta che qualcuno ha affrontato il problema mille ammiccamenti hanno fatto balenare l'ipotesi che intenti speculativi circa l'area occupata dall'impianto (66.500 mq di interessante area edificabile) abbiano avuto un grande ruolo. Ufficialmente si sostiene che non ha

stabilità in seguito all'errore iniziale di costruirlo su terreno paludoso e le riparazioni sono inutili. Intanto, mentre le cose si trascinano, all'interno si sono insediate, quasi illegalmente, diverse attività sportive per salvaguardare le esigenze delle quali si lavora in continuazione spendendo e spendendo senza fine. Quando il Velodromo è stato consegnato agli organizzatori della Festa dell'Unità era più simile ad una pattumiera che ad un luogo di sport.

Adesso che decine e decine di migliaia di romani l'hanno popolato per assistere agli spettacoli li allestiti è forse venuto il momento proprio per riaprire il discorso sul ruolo che questo impianto può avere. Parlarne in questi giorni significa parlare di qualcosa che la gente conosce e riesce a capire. Il dibattito promosso nell'ambito della Festa dell'Unità per sabato 15 settembre (al quale sono annunciate presenze interessanti, a partire dal presidente della Federpaleo, Agostino Omini) può avere echi maggiori di quanti non ne abbiano avuti precedenti tentativi di affrontare il problema.

A nessuno dev'essere consentito di ignorare che la sua ubicazione è interessante. Ristrutturato può rappre-

mente compresa quella di prestigiosa cattedrale del ciclismo. In più occasioni abbiamo sentito parlare della possibilità che all'interno proprio posto la sede della Federazione ciclistica italiana.

Su commissione del CONI, l'architetto Paolucci ha già preparato un progetto che dicono molto interessante, che però resta, stranamente,

Eugenio Bomboni

PAGAMENTI 36 RATE

- senza anticipo
- senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI

Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360 Telefoni (06) 433445 - 433840

Decisione del commissario straordinario Da oggi mangiare alla mensa universitaria costa il doppio

Il buono pasto passa da 500 a 1000 lire - La FGCI chiede la sospensione

Il prezzo del buono pasto alla mensa universitaria da oggi costa mille lire invece di cinquecento. La decisione è stata presa dal commissario straordinario, richiamandosi alla legge regionale sul diritto allo studio del 1983. Contro questa decisione il circolo universitario della FGCI ha emesso una nota con cui denuncia l'atteggiamento unilaterale del commissario. Infatti, si dice nel documento, la legge cui si fa riferimento per aumentare il prezzo della mensa parla anche dell'insediamento di un consiglio di amministrazione dell'Idisu, eletto democraticamente già da due anni, ma che non è mai entrato in funzione. Al suo posto si è mantenuto il commissario straordinario che «non ha i poteri per prendere decisioni così importanti». Il circolo universitario dei giovani comunisti continua sottolineando che l'aumento del buono pasto non risolve i gravi problemi dei costi della mensa, ma irrealmente aggrava le difficoltà di quegli studenti disagiati che si vedono, giorno dopo giorno, diminuire il valore reale del presalario. Dunque, continua la nota del circolo della Fgci, «il vero problema è che il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione è sempre più ignorato dagli enti che devono garantirlo. Si pensi, ad esempio, che oggi una camera in affitto può costare anche più di 300 mila lire al mese e non c'è d'altro canto traccia di iniziativa nel campo dei servizi abitativi universitari; anzi si tenta di smantellare quelli esistenti come è avvenuto nel caso del pensionato universitario del Civi». La Fgci conclude chiedendo l'approvazione di una legge quadro nazionale che disciplini equamente il diritto allo studio, l'applicazione della legge regionale del 1983 ponendo fine alla gestione commissariale e la sospensione dell'aumento del buono pasto.

Tutto pieno il S. Eugenio Bambino ustionato trasferito a Milano

Un bambino di 12 anni Alessio Lazzaretti, rimasto gravemente ustionato ieri pomeriggio mentre tentava di salvare il gattino imprigionato dalle fiamme per un corto circuito, è stato trasferito in serata a Milano. Il trasferimento si è reso necessario per l'assoluta mancanza di posti letto nell'ospedale S. Eugenio, che dispone di un centro specializzato per ustionati. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio in un appartamento di via delle Medaglie d'Oro. Alessio Lazzaretti approfittando dell'assenza dei genitori ha cominciato a giocare con il trenino elettrico. Cosa è successo poi, ancora non è stato stabilito con esattezza: probabilmente un contatto tra i fili ha fatto scattare la scintilla che ha propagato il fuoco nella stanza, mettendo in pericolo la vita del bambino. Richiamati dalle grida sono accorsi per primi i vicini che hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco. Il bambino è stato trasportato immediatamente al Policlinico Gemelli dove i medici hanno riscontrato ustioni profonde su tutto il corpo.

Dure critiche del PCI alla Conferenza agricola regionale

«Confusa e strumentale». È questo il giudizio che il gruppo regionale comunista ha dato sull'iniziativa dell'assessore all'agricoltura della Regione Lazio di convocare per il 28 settembre prossimo una conferenza regionale sull'agricoltura da concludersi nell'aprile dell'85. «Non sono chiari gli obiettivi che l'assessore Montali si propone — prosegue il gruppo del PCI — e, in questa fase, si caratterizzano solo come finalizzati alla scadenza elettorale dell'85». In sostanza le critiche del PCI riguardano non solo i contenuti, ancora confusi a pochi giorni dall'apertura della conferenza, ma anche il metodo seguito per la sua preparazione: nessun confronto è stato avviato nelle sedi istituzionali, non è stata coinvolta nessuna delle organizzazioni operanti nel settore agricolo, si sono esclusi perfino gli esperti che lavorano in assessorato. In questo modo viene ad essere vanificata una iniziativa che finalmente giunge «dopo anni di colpevoli ritardi». La conferenza, invece, afferma il gruppo comunista, dovrebbe essere un bilancio su questi anni di politica agraria «completamente fallimentare» che si incentri su questi temi: «Abbandono della programmazione (il consiglio di amministrazione dell'ERSAL è scaduto da 4 anni); nessuna proposta per la utilizzazione delle terre pubbliche; assoluta mancanza di volontà per risolvere la vicenda della Maccarese; assenza di impegno per una legge sui Servizi reali in Agricoltura (credito, assistenza tecnica, ricerca)». Come rimediare ad una situazione che non ha bisogno, certo, di «apparecchie elettorali e interminabili convegni»? Il gruppo comunista — conclude un documento approvato nei giorni scorsi — ritiene indispensabile un immediato confronto in commissione agricoltura, alla quale siano invitati i rappresentanti del mondo agricolo, per definire metodi, tempi, contenuti ed obiettivi della Conferenza.

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
 - Alta 21.30 La Coop. La Piaulina presenta «Scherzosamente» di Anton Chechov. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirata.
- ARCOBALENO Coop. Servizi culturali** (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
 - Riposo.
 - DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
 - È iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1984/85 per otto spettacoli. Prenotazioni e vendita presso botteghino del teatro. Ore 10-13.30 e ore 16-19 esclusi i festivi.
 - GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via S. Sabina - Tel. 350503)
 - Riposo.
 - GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
 - Campagna abbonamenti stagione 1984/1985. Orario botteghino tutti i giorni ore 10-19 esclusi i festivi.
 - IL CINACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
 - Fino al 21 settembre tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato e domenica esclusi L'Espresso e il suo teatro. Due settimane di libera discussione in occasione della selezione allievi della scuola «Attore oggi». Dibattito: Fausto Costantini e Alberto Di Sgizio.
 - ISTITUTO STUDI ROMANI** (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 357911)
 - Riposo.
 - MUSEO DEL FOLKLORE** (Piazza San'Egidio, 1)
 - Alta 21. L'Associazione Culturale O'Beibau presenta Illuminazioni testi di A. Rimbaud; con A.M. Cios e A. Fabrizi. Ingresso libero.
 - PARCO DEI DAINI** (Antiteatro)
 - Riposo.
 - PARCO DEI DAINI** (Teatro)
 - Riposo.
 - TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
 - Alta 21. «Cosimi Paganinia» - Teatro danza. Presenta Leonotta Bentivoglio.
 - TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
 - SALA CAFFÈ TEATRO. Alta 21.15. Recital straordinario di Il Vangelo e il teatro. Lettura nella lettura scenica di Edoardo Gullone.
 - TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
 - Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
 - TEATRO ELISEO** (Via Nazionale 183)
 - Campagna abbonamenti stagione 1984/85. Orario botteghino 10-13. Sabato 10-13. Domenica riposo.
 - TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11)
 - Riposo.
 - TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15)
 - Alta 21. Teatro Della Valdocca Lo spazio della quiete. Presenta Ugo Volli.

Prime visioni

- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
 - All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
- AIRONE** (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
- ALCIONE**
 - Il grappolo
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
 - Film per adulti
- AMBASCIATE** (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901)
 - All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
- AMERICA** (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
 - La casa di S. Raimi - G (VM 14)
- ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
 - Carla's lovers con K. Kinski - DR (VM 14)
- ARISTON II** (Galleria Colonna, Tel. 6793267)
 - Scuola di polizia
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658)
 - Emmanuelle 4
- AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
 - Chiuso per tutto
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
 - Alta 20.30 Il pianeta azzurro di Franco Piavoli - DR. Alta 21.15 Vol di Y. Goney.
- BALDUINA**
 - Chiuso per tutto
- BARBERINI** (Piazza Barberini)
 - La zona morta
- BLUE MOON** (Via dei 4 Cantori, 53 - Tel. 4743936)
 - Film per adulti
- BOLOGNA**
 - Break dance - M
- BRIANCOCCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
 - Dimensione violenza - H
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
 - Break dance - M
- CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
 - La casa di S. Raimi - G (VM 14)
- CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
 - Chiuso per tutto
- CAPRAMICCHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
 - Chiuso per tutto
- CASSIO** (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
 - Riposo
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
 - Break dance - M
- DIAMANTE**
 - Arrapaho con C. Ippolito - C
- EDEN**
 - Dimensione violenza - H
- EMPIRE** (Via Regina Margherita)
 - Scat street
- ESPERO** (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14)

- ETOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
 - Emmanuelle 4
- EURICHO**
 - Break dance - M
- EUROPA** (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868)
 - Arrapaho di C. Ippolito - C
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
 - SALA A: Metropolis
- GARDEN** (Viale Trastevere - Tel. 582848)
 - Voglia di tenerezza con S. McLaine - DR
- GIARDINO**
 - L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G
- GIOIELLO** (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
 - La morte di Mario Ricci con G. M. Volontè - DR
- GOLDEN**
 - Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)
- GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
 - Chiuso per tutto
- HOLIDAY** (Via B. Marcello, 2 - Tel. 658326)
 - Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)
- INDUNO** (Via G. Induno - Tel. 582485)
 - Cochi per un cadavere di A. Hitchcock - G
- KING**
 - Arrapaho di C. Ippolito - C
- MADISON**
 - Dimensione violenza - H
- MAESTOSO**
 - Arrapaho con C. Ippolito - C
- MAJESTIC**
 - Bachelor Party addio al celibato con T. Haws - C
- METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
 - Rocky 3 con S. Stallone - DR
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
 - Arrapaho di C. Ippolito - C
- MODERNITA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
 - Film per adulti
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
 - Film per adulti
- NEW YORK** (Via Cave) - Tel. 7810271
 - All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
- PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7695858)
 - Scuola di polizia
- QUATTRO FONTANE** (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
 - La casa di S. Raimi - G (VM 14)
- QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
 - La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA
- QUIRINETTA**
 - Noi tre di P. Avati - SA
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
 - Break dance - M
- REX**
 - Voglia di tenerezza con S. McLaine - DR
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
 - Conoscenza carnale con J. Nicholson - DR (VM 18)
- RITZ** (Via Somalia, 109 - Tel. 837481)
 - Scuola di polizia
- RIVOLI** (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
 - Metropolis
- ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 884305)
 - Emmanuelle 4
- ROYAL** (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
 - La casa di S. Raimi - G (VM 14)
- SAVOIA**
 - Io Caligola con P. O'Toole - DR
- SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 485498)
 - Break dance - M
- TEFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 482390)
 - Film per adulti
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
 - All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
- VERBANO** (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
 - I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
- VITTORIA**
 - Koisani segreti di G. Reggio - DO

VISIONI SUCCESSIVE

- ACILIA**
 - Riposo
- AFRICA EROTIC MOVIE**
 - Riposo
- AMBRA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
 - Porno corpi in amore
- ANENE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
 - Film per adulti
- APOLLO**
 - La labbra di Marilyn
- AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
 - Film per adulti
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
 - La super mogli
- BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
 - Film per adulti
- ELDONADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
 - Reis con la carnice con B. Spencer, T. Hill - C
- ESPERIA**
 - Nudo e crudeli
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
 - Chiuso per tutto

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

- MISSOURI** (V. Bombelli, 24 - Tel. 5662344)
 - Film per adulti
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5662350)
 - Film per adulti
- NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 6918116)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
- ODEON** (Piazza della Repubblica - Tel. 484780)
 - Film per adulti
- PALLADIUM** (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)
 - Film per adulti
- PASQUINO** (Via C. Piede, 19 - Tel. 6803622)
 - Charlots of fire (Momenti di gloria) con B. Cross - DR
- SPLENDID** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
 - Riposo
- ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
 - Film per adulti
- VOLTURNO** (Via Volturno, 37)
 - Porno hollywood e Rivista di spogliarello (16-22.30)

Cinema d'essai

- ARCHIMEDE D'ESSAI**
 - L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G
- ASTRA**
 - La casa con R. Russell - H (VM 18)
- DIANA**
 - I pelacchi storia d'armi e d'amore di G. Battisto - A
- FARNESE** (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
 - La finestra sul cortile con J. Stewart - G
- MIGNON** (Via Vierbo, 11 - Tel. 869493)
 - Rebus per un assassino di W. Richert - G
- NOVOCINE D'ESSAI** Il mondo nuovo di E. Scala - (16-22.30)
 - TORVIR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
 - La grande guerra con A. Sardi - DR

Ostia

- CUCCIOLO** (Via del Pallottini - Tel. 6603186)
 - Bambi - DA
- SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 6610750)
 - La casa di S. Raimi - G (VM 14)
- SUPERGA** (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
 - Riposo

Albano

- FLORIDA**
 - Zapped con S. Baio - M

Frascati

- POLITEAMA**
 - Bachelor Party - Addio al celibato con T. Haws - C
- SUPERCINEMA**
 - Arrapaho di C. Ippolito - C

Grottaferrata

- VENERI**
 - Io Caligola con P. O'Toole - DR

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
 - Riposo
- GIARDINO FASSI** (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617)
 - Riposo
- MAHOMA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
 - Alta 22.30. Musica sudamericana.

Il partito

Raccolta firme per il referendum
ROMA: Italgas, San Paolo, ore 7-8; Area Ostiense 10.30-14; via Ussidomare angolo via Capitano Bavastro ore 8.30-14; Atac-Trastevere ore 10-14; Opafis, via del Caravaggio, 7.30-12; Manifattura Tabacchi, Circonvallazione Ostiense, 12-13.15; piazza Venezia ore 16.30-21. CIVITAVECCHIA: Campo dell'Orto ore 17-20. CASTELLE FRETTOCCHIO 10.30; Santa Maria delle Mole ore 9; Segni ore 9; Area di Ricerca ore 12; Frascati ore 18; P. Di Santa Maria ore 18. CIVITAVECCHIA: Tor Lupara ore 17; Colleverde ore 17; Santa Lucia ore 17; Subiaco ore 17. Alle 17 riunione dei responsabili della vigilanza delle zone alla Festa nazionale dell'Unità (Magni e Fugnanesi). VITERBO: Cellula Centrale Nucleare alle 18 assemblee (Barbieri, Partoncin); Tarquinia alle 20.30 assemblee agricoltura (Spasero).

Giro della SARDEGNA
DURATA 12 giorni
PREZZO 1.570.000
L. 570.000

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Realizzato in seta da un'opera del grande artista

Il «foulard» di Sughì si acquista alla Festa

È in vendita sotto la «tenda bianca» de l'Unità - Lo abbiamo stampato in una tiratura limitata - Lo stesso fazzoletto prodotto anche in tessuto meno pregiato



Questi volti giovanili che campeggiano in un azzurro chiaro sopra un fondale di colore terra di Siena sono stati disegnati dal pittore Alberto Sughì e riprodotti in un magnifico «foulard» ricordo della Festa nazionale de «l'Unità». Del fazzoletto abbiamo fatto una tiratura pregiata di seta. Questo tipo di fazzoletto lo si può trovare sotto la «tenda bianca» de «l'Unità», all'Eur, dove è in vendita a 25 mila lire. Lo stesso foulard, riprodotto in un tessuto più comune, lo si può invece acquistare a sole 5.000 lire. L'opera è stata donata da Sughì al giornale quale contributo alla sottoscrizione in cartelle.

«Omaggio a Berlinguer»

Acquista il poster di Ennio Calabria alla Festa nazionale



«Omaggio a Berlinguer» è l'opera che il pittore Ennio Calabria ha realizzato per la Festa nazionale de l'Unità. Il disegno è stato riprodotto in un poster a dimensione naturale e in una cartolina colorata. Poster e cartolina sono in vendita nei punti di raccolta della Festa, all'Eur. L'intero ricavato della vendita è sottoscrizione diretta al nostro giornale. La cartolina si può avere a 1.000 lire. Il poster con una offerta minima di 5.000 lire. L'intera somma è sottoscrizione all'Unità

